

PROGRAMMA DI COOPERAZIONE INTERREG V-A ITALIA – SVIZZERA



Sommario

1. STRATEGIA DEL PROGRAMMA DI COOPERAZIONE.....	4
1.1. La costruzione del programma	6
1.1.1. Individuazione dei bisogni e selezione degli obiettivi tematici	23
1.1.2. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento.....	39
1.2. Motivazione della dotazione finanziaria	44
2. ASSI PRIORITARI	48
2.1 Asse 1 –Competitività	50
2.2 Asse 2 - Ambiente e cultura	60
2.3 Asse 3 - Mobilità.....	72
2.4 Asse 4 - Integrazione	81
2.5 Asse 5 - Governance.....	88
2.6 Asse 6 – Assistenza tecnica.....	95
3. PIANO FINANZIARIO	102
3.1 Dotazione finanziaria.....	104
3.2.A Dotazione finanziaria totale da parte del FESR e cofinanziamento nazionale (in EUR).....	104
3.2.B Ripartizione per asse prioritario e obiettivo tematico.....	106
4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE	108
4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo (se del caso)	110
4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (se del caso).....	110
4.3 Investimento territoriale integrato (ITI) (se del caso)	110
4.4 Contributo degli interventi pianificati alle strategie macroregionali e concernenti i bacini marittimi, nel rispetto delle esigenze dell'area rientrante nell'ambito di applicazione del programma individuate dai pertinenti Stati membri e tenuto conto, se del caso, dei progetti di importanza strategica individuati in tali strategie (ove opportuno).....	110
5. DISPOSIZIONI DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI COOPERAZIONE	114
5.1 Autorità e organismi pertinenti	115
5.2 Procedura di costituzione del segretariato congiunto	116
5.3 Descrizione sommaria delle modalità di gestione e di controllo	117
5.4 Ripartizione delle responsabilità fra gli Stati membri partecipanti in caso di rettifica finanziaria imposta dall'autorità di gestione o dalla Commissione.....	131
5.5 Uso dell'euro.....	131

5.6 Coinvolgimento dei partner	131
6. COORDINAMENTO	136
7. RIDUZIONE DEGLI ONERI	142
8. PRINCIPI ORIZZONTALI	148
8.1 Sviluppo sostenibile.....	150
8.2 Pari opportunità e non discriminazione	152
8.3 Parità di genere	154
9. ELEMENTI DISTINTI	156
9.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione.....	158
9.2 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione del programma di cooperazione	158
9.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma di cooperazione...	159

1) STRATEGIA DEL PROGRAMMA DI COOPERAZIONE

PER CONTRIBUIRE ALLA REALIZZAZIONE DELLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL CONSEGUIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1. La costruzione del programma

La definizione della strategia del nuovo Programma è il risultato di un percorso partecipato basato su diversi confronti con i referenti regionali e cantonali e apposite consultazioni del territorio. Nella stesura del documento si è tenuto conto dei seguenti aspetti:

- Il quadro di riferimento rappresentato dalla Strategia EU2020, dall'Agenda Territoriale 2020, dal Position Paper per l'Italia e dal Quadro Strategico Comune allegato al Reg.(UE) 1303/2013. Si è inoltre tenuto conto dell'Accordo di Partenariato tra lo Stato italiano e la Commissione Europea e, seppur ancora in fieri, della Strategia Macroregionale Alpina (EUSALP), oltre che della Convenzione delle Alpi;
- Il quadro di riferimento rappresentato dalla politica regionale federale svizzera (NPR) e dalla sua attuazione programmatica nei cantoni Ticino, Vallese e Grigioni, incentrata sulla valorizzazione delle risorse volte all'aumento della competitività territoriale[1].
- i documenti strategici e attuativi delle Amministrazioni italiane e svizzere responsabili del Programma;
- l'esigenza di concentrare le risorse, attraverso la selezione di obiettivi tematici e priorità d'investimento definiti a livello comunitario, e la focalizzazione sui risultati. Ciò ha comportato l'individuazione dei cambiamenti che il Programma può e intende concretamente produrre sull'area e che si tradurrà, in fase realizzativa, in una grande attenzione sui progetti perché possano raggiungere i destinatari previsti e produrre risultati utili per il territorio;
- l'analisi del contesto dell'area, arricchita da informazioni qualitative raccolte attraverso questionari e interviste ad attori privilegiati, al fine di circoscrivere gli elementi caratterizzanti dell'area e definire le principali sfide per il Programma;
- le caratteristiche della cooperazione transfrontaliera, in particolare, la necessità di individuare i bisogni comuni ai due versanti da affrontare, la disponibilità di stanziamenti limitati rispetto ai programmi regionali *mainstream* o cantonali;
- l'opportunità di valorizzare anche risultati intangibili quali reti di contatti, piattaforme stabili di scambio dati, accordi o protocolli di intesa;
- le lezioni apprese dall'esperienza 2007/2013.

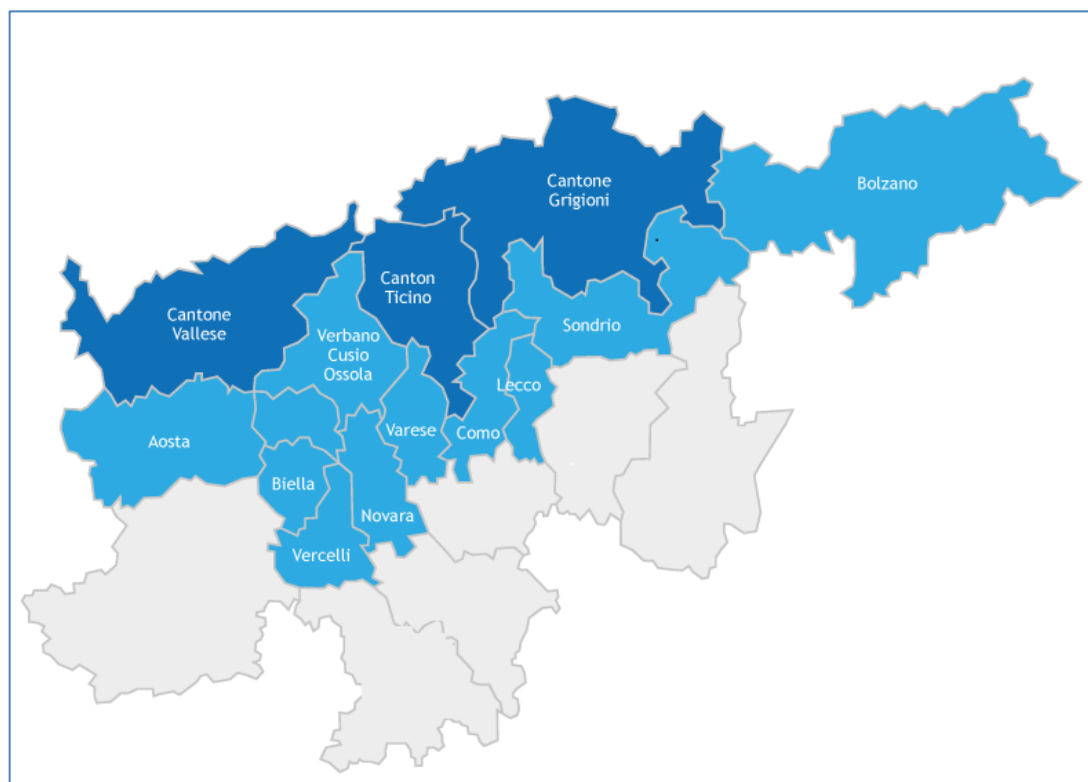
[1] Con la NPR la Confederazione aiuta le regioni di montagna, le aree rurali e i territori di frontiera ad affrontare il cambiamento strutturale. Si prefigge di migliorare in questi territori le condizioni per lo sviluppo di attività imprenditoriali, promuovere innovazioni, generare valore aggiunto e incoraggiare la competitività contribuendo in questo modo alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro e indirettamente al mantenimento di un'occupazione decentralizzata del territorio riducendo così le disparità regionali.

LO SPAZIO DI COOPERAZIONE

Lo spazio di cooperazione ricomprende le sole aree frontaliere del Programma 2007-2013, ossia:

- ✓ **per la Regione Lombardia: le provincie di Lecco, Como, Varese e Sondrio**
- ✓ **per la Regione Piemonte: le provincie di Novara, Vercelli, Biella, Verbano Cusio- Ossola**
- ✓ **la Provincia Autonoma di Bolzano**
- ✓ **la Regione Autonoma Valle d'Aosta**
- ✓ **il Cantone del Ticino**
- ✓ **il Cantone dei Grigioni**
- ✓ **il Cantone Vallese**

Il Programma potrà fare ricorso alla flessibilità prevista dall'art.20 del Reg.1299/2013 al fine di costruire partenariati e progetti di qualità che accrescano i benefici per l'area di cooperazione transfrontaliera.



Il Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia Svizzera si estende su un'ampia sezione delle Alpi centro-occidentali, copre oltre 38.800 Km² e comprende la Regione Autonoma Valle d'Aosta, nove Province italiane: Vercelli, Novara, Biella, Verbano- Cusio- Ossola, Varese, Como, Sondrio, Lecco e Bolzano - e 3 Cantoni svizzeri - Grigioni, Ticino e Vallese- in cui vivono oltre 4.385.000 abitanti.

Si tratta di una delle frontiere esterne dell'Unione Europea e di un ambito territoriale situato in posizione strategica, sia rispetto al continente europeo nel suo complesso, sia rispetto alle aree di cooperazione transnazionale del Mediterraneo, del Centro Europa e dello Spazio Alpino.

Aspetti socio-demografici

Nel periodo 2003-2010 la popolazione residente nell'ambito territoriale considerato è cresciuta a un tasso medio annuo dello 0,8%, con valori però anche sensibilmente diversi rispetto alle singole province/cantoni.

Su entrambi i versanti l'incremento della popolazione è principalmente dovuto alle dinamiche migratorie, essendo i valori della crescita naturale molto bassi.

Le previsioni relative all'evoluzione della popolazione residente elaborate per i decenni 2015-2025 e 2025-2035, a livello regionale e cantonale, evidenziano un incremento più marcato nel secondo ed un deciso rallentamento nel decennio successivo, tanto in Svizzera, quanto in Italia.

Il processo di progressivo invecchiamento della popolazione è una caratteristica presente su entrambi i versanti, ma i valori di riferimento appaiono sensibilmente diversi: l'indice di vecchiaia[1] presenta valori molto elevati in alcune delle province piemontesi (Vercelli, Biella e Verbano-Cusio-Ossola mostrano un indice vicino o superiore ai 200 punti); valori compresi tra 140 e 160 punti si registrano nelle province lombarde, a Novara e nel Canton Ticino; i valori più bassi sono quelli di Bolzano (108,5), del Cantone dei Grigioni (127,0) e del Cantone dei Vallesi (115,5).

L'evoluzione dell'indice di vecchiaia e dell'indice di dipendenza strutturale[2] (2006-2011) evidenzia la presenza, nell'ambito territoriale considerato, di tre dinamiche facilmente riconoscibili:

- un primo gruppo di territori, costituito dalle province di Vercelli, Biella e Verbano-Cusio-Ossola, presenta valori sensibilmente superiori alla media nazionale;
- un secondo gruppo di territori, province lombarde, dalla provincia di Novara e dal Canton Ticino, in linea con la media italiana e con un andamento degli indici sostanzialmente stazionario nel periodo temporale considerato;
- un terzo gruppo di territori, formato dalla Provincia di Bolzano, dal Cantone dei Grigioni e dal Cantone Vallese, che presenta un indice di vecchiaia e di dipendenza strutturale contenuti, sebbene sia evidenziabile un deciso incremento del primo indice, a testimonianza di una progressiva accelerazione del processo di invecchiamento della popolazione

[1] L'indice di vecchiaia è il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni, moltiplicato per 100. "Valori superiori al 100 per cento indicano una situazione di squilibrio generazionale" (ISTAT)

[2] L'indice di dipendenza strutturale è il rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100. "Valori superiori al 50 per cento indicano una situazione di"

Contesto economico-produttivo

La struttura produttiva dell'area di cooperazione è caratterizzata dal peso del comparto dei servizi, assolutamente preponderante (69,8% del valore aggiunto relativo ai territori interessati dal PO) con punte significative, soprattutto se rapportate ai valori nazionali, nei tre Cantoni svizzeri e in Valle d'Aosta. Nell'ambito di tale comparto un ruolo prioritario è attribuito al comparto turistico (cfr. focus in allegato).

Alcuni territori mostrano importanti presenze industriali: a Novara oltre il 64% del valore aggiunto è assicurato dal comparto industriale, ma dati significativi si registrano anche nelle province lombarde con valori superiori al 30%, (media italiana è del 24,9%). Il comparto agricolo offre un contributo poco rilevante alla formazione del valore aggiunto, eccezion fatta per Bolzano (4,2%), Vercelli (2,7%) e il Cantone Vallese (2,0%).

Passando all'analisi dei risultati economici e della ricchezza prodotta, i dati relativi al tessuto economico-produttivo dell'area oggetto di intervento evidenziano gli effetti della crisi economico-finanziaria degli ultimi anni. Le variazioni percentuali annue del PIL pro capite mostrano nel periodo 2007-2010 andamenti simili nei diversi contesti interessati dal PO.

In termini generali si può affermare che la crisi ha impattato sull'economia locale, ma con minore durezza che in altri contesti; permane, comunque, un differenziale significativo tra il versante svizzero e quello italiano. Se si allarga l'analisi al più recente periodo, per il quale non sono ancora disponibili dati disaggregati, si registrano tassi di crescita sensibilmente diversi a livello nazionale: l'Italia è tornata in recessione nel corso del 2012 (-0,8% su base annua), mentre la Svizzera ha fatto segnare un incremento del PIL pari a +1,1%, valore che, sia pur lontano dai tassi di crescita ante crisi, evidenzia la sostanziale tenuta del sistema economico-produttivo elvetico.

Sull'andamento negativo del PIL italiano pesa significativamente la contrazione della domanda interna, che ha colpito tutti i principali settori economici. Nell'ultimo biennio si è verificata, peraltro, in Italia una netta divaricazione tra gli andamenti negativi delle vendite sul mercato interno e l'espansione di quelle verso i mercati esteri.

I dati evidenziano come, a partire dal 2010, si sia registrata una ripresa delle esportazioni sia nelle province italiane interessate dal PO, sia nei Cantoni svizzeri^[1].

Un fattore particolarmente rilevante per la lettura delle caratteristiche del tessuto produttivo, soprattutto dal punto di vista della capacità di affrontare le sfide poste dalla competizione globale e dalla crisi economico-finanziaria, è rappresentato dall'innovazione.

¹[1] Si evidenzia che l'interpretazione dell'andamento del commercio estero a livello di cantone è da considerarsi con cautela, in quanto, per l'attribuzione di importazioni ed esportazioni ad un cantone viene preso in considerazione il luogo di ricezione / spedizione della merce (e non, ad esempio, la sede produttiva o amministrativa dell'azienda).

Sul versante italiano si evidenzia che:

- nel triennio 2008-2010, il 31,5% delle aziende italiane con almeno 10 addetti ha introdotto sul mercato o nell'ambito dei propri processi produttivi almeno una innovazione;
- nel 2010 le imprese italiane hanno investito complessivamente circa 28 miliardi di euro per l'innovazione con una media di 7.700 euro per addetto, con valori significativamente più elevati nell'industria (9.400 euro per addetto) e, in particolare, nella grande impresa (11.200 euro per addetto).

Negli ultimi anni si è riscontrato inoltre un miglioramento dell'accesso alle nuove tecnologie, e in particolare ai servizi via Internet, da parte dei cittadini e delle imprese operanti ²nell'area di cooperazione. Per le imprese italiane[2] si può sinteticamente evidenziare che:

- a livello nazionale, i dati 2012 indicano che quasi il 94% delle imprese è dotato di connessioni internet a banda larga fisse o mobili, con un incremento di oltre 5 punti rispetto al 2011;
- gli addetti che utilizzano computer connessi ad internet nel loro lavoro rappresentano nel 2012 il 36,6% del totale (+1,1% rispetto al 2011);
- gli addetti ai quali l'impresa ha fornito strumenti per la connessione mobile ad internet rappresentano nel 2012 l'11,3% del totale, con un incremento di quasi 3 punti percentuali rispetto al 2011.

Per quanto riguarda il territorio svizzero i dati consentono di osservare che:

- con riferimento al tasso di localizzazione e agli addetti nel settore dei servizi ad alto contenuto di conoscenza, si evidenzia un quoziente significativo (ovvero superiore al valore della media svizzera) nel Cantone Ticino (distretti di Lugano e di Bellinzona), mentre gli altri Cantoni presentano valori meno rilevanti sia per quanto attiene al tasso di localizzazione, sia in riferimento al numero di addetti. Al riguardo, però, bisogna tener conto che nei servizi ad alto contenuto di conoscenza sono compresi anche quelli afferenti l'Amministrazione pubblica[3], il che spiega l'elevato coefficiente di localizzazione di Bellinzona;
- in relazione alle attività produttive ad alto contenuto tecnologico si segnalano, con un quoziente di localizzazione superiore alla media nazionale il Cantone Vallese (e nello specifico il territorio del distretto di Visp e, sia pur con valori più contenuti, il

[2] I dati riportati sono desunti da ISTAT, "Tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese", Anno 2012 e da ISTAT, "L'innovazione nelle imprese. Anni 2008-2010", novembre 2012.

[3] I dati sono desunti dall'Atlante statistico svizzero > Disuguaglianze regionali > Struttura e capacità economiche > Servizi ad alto contenuto di conoscenza. I servizi ad alto contenuto di conoscenza comprendono le sezioni NOGA (2008) 58-66, 69-75, 84-93; la sezione 84 rappresenta l'Amministrazione pubblica.

distretto di Monthey) e il Cantone dei Grigioni (distretto Prättigau/Davos), mentre dal punto di vista del numero di addetti i valori più significativi si registrano nella propaggine più meridionale del Cantone Ticino (distretti di Lugano e Mendrisio).

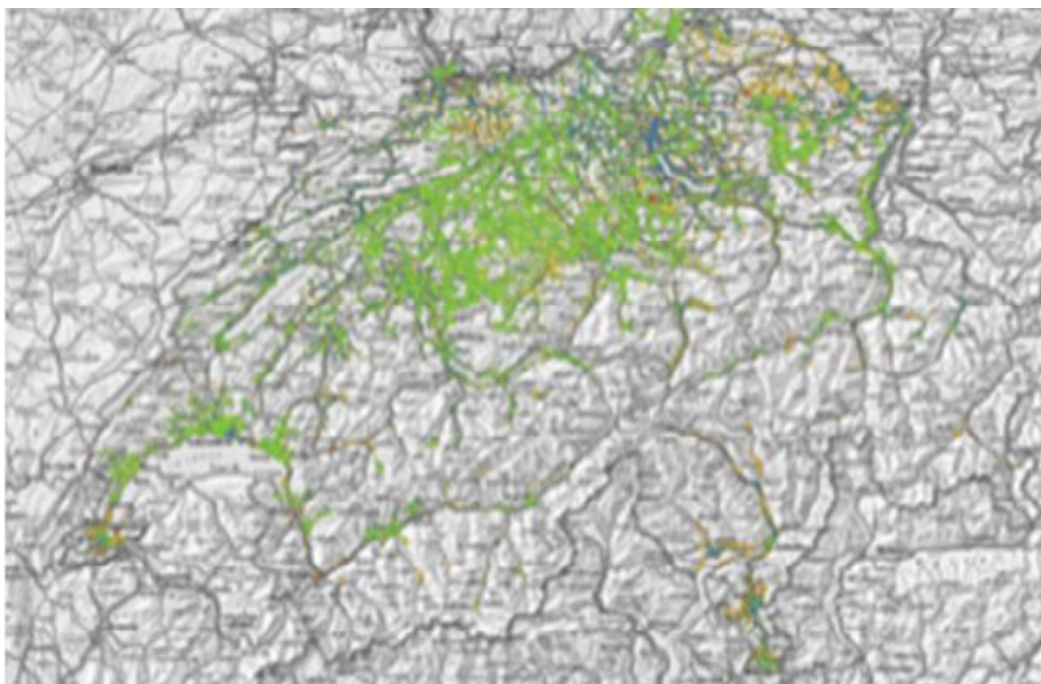
Sempre per rappresentare la propensione all'innovazione del territorio, i dati relativi dall'intensità brevettuale, ovvero il numero di brevetti registrati ogni 10.000 abitanti (2002-2010), consentono di evidenziare i seguenti aspetti salienti:

- l'intensità brevettuale dei Cantoni è sensibilmente superiore rispetto a quella delle province italiane e mostra un andamento abbastanza omogeneo nel periodo considerato;
- nell'ambito della sezione italiana dell'area di cooperazione i territori più attivi sono le pr
- province maggiormente industrializzate, come Novara, Varese, Como e Lecco, che hanno fatto però registrare un significativo calo nel 2009 e 2010.

Quanto alla copertura e alla penetrazione dei servizi Next Generation Networking (NGN) per l'area si rilevano i seguenti dati per il versante italiano:

- Popolazione coperta con banda ultralarga a 100 Mbps in percentuale sulla popolazione residente (Fonte ISTAT anno 2013): Regione Lombardia: 13,82; Regione Piemonte: 0,43; Regione VdA: 0; Provincia autonoma di Bolzano: nd
- Numero di abbonamenti in banda ultra larga in percentuale sulla popolazione residente (Fonte ISTAT anno 2013): Regione Lombardia: 0,22; Regione Piemonte: 0,23; Regione VdA: 0,02; Provincia autonoma di Bolzano: nd

Per parte Svizzera si fornisce in allegato la mappa che illustra in quanti edifici sia presente un collegamento Internet su rete fissa con una velocità di download pari o superiore a 100 Mbit/s (in percentuale sul numero degli ingressi agli edifici, secondi i dati dell'Ufficio federale di statistica).



Occupazione e coesione sociale

L'andamento del tasso di disoccupazione negli anni 2004-2012 evidenzia un'inversione di tendenza piuttosto marcata: mentre all'inizio del periodo i valori medi fatti segnare dalle province italiane risultavano inferiori a quelli della sezione svizzera dell'area di cooperazione (con un delta di 0,9 punti nel 2004), a partire dal 2008 si è avviato un netto peggioramento dei dati italiani, che ha portato a un differenziale record, a sfavore delle province italiane, nel 2012 di 2,3 punti.

Nell'ambito dei territori elvetici è da segnalare che la Regione della Svizzera Orientale, della quale fa parte il cantone dei Grigioni, ha registrato valori del tasso di disoccupazione sostanzialmente in linea con la media della Confederazione, mentre la Regione del Lemano, nella quale ricade il Cantone Vallese, ed il Ticino hanno mostrato dati superiori alla media nazionale, toccando punte significative, soprattutto il Cantone Ticino nel 2012. L'evoluzione registrata in Ticino negli ultimi anni risulta più simile a quanto osservato oltre frontiera che per la Confederazione (con un conseguente allargamento della forbice tra Svizzera e Cantone), sia pure con livelli assoluti che rimangono relativamente più ridotti rispetto alla situazione delle province italiane.

Gli effetti della crisi, sul versante italiano, colpiscono significativamente le donne; il tasso di disoccupazione femminile medio è passato da valori inferiori al 6% (2004) a oltre il 9% (2012), con un incremento superiore alla variazione del tasso di disoccupazione totale nello stesso periodo. Nei Cantoni la disoccupazione femminile è invece calata nel periodo 2006-2008, per poi risalire fino a livelli simili a quelli dell'inizio del periodo. Anche in questo caso si tratta di un dato più elevato di quello relativo al tasso di disoccupazione totale (nel 2012 5,9% contro 5,6%).

Ancora più marcato, nel periodo 2004-2012, appare il peggioramento del tasso di disoccupazione giovanile; i valori, per la componente maschile e ancor più per quella femminile, sono sensibilmente superiori al tasso di disoccupazione totale e mostrano come il peso della crisi ricada con forza, soprattutto in Italia, sulle giovani generazioni. Anche in questo caso i dati del Canton Ticino presentano un andamento simile a quello delle province italiane, soprattutto per quanto riguarda la componente maschile, che ha fatto segnare nel 2012 un preoccupante 24,2%, mentre il tasso di disoccupazione giovanile femminile presenta valori ancora sensibilmente più bassi rispetto ai territori italiani (cfr. anche focus sui frontalieri in allegato).

Il concetto di "rischio" di povertà e di esclusione sociale rimanda alla possibilità di trovarsi in alcune condizioni che, con una probabilità statistica rilevante, determinano l'esclusione; tra queste rientrano: disoccupati e precari, con particolare riferimento ai giovani e agli over 45; anziani soli; famiglie con minori, sia in relazione alle famiglie monogenitoriali che alle famiglie con tre o più figli; persone con limitazioni nell'autonomia personale (disabilità, cronicizzazione delle malattie); immigrati. Quanto contenuto nelle analisi svolte sui trend demografici e occupazionali restituisce indicazioni sul potenziale e crescente rischio anche in un'area come quella del PO che, a confronto con altre realtà, così come anche nelle mappe Espon 2010, risulterebbe meno esposta.

Va inoltre considerato, in coerenza con l'iniziativa faro "Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale"[1], che "l'accesso ai servizi essenziali e sociali" assume un particolare rilievo per i territori interessati dal Programma poiché le caratteristiche proprie di parte dell'area possono essere all'origine di un'intensificazione di quei processi di marginalizzazione che riducono le opportunità di accesso alle risorse di base, ai servizi sociali e ai diritti necessari per la partecipazione nella società. Sul versante italiano sono infatti individuabili come "aree interne" in relazione alla "lontananza" dai servizi essenziali (scuola, sanità, mobilità) circa il 40% dei Comuni ricadenti nel Programma.

[1] COM/2010/0758 def, La Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale: un quadro europeo per la coesione sociale e territoriale.

Accessibilità e trasporti

Dal punto di vista dell'accessibilità l'area di cooperazione presenta valori in linea con la media europea con le significative eccezioni costituite dai territori della Regione Insubrica, che presentano un indice di accessibilità multimodale compreso tra il 125% e il 150% della media UE.

Infrastrutture

La densità della rete stradale in rapporto alla popolazione è piuttosto elevata, sebbene non omogenea tra le diverse aree, con riferimento alla rete ferroviaria in Svizzera si rileva la massima densità di linea procapite, mentre in Italia i valori sono inferiori alla media alpina; una certa carenza di infrastrutture contraddistingue in particolare la Valle d'Aosta.

Le principali infrastrutture di trasporto sono rappresentate da tre corridoi transalpini stradali e ferroviari di importanza continentale: il Gran San Bernardo, il Sempione e il San Gottardo.

Tale configurazione dà luogo a difficoltà sulla rete stradale, sia in termini di capacità sia di effetti sulla popolazione e l'ambiente, in conseguenza dell'aumento dei volumi di traffico e della carenza di alternative e di regolamentazione del traffico motorizzato individuale. Ciò ha comportato un crescente impegno nell'affrontare il problema dei trasporti e nel migliorare la competitività dei collegamenti ferroviari verso e attraverso le Alpi e, altresì, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Nell'ambito delle relazioni tra Italia e Svizzera i più importanti interventi di potenziamento infrastrutturale realizzati negli ultimi anni, o in corso di realizzazione, sono direttamente o indirettamente connessi al progetto Nuova Ferrovia Transalpina (NFTA), promosso dalla Confederazione Svizzera nel corso degli anni '90, i cui capisaldi sono rappresentati dalla nuova Galleria di Base del Lötschberg[1], divenuta operativa per il traffico merci e passeggeri italo-svizzero a dicembre 2007, dalla nuova Galleria di Base del San Gottardo, per la quale è prevista l'inaugurazione nel 2016, e da quella del Ceneri, che sarà completata, secondo le ultime previsioni, alla fine del 2019.

A dicembre 2012 è stata siglata dai rappresentanti di Italia e Svizzera una Dichiarazione d'intenti concernente la cooperazione bilaterale nella realizzazione delle opere di potenziamento delle infrastrutture ferroviarie e dei servizi di trasporto ferroviario entro il 2020. Essa, a partire dai contenuti dei principali accordi già sottoscritti[2] individua gli interventi da realizzare entro il 2020 al fine di eliminare i colli di bottiglia previsti a seguito dell'incremento della domanda ferroviaria derivante dai lavori di risanamento della galleria autostradale del San Gottardo, programmati tra 2020 e 2030. In tale ambito a gennaio 2014 è stato sottoscritto un accordo Italia-Svizzera sul finanziamento delle opere di ampliamento previste per i due valichi ferroviari di Chiasso e di Luino di collegamento da Basilea al Nord Italia; la realizzazione di questi due corridoi è un elemento centrale della politica di trasferimento del traffico dalla strada alla rotaia, condivisa dai due paesi e un importante contributo alla modernizzazione dei corridoi europei per il traffico merci.

L'accordo con l'Italia si basa sulla legge sul corridoio da quattro metri, con la quale il Parlamento svizzero ha approvato uno stanziamento di crediti pari a 280 milioni di franchi per l'effettuazione di investimenti in Italia[3].

E' inoltre immaginabile che il traffico verso le destinazioni ricreative e turistiche avrà un peso crescente, mentre alcune aree del Programma evidenziano già significativi problemi di traffico locale connesso al pendolarismo giornaliero dei lavoratori frontalieri (es. Ponte Tresa, Domodossola-Briga, Livigno, ecc).

Infine, a fronte della domanda in crescita la fornitura di trasporti pubblici ha subito una generale trasformazione negli ultimi anni e, soprattutto nelle aree rurali, in taluni casi è calata. La situazione varia significativamente da un versante e l'altro della frontiera, se infatti sul versante italiano, alcuni servizi, in particolare ferroviari, sono stati chiusi o rischiano di esserlo per la difficoltà di essere gestiti in modo efficiente, sul versante svizzero sono diversi gli interventi attuati per migliorare la gestione della mobilità delle aree periferiche (es. orari sincronizzati di autobus e treni, servizi convenienti di trasporti ferroviari o autobus postali).

[1] L'entrata in esercizio della Galleria del Lötschberg non sembra aver pienamente conseguito, almeno fino ad oggi, gli obiettivi previsti: "sebbene la nuova infrastruttura abbia notevolmente incrementato la capacità di offerta ferroviaria della regione, gli impatti registrati lungo l'intero asse Lötschberg/Sempione sono limitati a causa della debolezza infrastrutturale delle linee secondarie di accesso sul fronte svizzero e italiano. Un ulteriore elemento di criticità è connesso alla coerenza fra obiettivi dell'opera ed effetti generati: in particolare, si rileva che le nuove opportunità di collegamento rapido fra l'Alto Vallese e Berna introdotte dall'apertura della galleria hanno determinato un incremento del flusso di pendolari diretti verso la capitale. Ciò ha comportato un assorbimento superiore a quanto previsto in sede di programmazione delle tracce orario disponibili, ovvero del tempo di utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria necessario al transito dei convogli, da parte dei treni passeggeri, a discapito dei treni per il trasporto di merci. Si segnala come ciò costituisca un limite stringente all'ottenimento di risultati tangibili in termini di perseguimento degli obiettivi della NFTA e di trasferimento del trasporto merci dalla strada alla rotaia, anche in relazione alla presenza, su più di metà del tracciato della galleria, di un unico binario" (cfr. P.O. di Cooperazione Transfrontaliera Italia – Svizzera 2007-2013 - Rapporto di Valutazione Strategica 2011).

[2] I principali accordi in materia di infrastrutture ferroviarie sono: la "Piattaforma Sempione", siglato a luglio 2003, la "Piattaforma Luino" (marzo-maggio 2001), la dichiarazione di intenti stipulata tra RFI S.p.A., FS Logistica S.p.A., HUPAC S.A. e CEMAT S.p.A. a maggio 2012 e la dichiarazione di intenti "ETCS Crossing Border Train Control System between Italy – Switzerland" sottoscritta da RFI e FFS nell'agosto del 2012.

[3] <http://www.uvek.admin.ch/dokumentation/00474/00492/index.html?lang=it&msg-id=51818>.

Ambiente

Tra le risorse ambientali di notevole interesse per l'area di cooperazione si rilevano in particolare: le risorse idriche, la foresta e la biodiversità, l'energia rinnovabile nonché il paesaggio naturale e culturale.

La risorsa idrica

Da punto di vista quantitativo, il territorio in esame è ricco di acque, sia superficiali che sotterranee. Parte di questo patrimonio è costituito da flussi annuali, neve e piogge che alimentano ruscelli e fiumi, ma gran parte è anche stoccata sul lungo periodo sotto forma di ghiaccio o nei numerosi laghi naturali e artificiali che caratterizzano il paesaggio

alpino e prealpino. Infatti, appartengono al territorio interessato dal Programma i più grandi laghi d'Italia, il Lago Maggiore e il Lago di Como. Una risorsa dunque, potenzialmente abbondante, "Alpi torre d'acqua d'Europa", la cui qualità va tuttavia tutelata.

La Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE pone come obiettivo sul versante italiano dell'area di cooperazione il raggiungimento del buono stato delle acque superficiali (da un punto di vista chimico ed ecologico) e sotterranee (da un punto di vista quantitativo e chimico) entro il 2020. Il monitoraggio sulla qualità delle acque non è omogeneo sui due versanti della frontiera; inoltre, per quanto riguarda l'Italia, le modalità di monitoraggio sono cambiate nel tempo rendendo le comparazioni talvolta difficili.

I fiumi nell'area presentano differenze in termini di qualità, "buona" o "elevata" in VDA e in provincia di Bolzano; per il Piemonte la situazione varia a seconda della localizzazione; in Lombardia i dati riportano un miglioramento della situazione rispetto agli anni precedenti. L'Indice MAC-EQS indica per i Cantoni uno stato dei corpi idrici migliore rispetto ai dati rilevati per il territorio svizzero in generale.

In riferimento ai laghi, la qualità è considerata generalmente buona per la Valle d'Aosta e il Piemonte, mentre lo stato è più diversificato nel caso di Bolzano e Lombardia. Per la Svizzera si evidenzia, rispetto agli anni '80, un miglioramento continuo della qualità dei laghi legato a cambiamenti nelle pratiche agricole.

Infine, per quanto riguarda le acque sotterranee, si nota una situazione generalmente stabile, risultano più inquinate, su tutto il territorio di cooperazione, le falde collegate a zone abitative, ad agricoltura intensiva o a forte attività industriale.

Le foreste e la biodiversità

L'area è caratterizzata dall'ampio mantello di boschi e foreste la cui presenza garantisce stabilità ai suoli, mitezza del clima e abbondanti prodotti e sottoprodotti legnosi per le filiere produttive. Le superfici forestali presenti sono concentrate (dati ISTAT 2005) nelle regioni Piemonte (940.116 ettari) e Lombardia (665.703 ettari), seguono la provincia di Bolzano (372.174 ettari) e la Regione Autonoma VDA (105.928 ettari). La densità boschiva risulta essere maggiore nella provincia di Bolzano (circa il 50% del territorio) e in Piemonte (il 37%). Complessivamente l'area copre il 20% delle superfici boschive nazionali con tendenza all'incremento negli ultimi decenni.

Insieme alle foreste, gli ecosistemi naturali sono una delle principali ricchezze dell'area cooperazione, sia per la fauna che per la flora selvatica, spesso endemica. Il sistema delle aree protette, rappresenta il principale strumento delle politiche di tutela della biodiversità su entrambi i lati della frontiera. Complessivamente, l'area in esame è interessata da un gran numero di aree protette (30), che riguardano un'estensione complessiva di 576.310 ha[1] e che comprende alcuni dei Parchi più noti d'Europa, come i Parchi Nazionali del Gran Paradiso e dello Stelvio.

Si nota, inoltre, la presenza, nelle quattro regioni italiane, di 453 siti Natura 2000, 383 siti di Interesse Comunitario (Direttiva "habitat", 92/43/CEE) e 139 Zone di Protezione Speciale (Direttiva "Uccelli", 79/409/CEE); che presentano una superficie totale di 1.017.919 ettari; ovvero il 16% circa della superficie nazionale dei siti della rete Natura 2000.

Il paesaggio naturale e culturale

Il paesaggio è una nozione complessa – che integra numerosi elementi – e, pur assumendo una dimensione territoriale marcata, può ricevere definizioni varie[1]. Nel territorio del PO sono presenti ampie aree naturali e semi-naturali (anche boscate) su entrambi i versanti. Per la parte italiana, la tendenza nel periodo 2000-2006, già in atto nel decennio precedente (1990-2000), è di una forte artificializzazione del territorio, essenzialmente a discapito dei terreni agricoli.

L'area di cooperazione presenta inoltre un significativo numero di siti classificati dall'Unesco come "patrimonio mondiale": le Alpi Svizzere - Ghiacciaio di Aletsch (Jungfrau); l'Arena tettonica Sardona; la Ferrovia Retica nel passaggio dell'Albula e del Bernina; il Convento Benedettino di St. John at Müstair (Grigioni); il massiccio delle Dolomiti; i Castelli e bastioni della città di Bellinzona (Cantone Ticino); il Monte San Giorgio e i Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, il complesso dei siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino, alcuni dei quali sono localizzati nelle aree coinvolte dal Programma più precisamente sul lago di Varese.

[1] Il dato dell'estensione delle aree protette si riferisce alla totale degli ha delle aree protette che interessano l'area in esame, comprensivo delle porzioni ricadenti in province non comprese nel PO-cooperazione.

I suoli

Oltre i dati forniti sul paesaggio, ulteriori indicatori utili alla comprensione dello stato di salute del suolo sono rappresentati dalle superficie oggetto di incendi, dall'inquinamento da siti contaminati e dal dissesto idrogeologico. Gli incendi sono un fattore determinante per la qualità del suolo. In caso di pioggia e in particolare nel primo anno post-incendio, aumenta infatti il deflusso superficiale e l'azione erosiva delle acque porta a valle lo strato fertile del suolo.

In riferimento agli incendi si nota che, su entrambi i lati, i dati disponibili per gli ultimi anni non riportano aumenti notevoli degli eventi monitorati. Infine, per quanto riguarda il rischio di dissesto idrogeologico, si nota la presenza di 171.917 frane censite dal progetto IFFI (ISPRA, 2007) nelle aree interessate dalla cooperazione (parte italiana).

L'energia e le fonti rinnovabili

L'area di cooperazione è caratterizzata da un'abbondante fonte di energia idroelettrica, largamente sfruttata fin dagli anni 60 e 70, e da un grande potenziale in termini di fonti rinnovabili, in particolare da biomassa. In riferimento alla produzione di energia, la Regione Autonoma VDA e la Provincia Autonoma di Bolzano fanno interamente ricorso a fonti rinnovabili, mentre il Piemonte e la Lombardia riportano valori più contenuti inferiori a un terzo del totale prodotto.

Le emissioni in atmosfera

Nel periodo 1990-2005 le emissioni di CO₂ equivalente per abitante sono incrementate in tutto il territorio di cooperazione (parte italiana): con punte del +20% in Piemonte, +10% in Trentino Alto Adige, +6% per la Lombardia e +4% per la Valle d'Aosta. Sono il Piemonte e la Valle d'Aosta che presentano i livelli di emissioni per abitante più elevati per l'anno 2005.

Il trasporto stradale risulta essere una fonte significativa di emissioni, in forte incremento con circa 3,5 milioni di tonnellate rispetto al precedente periodo (fonte ISTAT). Il pacchetto "Aria pulita" (A Cleaner Air for all), adottato il 18/12/2013, ha aggiornato la legislazione esistente in materia proponendo nuove misure volte a ridurre ulteriormente le emissioni nocive provenienti dall'industria, dal traffico, dagli impianti energetici e dall'agricoltura, così da limitarne l'impatto sulla salute umana e sull'ambiente e in generale per migliorare la qualità di vita di tutti i cittadini europei.

Il pacchetto "Aria pulita" si propone i seguenti Obiettivi specifici:

- conseguire a breve termine gli obiettivi previsti dalla legislazione vigente per la qualità dell'aria e raggiungere entro il 2030 obiettivi più stringenti- COM(2013) 918 final
- ridurre ulteriormente le emissioni nazionali dei 6 inquinanti atmosferici principali (PM, SO₂, NO_x, COV, N₃ e CH₄) - COM(2013) 920 final

- limitare le emissioni in atmosfera di taluni inquinanti (PM, SO₂, NO_x) originati da impianti di combustione di media dimensione e piccoli impianti industriali - COM(2013) 919 final.

I rischi legati ai cambiamenti climatici

Il clima alpino è mutato in maniera preoccupante nel corso dell'ultimo secolo, con un aumento delle temperature doppio rispetto a quello registrato nell'emisfero Nord sullo stesso periodo: un aumento che dalla fine del 900 ai primi del 2000 è pari a circa 2°. In particolare, si è registrato negli ultimi decenni un progressivo aumento delle temperature sia in estate sia in inverno e una modifica rilevante del regime delle precipitazioni con una diminuzione consistente delle piogge in estate (con conseguenti fenomeni di siccità) e un aumento dei fenomeni di precipitazioni intense nei mesi invernali (con conseguenti problemi di inondazioni e frane).

Le analisi di scenario più recenti prevedono un ulteriore peggioramento di questi fenomeni da qui alla fine del 21esimo secolo, con conseguenze significative a scala regionale e locale sulle infrastrutture, sulla gestione dei rischi (monitoraggio, prevenzione e gestione dell'emergenza), sul turismo e sull'insieme delle attività socio economiche.

Integrato come segue dall'allegato al programma di cooperazione

Focus sul turismo

Nel settore dei servizi, che costituisce, come abbiamo visto, quasi il 70% del totale del valore aggiunto prodotto nell'area di cooperazione, un ruolo prioritario è attribuito al comparto turistico; del resto l'Arco Alpino rappresenta una destinazione turistica di assoluto rilievo a livello mondiale, con una quota di mercato stimata da BakBasel in circa il 4%.

Peso del comparto

Il settore turistico offre un significativo contributo allo sviluppo dei territori interessati dal PO; in media la quota di addetti in alberghi e ristoranti nell'area di cooperazione rappresenta quasi il 9% del totale degli addetti nei diversi settori, con punte particolarmente significative a Bolzano (19,5%, ovvero quasi un quinto degli addetti totali), In Valle d'Aosta (16,1%), nel Cantone dei Grigioni (15,2%), a Sondrio (11,6%), nel Cantone Vallese (11,3%) e nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola (10,9%).

Offerta ricettiva

Nel 2011 il numero dei posti letto messi a disposizione nell'area di cooperazione ha superato le 540.000 unità, con un incremento di oltre 3.000 posti letto rispetto al 2010. Il valore relativo alla sezione italiana (440.000 posti letto nel 2011) rappresenta il 9,3% del totale nazionale, mentre nei tre Cantoni svizzeri si localizza quasi il 37% dei posti letto (100.000 nel 2011) dell'intera Confederazione. La variazione nel periodo 2005-2011 evidenzia una crescita media annua, a livello di area di cooperazione, dello 0,7%, determinata da un incremento medio annuo dell'1% nelle province considerate e da un calo medio annuo dello 0,7% nella sezione svizzera.

Domanda turistica

Dal punto di vista della domanda turistica, l'area di cooperazione si conferma come destinazione di assoluto rilievo: nel 2011 si sono registrati 55,667 milioni di presenze, dei quali 43,8 milioni (pari al 78,8% del totale) nei territori italiani e 11,8 milioni (21,2%) nei territori svizzeri. Le province italiane hanno fatto segnare nel 2011 oltre l'11% del totale delle presenze turistiche nazionali, mentre i 3 Cantoni hanno ospitato il 33% del totale delle presenze turistiche elvetiche. Nei territori italiani del PO si registra un tasso di occupazione delle strutture ricettive¹ superiore alla media nazionale e, per converso, i territori svizzeri presentano un tasso di occupazione inferiore al valore medio elvetico.

Nel periodo 2005-2011 si è registrato, a livello di area di cooperazione, un incremento medio annuo del numero delle presenze turistiche dell'1,5%, determinato dal trend positivo mostrato dalle province italiane (+2,2%), mentre i Cantoni hanno fatto segnare un calo medio annuo dello 0,6%.

Il tasso di turisticità, ovvero il rapporto tra presenze e popolazione residente che rappresenta la vocazione turistica di un determinato territorio e la rilevanza che tale comparto assume, mostra come i territori più "turistici" dell'area siano la provincia di Bolzano (57,21 nel 2011), il Cantone dei Grigioni (27,75) e la Regione Autonoma Valle d' Aosta (24,65); significativi anche i tassi di Verbano-Cusio-Ossola (16,80), Sondrio (14,21) e Vallese (12,86).

Il tasso di occupazione (pari al rapporto tra presenze turistiche e numero di posti letto annui)² relativo all'area di cooperazione si è attestato nel 2011 al 28,2. Guardando alle specificità territoriali, si evidenzia una dinamica costantemente in crescita nella sezione italiana (+1,2% in media all'anno) e un andamento altalenante nei Cantoni svizzeri.

Le presenze turistiche evidenziano che la componente straniera è particolarmente rilevante nelle province italiane, con un valore medio del 61,1% rispetto al totale delle presenze, mentre il valore relativo ai Cantoni risulta sensibilmente più basso (46,9%).

¹ Rapporto tra percentuale delle presenze turistiche sul totale nazionale e percentuale dei posti letto sul totale nazionale

² L'analisi fa riferimento alla definizione ISTAT della categoria "esercizi ricettivi" e, pertanto, non considera le seconde case.

Focus sui frontalieri

I flussi di lavoratori frontalieri tra Italia e Svizzera sono diretti in maniera preponderante verso il Cantone Ticino, che ha assorbito nel 2012 oltre il 91% dei frontalieri italiani che lavorano nei Cantoni svizzeri interessati dal PO, mentre il Cantone dei Grigioni e il Cantone Vallese accolgono rispettivamente il 7% e l'1,8%.

L'analisi dell'andamento dei flussi di lavoratori frontalieri provenienti dall'Italia tra il 2003 e il 2012 evidenzia che nel periodo di riferimento si è registrato un incremento medio annuo del numero dei frontalieri italiani che lavorano nei territori svizzeri interessati dal PO del 5,5%. Il tasso di incremento dei flussi di frontalieri italiani in Cantone Ticino è risultato pressoché costante nel periodo 2003-2012; nel Cantone dei Grigioni si è verificata una lieve diminuzione fino al 2006 e, successivamente, un costante aumento fino al 2012; il Cantone Vallese, infine, mostra un flusso di frontalieri italiani decrescente fino al 2009 e in risalita negli anni successivi.

Limitando l'analisi al Cantone Ticino, ove il fenomeno si presenta con maggior evidenza, si rileva che la maggior parte dei lavoratori proviene dalle province di Varese, Como, Verbano-Cusio-Ossola, Lecco e Sondrio e che il flusso è quasi raddoppiato tra il 2001 e il 2012 anche a seguito dell'abolizione delle zone di confine (1° giugno del 2007) che ha esteso il perimetro geografico di potenziale provenienza dei frontalieri. Negli ultimi anni si è registrato un significativo aumento di manodopera frontaliera nel settore terziario, mentre tradizionalmente i lavoratori frontalieri trovavano occupazione principalmente nell'industria, compreso il settore dell'edilizia; si è registrato, inoltre, un significativo innalzamento dei livelli di istruzione dei lavoratori frontalieri, non sufficiente tuttavia a colmare la distanza rispetto ai lavoratori svizzeri, che trova riscontro anche nella tipologia di professione esercitata, nell'ultimo decennio si sono, infatti, registrati significativi aumenti di frontalieri impiegati in attività caratterizzate da elevati livelli di professionalità. Parallelamente, aumenta anche il numero di frontalieri impiegati in settori a bassa o nulla specializzazione, come i Lavori non qualificati, che impiegano circa un quarto della manodopera frontaliera e fanno registrare nell'ultimo decennio un incremento significativo, e le Professioni artigianali ed equivalenti. Da ultimo si rileva che i frontalieri attivi in Ticino presentano livelli salariali generalmente inferiori (a parità di profili personali e professionali) di quelli della manodopera residente, si tratta di un divario più marcato di quello fatto registrare dalle altre regioni elvetiche esposte al frontalierato. In Ticino i frontalieri rappresentano il 25,6%³ degli occupati e hanno superato la soglia delle 60'000 unità (3/2014). In tutte le altre regioni frontaliere svizzere un solo lavoratore su dieci è frontaliero.

Con l'entrata in vigore dell'accordo sulla libera circolazione delle persone tra Svizzera e UE, il fenomeno dei lavoratori stranieri dipendenti e autonomi attivi sul territorio ticinese è aumentato a tal punto che a oggi questi lavoratori stanno sostituendosi, anche per la crescente richiesta delle imprese elvetiche, alla manodopera locale, creando gravi tensioni politiche e sociali. Questa situazione, potenzialmente negativa per lo sviluppo economico e sociale ticinese, influisce sulle relazioni tra Canton Ticino e Italia, soprattutto per l'ambito geografico lombardo e piemontese, con l'emergere di una serie di conflittualità e problematiche sino ad ora latenti, soprattutto sul fronte ticinese, che certo non giovano ai rapporti transfrontalieri e danno luogo a tensioni nell'area di cooperazione, e non solo. A queste considerazioni si aggiunge infine il particolare contesto congiunturale, caratterizzato dalla pressione indotta dal deterioramento economico che ha investito, e per il momento seguita ad affliggere, le province del Nord Italia e il Ticino.

Questo particolare contesto non è ovviamente avulso dagli obiettivi del Programma; se da un lato non si possono ignorare le difficoltà da esso generate si può tuttavia cogliere l'occasione della cooperazione che lo stesso programma sostiene per contribuire a migliorare, con concrete attività congiunte nei vari settori tematici, la conoscenza e la fiducia reciproca delle popolazioni di frontiera.

³ <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/news/medienmitteilungen.html?pressID=9317>

1.1.1. Individuazione dei bisogni e selezione degli obiettivi tematici

A partire dall'analisi SWOT (in allegato) sono stati individuati i bisogni a cui il Programma intende rispondere per contribuire alla realizzazione della strategia EU2020 e allo sviluppo integrato dell'area, sia in termini di sfide (ostacoli da rimuovere) sia di potenzialità da sfruttare come elementi favorevoli. Il Regolamento di Cooperazione Territoriale Europea (CTE) prevede infatti che *“la cooperazione transfrontaliera dovrebbe avere lo scopo di affrontare le sfide comuni individuate di concerto nelle regioni frontaliere [...]”* e che *“il FESR sostiene la cooperazione transfrontaliera fra regioni limitrofe per promuovere lo sviluppo regionale integrato fra regioni confinanti”*.

La selezione delle sfide e potenzialità su cui intervenire è stata effettuata sulla base di combinazioni di una o più forze e di una o più minacce (al fine di contribuire alla prevenzione e/o alla mitigazione degli ostacoli allo sviluppo dell'area) e di una o più opportunità e debolezze (allo scopo di sfruttare vantaggi per accelerare la crescita del territorio). Sono state invece escluse le combinazioni di forze e opportunità che non esprimono un bisogno di intervento pubblico e, analogamente, l'associazione di debolezze e minacce che rappresentano deficit per i quali è difficile trovare soluzione con gli strumenti e nella tempistica del Programma (cfr. Rapporto di valutazione ex ante per i dettagli sul procedimento seguito).

La scelta degli Obiettivi Tematici e delle conseguenti priorità d'investimento, nonché la formulazione degli obiettivi specifici, è stata guidata dalla necessità di rispondere ai bisogni individuati, anche tenuto conto di:

- necessità di garantire uno sviluppo equilibrato su tutto il territorio dando voce alle peculiarità locali e riducendo le disparità all'interno dell'area (in coerenza con gli obiettivi principali del documento programmatico Agenda Territoriale 2020);
- indicazioni del Quadro Strategico Comune allegato al Reg.1303/2013 laddove fa riferimento a assicurare che *le zone che hanno in comune importanti elementi geografici (isole, laghi, fiumi, bacini marittimi o catene montuose) sostengano la gestione e promozione comuni delle loro risorse naturali; sfruttare le economie di scala che possono essere realizzate, in particolare con riferimento ad investimenti relativi all'uso condiviso di servizi pubblici comuni; promuovere la pianificazione e lo sviluppo coerenti di infrastrutture di rete transfrontaliere, in particolare dei collegamenti transfrontalieri mancanti, e di modalità di trasporto rispettose dell'ambiente e interoperabili nelle zone geografiche più estese; raggiungere una massa critica, in particolare nei settori della ricerca e innovazione e delle TIC, dell'istruzione e in relazione alle misure volte a migliorare la competitività delle PMI; migliorare la governance transfrontaliera;*
- indicazioni contenute nel Position Paper per l'Italia che prevede *“Le azioni transfrontaliere devono sostenere programmi specifici per singolo paese concentrandosi su azioni atte a rimuovere gli ostacoli principali nel settore dei trasporti migliorando, così, l'accessibilità (in particolare lungo le frontiere*

marittime); rimuovere gli attuali ostacoli alla mobilità dei lavoratori; aumentare il sostegno alla ricerca e allo sviluppo; favorire lo scambio di conoscenze e progetti congiunti innovativi prendendo in carico altresì il settore sanitario”;

- indirizzi contenuti nei documenti strategici regionali e cantonali, in particolare i principi della Nuova Politica Regionale elvetica nelle sue applicazioni federale e cantonale e gli strumenti d’attuazione delle politiche delle Regioni e della Provincia Autonoma di Bolzano nonché dell’Accordo di Partenariato e della Convenzione delle Alpi;
- necessità di assicurare sinergie con le Strategie Macroregionali che interessano l’area, in particolare quindi con la Strategia Macroregionale Alpina (EUSALP)[1];
- lezioni maturate nel corso dell’esperienza 2007/2013.

Infine, per questo programma di cooperazione territoriale nel quale oltre ad uno Stato membro è coinvolto uno stato extra UE, la particolarità deriva dal fatto che i finanziamenti svizzeri per la sua attuazione nei tre Cantoni sono messi a disposizione dalla Nuova Politica Regionale, che a priori comporterebbe una gamma limitata di scelte tematiche finanziabili. Per ovviare a questo limite, e tenuto conto degli interessi emersi dal territorio nel suo complesso anche su altri obiettivi tematici (OT 6, OT 7, OT 9), grande attenzione è data alla descrizione degli obiettivi specifici e alle relative azioni, al fine di orientare la progettazione verso iniziative su cui le politiche cantonali non intervengono compiutamente e che siano comunque indirizzate all’aumento della competitività dei territori. Tutti gli interventi dovranno evidentemente essere pensati per avere chiare e durature ricadute sui due lati della frontiera.

Pertanto ne deriva che elemento rilevante nella selezione dei progetti sarà la loro coerenza con le politiche e con le iniziative in corso nei Cantoni, Regioni/Provincia. Sul fronte elvetico un progetto potrà ottenere il cofinanziamento della NPR qualora sia coerente con l’attuazione di tale politica e in particolare contribuisca a rafforzare la competitività dell’area.

Ancorché in mancanza di finanziamento NPR (federale o cantonale) non è esclusa la possibilità di approvare progetti particolarmente significativi per la strategia del Programma e con evidente ricaduta transfrontaliera purché sia garantita e documentata la disponibilità di risorse finanziarie cantonali relative ad altre politiche settoriali e/o l’autofinanziamento da parte del partner elvetico.

[1] Alla Strategia Macroregionale EUSAIR, non partecipa la Svizzera e sul lato italiano partecipano solo due amministrazioni su 4 (Regione Lombardia e Provincia Autonoma di Bolzano)

Alla luce degli elementi indicati e del confronto con il territorio, la strategia del programma si articola nei seguenti Obiettivi Tematici e Priorità d'investimento:

- **Obiettivo Tematico 3** - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI)
- **Obiettivo Tematico 6** – preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse
- **Obiettivo Tematico 7**- promuovere i sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete
- **Obiettivo Tematico 9** - Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà e ogni discriminazione
- **Obiettivo Tematico 11** – Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle Parti interessate ad una amministrazione pubblica efficiente

Obiettivo Tematico 3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI)

Lo spazio di cooperazione è caratterizzato da un sistema economico aperto ai mercati globali, da sistemi industriali diversificati e con elevata presenza di imprese e addetti nei settori ad alto valore aggiunto e intensità tecnologica e da una forte dinamicità nel campo della ricerca. Tuttavia le micro, piccole e medie imprese (MPMI) che caratterizzano il tessuto economico svizzero e italiano, soprattutto nelle aree montane, soffrono della crescente competizione internazionale a causa di una serie di difficoltà connesse alla possibilità/facilità di “fare rete”, al mantenimento di personale qualificato, all'utilizzo delle TIC, alla visibilità dei prodotti e all'accesso al credito e alla conoscenze. Allo stesso tempo la parcellizzazione dell'assetto proprietario ha riflessi anche sulla capacità manageriale/imprenditoriale.

Il comparto turistico ha un ruolo di assoluto rilievo per l'area, con riferimento sia al valore aggiunto e agli addetti, sia alla capacità ricettiva, si osserva però un livello di competitività asimmetrica sui due versanti, in particolare a svantaggio elvetico, che negli ultimi anni vede un trend non favorevole del turismo alpino.

Se da un lato il persistere della crisi economica e la crescente competitività dei Paesi emergenti, il brain drain soprattutto nelle zone montane e la perdita di competitività delle MPMI situate nelle zone periferiche costituiscono delle minacce, le opportunità sono rappresentate dalle possibilità di sfruttare le nuove tecnologie per facilitare l'accesso ai servizi, la presenza di alcune filiere/settori sui quali si registrano maggiori opportunità di collaborazione, le potenzialità offerte dalla silver economy, l'incremento di possibili “utenti” (imprese, turisti, ecc) provenienti dai BRICS e dall'est europeo, la disponibilità di forza lavoro con un crescente elevato livello di istruzione.

La scelta dell'OT 3 deriva dalla riconosciuta opportunità e capacità del Programma di incidere concretamente su alcune delle sfide dell'area facendo leva sulle esistenti potenzialità, in particolare:

Sfide

- Possibile riduzione della competitività (servizi e indotto) dovuta alla posizione periferica delle MPMI
- Limitare le difficoltà logistiche e di accesso ai mercati
- Riduzione della capacità di networking e di produrre e trasferire innovazione a causa del trasferimento di personale qualificato in aree più centrali
- Rischio di minore cooperazione tra enti di ricerca dell'area a causa della riduzione delle risorse e delle differenze nell'approccio strategico a livello istituzionale
- Riduzione quote di mercato estere per via della concorrenza dei paesi emergenti
- Contrazione del settore turistico connessa al persistere della crisi e alla

crescente competizione internazionale

Potenzialità

- Aumento dell'accessibilità al credito, anche per espandere la dimensione d'impresa, per le MPMI dell'area, attraverso il potenziamento delle collaborazioni tra settore finanziario e imprese
- Concentrazione delle risorse in investimenti altamente innovativi e a elevato VA attraverso le nuove opportunità offerte da smart specialisation d'area
- Nuove opportunità/servizi derivanti dall'utilizzo delle TIC nella gestione del patrimonio ambientale e culturale, anche a fini turistici
- Diversificazione e specializzazione verso utenti con potere di acquisto in crescita per ridurre l'asimmetria di attrattività turistica
- Possibilità di sviluppare un'offerta formativa ad hoc sulle filiere sulle quali si registrano maggiori opportunità di cooperazione
- Possibilità di riconversione di alcune categorie di lavoratori all'interno del comparto turistico e ricettivo

In particolare le Amministrazioni concordano con il partenariato, che il Programma possa efficacemente intervenire per stimolare un'apertura e integrazione tra gli imprenditori e attori locali, italiani e svizzeri, finalizzata a sviluppare un'"identità di sistema" dell'economia dell'area transfrontaliera, che si traduca in vere e proprie opportunità di sviluppo. La cooperazione potrà contribuire al superamento di alcuni atteggiamenti protezionistici e di chiusura valorizzando le forze e le capacità presenti sulla frontiera.

Il Programma sarà dunque volto a ***sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione*** (priorità d'investimento 3c) attraverso il sostegno alla creazione e al consolidamento di reti transfrontaliere tra imprese e altri attori dello sviluppo (rappresentanze di impresa, enti di ricerca, centri di trasferimento tecnologico, altri enti pubblici), sia con interventi direttamente rivolti agli imprenditori e agli attori locali, sia attraverso azioni di sistema volte a creare un contesto favorevole alla cooperazione delle imprese e al rafforzamento di conoscenze e competenze. In particolare attraverso il Programma verrà fornito supporto per definire e realizzare prodotti e servizi innovativi per la valorizzazione su scala internazionale delle specificità del territorio e delle diverse filiere, al fine di sostenere il rilancio produttivo dei settori a più alto potenziale di sviluppo.

L'esperienza 2007-2013 conferma peraltro l'opportunità di puntare sul comparto turistico, rafforzando gli interventi riguardanti in modo più diretto le imprese turistiche, per favorire la diversificazione dei servizi offerti e destagionalizzare i flussi delle presenze. Il tessuto economico dell'area, caratterizzato da realtà di piccole dimensioni e situate in aree periferiche, non ha favorito la partecipazione delle MPMI al precedente Programma. L'inclusione dei soggetti così caratterizzati in reti, filiere e cluster potrebbe fornire ulteriori strumenti, per far fronte alle sfide sfruttando le potenzialità dell'area transfrontaliera. Pertanto sarà opportuno operare con maggiore incisività sul versante degli interventi a sostegno della collaborazione delle MPMI, in particolare nell'ambito dell'innovazione, incentivando azioni di consolidamento delle filiere e la creazione di cluster, anche in settori ad alta

tecnologia di grande interesse con riferimento alla crescita “intelligente”, ma poco diffusi nel precedente periodo.

La scelta dell'OT3 contribuisce, in particolare, agli obiettivi di crescita intelligente e inclusiva della Strategia EU2020, e altresì alla coesione sociale, accrescendo e completando il set di opportunità previste per le MPMI nell'ambito dei PO FESR, allo stesso tempo tale scelta consente di cogliere i bisogni che più strettamente caratterizzano le MPMI dei territori di frontiera e di agevolare la partecipazione ai Programmi europei da parte di quei soggetti che mostrano più difficoltà ad accedervi e a goderne pienamente dei benefici. L'obiettivo risulta peraltro coerente con l'Azione 2 del Piano d'Azione della Strategia Macroregionale Alpina, come evidenziato nella sezione 4.4 del programma.

Obiettivo Tematico 6 – preservare e tutelare l’ambiente e promuovere l’uso efficiente delle risorse

Il territorio dell’area di cooperazione è caratterizzato, per gran parte, dalla presenza delle Alpi con le loro caratteristiche climatiche, orografiche ed ecologiche uniche su scala continentale e, altresì, da alcune zone collinari e pianeggianti (nelle provincie di Varese, Como e Lecco), dove la densità abitativa e gli insediamenti umani determinano pressioni specifiche sui comparti ambientali locali.

Le Alpi rappresentano un contesto ambientale di estremo valore, ma anche di notevole fragilità. Al di là delle significative valenze paesaggistiche e culturali che contribuiscono a rafforzare il senso d’identità comune e che ne hanno decretato negli anni il successo come meta turistica di livello mondiale, occorre sottolineare le notevoli valenze ambientali, in special modo: la superficie forestale, una delle più estese del continente europeo; la presenza di ecosistemi ‘estremi’ quali i ghiacciai e i corridoi ecologici a loro associati; il contributo offerto in termini di servizi ecologici primari legati all’approvvigionamento idrico e la disponibilità di una biodiversità sia coltivata sia naturale, fonte di numerose attività socio-economiche, turistiche e culturali.

I rischi specifici che minacciano la qualità delle risorse, e quindi riducono le opportunità di sviluppo a esse legate, sono principalmente dovuti alle attività umane, come le pressioni sui suoli, le emissioni in atmosfera (da fattori antropici), la produzione di rifiuti industriali e urbani, il turismo, ma derivano anche da fattori esterni, come quelli climatici, che assumono, e assumeranno in un prossimo futuro un’importanza decisiva su scala continentale. Allo stesso tempo si rileva una limitata tutela e valorizzazione del patrimonio e un debole coordinamento di strategie, strumenti di pianificazione e dati sui due lati della frontiera, cui si aggiunge anche una scarsa sensibilità/educazione da parte della popolazione sulle tematiche ambientali.

La scelta dell’OT 6 deriva dalla riconosciuta opportunità e capacità del Programma di incidere concretamente su alcune delle sfide dell’area facendo leva sulle esistenti potenzialità, in particolare:

Sfide

- Perdita di attrattività del territorio a causa di una gestione poco sostenibile del patrimonio naturale e dei cambiamenti climatici
- Possibili difficoltà nella governance ambientale legata agli ecosistemi e alla prevenzione dei rischi
- Progressivo disinteresse dei cittadini rispetto alle tematiche ambientali connessi alle difficoltà incontrate dalla PA nella governance di tali temi
- Rischio di eccessivo sfruttamento o danneggiamento e di gestione frammentata delle risorse idriche

Potenzialità

- Aumento della consapevolezza del valore dei territori e dell’importanza della

- loro tutela grazie ai riconoscimenti MAB-UNESCO e alle politiche europee
- Nuove opportunità/servizi derivanti dall'utilizzo delle TIC nella gestione del patrimonio ambientale e culturale, anche a fini turistici
- Diversificazione e specializzazione verso utenti con potere di acquisto in crescita per ridurre l'asimmetria di attrattività turistica

Le Amministrazioni responsabili, unitamente al partenariato, ritengono che il Programma possa concretamente contribuire a promuovere l'uso efficiente e sostenibile delle risorse del territorio, consentendo di mettere in rete e promuovere turisticamente l'identità paesaggistica, culturale e sociale dell'area di cooperazione e altresì di "prendere in carico", aspetti integrati e interdipendenti che naturalmente varcano i confini.

Con il Programma si intende **conservare proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale** (priorità d'investimento 6c) sia rafforzando la gestione integrata della risorsa idrica sia incentivando l'attrattività dei territori caratterizzati da risorse ambientali e culturali con specificità comuni. Il patrimonio naturale e culturale rappresenterà un catalizzatore di innovazione e creatività ai fini dello sviluppo sociale ed economico in ottica sostenibile.

Nel periodo 2007/2013 sono stati finanziati numerosi progetti che hanno contribuito a realizzare percorsi tematici di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dell'area, con una finalità di promozione turistica quasi sempre presente, molto minore è stato invece il numero di progetti di tutela delle risorse naturali, con una connotazione scientifica ben definita. Il nuovo Programma dovrà capitalizzare l'esperienza maturata, stimolando sia la capacità dell'area di "fare sistema", sia iniziative innovative in grado di generare quel valore aggiunto necessario a garantire la sostenibilità nel tempo alla gestione e valorizzazione dei beni culturali, paesaggistici e naturali dell'area. Dovrà inoltre puntare su progettualità espressamente mirate alla tutela delle risorse naturali e, in particolare, della risorsa idrica.

La scelta dell'OT6 contribuisce, in particolare, all'obiettivo di crescita sostenibile della Strategia EU2020, intervenendo su temi che hanno una dimensione marginale nei PO FESR ma che hanno un forte potenziale per lo sviluppo delle aree di frontiera e per la salvaguardia di un patrimonio unico al mondo. L'obiettivo risulta peraltro coerente con l'Azione 6 del Piano d'Azione della Strategia Macroregionale alpina, come evidenziato nella sezione 4.4 del programma.

Obiettivo Tematico 7- promuovere i sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete

L'accessibilità l'area presenta valori in linea con la media europea, la densità della rete stradale e ferroviaria in rapporto alla popolazione è piuttosto elevata, sebbene non omogenea tra i diversi territori; alta è l'attenzione da parte degli stakeholders sulle problematiche ambientali connesse ai trasporti e anche la cooperazione in materia di mobilità sostenibile, in particolare sul servizio ferroviario; nell'area sono infine presenti itinerari ciclabili riconosciuti anche a livello europeo (Eurovelo) di interesse transfrontaliero. Per contro si rilevano difficoltà, sia in termini di capacità sia di effetti sulla popolazione e sull'ambiente, connesse a: concentrazione del traffico su pochi corridoi transalpini con conseguenti fenomeni di congestione e abbassamento della qualità dell'aria; presenza di aree a domanda debole non servite in modo adeguato da Trasporto Pubblico Locale, anche a causa degli elevati costi; sottoutilizzo della mobilità ciclistica; l'assenza di collegamenti tra alcuni nodi importanti dell'area (es. Vallese-Malpensa) o necessità di adeguamento di alcune tratte, nonché un limitato coordinamento di strategie e investimenti a livello regionale e cantonale. Inoltre, l'offerta di servizi agli utenti, specialmente verso i turisti, non è ancora sufficientemente integrata e coordinata a livello transfrontaliero (orari, tariffe, ecc).

Infine, se per un verso il potenziamento degli assi ferroviari - in corso e previsti nei prossimi anni - costituisce un'opportunità per rafforzare la mobilità dell'area, anche in chiave sostenibile, i possibili slittamenti dei tempi e la fase di realizzazione dei lavori rappresentano una minaccia in termini di possibili disagi al traffico e alla qualità della vita di abitanti e turisti.

La scelta dell'OT 7 deriva dalla riconosciuta opportunità e capacità del Programma di incidere concretamente su alcune delle sfide dell'area facendo leva sulle esistenti potenzialità, in particolare:

Sfide

- Rischio di disincentivo all'utilizzo del trasporto pubblico correlato al mancato adeguamento dei servizi
- Riduzione della marginalizzazione dei piccoli Comuni montani

Potenzialità

- Miglioramento dell'intermodalità in seguito al preventivato potenziamento delle infrastrutture
- Chance di diminuzione del traffico su gomma su alcuni tratti montani, nonché nei centri urbani e loro periferie, e conseguentemente dell'inquinamento
- Contesto favorevole alla sperimentazione di nuovi sistemi di trasporto integrato nelle zone di montagna e di reti localizzate di mobilità con veicolo a basse emissioni

Le Amministrazioni responsabili, anche tenuto conto delle indicazioni espresse dal partenariato, condividono che il Programma possa dare un concreto contributo alla promozione di un sistema di trasporto sostenibile e integrato al fine di garantire una gestione più efficiente e meno costosa (in termini economici e ambientali) dei volumi di traffico. Il tema dei trasporti interessa inoltre, in maniera trasversale, gli altri obiettivi del Programma e tutte le dimensioni dello sviluppo sostenibile (economia, ambiente, società e cultura) esercitando un'influenza fondamentale anche sui temi attinenti all'equità (sociale, tra generazioni e tra territori).

Con il Programma si intende pertanto ***sviluppare e incrementare sistemi di trasporto sostenibili dal punto di vista dell'ambiente (inclusi a basso rumore) e a bassa emissione di carbonio inclusi vie navigabili interne, collegamenti multimodali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile (priorità d'investimento 7c).***

Esclusa la possibilità che con il PO di cooperazione sia possibile intervenire a livello di infrastrutturazione pesante (strade e ferrovie) elementi centrali della politica dei trasporti sono la sostenibilità, anche favorendo l'utilizzo dei trasporti pubblici e/o condivisi con potenziamento e ottimizzazione dei servizi, e l'integrazione, attraverso un maggior utilizzo, ad esempio, di strumenti ICT e il miglioramento dei sistemi intermodali.

I progetti sul tema trasporti nel 2007-2013 hanno riguardato, oltre ad alcuni studi di fattibilità, interventi con effetti più concreti sul territorio (es. porto d'interscambio passeggeri, acquisto di mezzi pubblici ecologici, nuovi collegamenti bus, servizio di battello per lavoratori frontalieri). Il movente turistico è stato in genere prevalente; in pochi casi sono state affrontate problematiche specifiche legate alla gestione del traffico transfrontaliero e alla sostenibilità della mobilità regionale. Il nuovo Programma intende fare un "passo avanti" in questo senso rispettando la diversità di condizioni presenti nel territorio e valorizzando le potenzialità rappresentate dai differenti approcci, nonché coinvolgendo i livelli/beneficiari opportuni al fine di migliorare l'efficacia del PO e poter innescare cambiamenti durevoli.

La scelta dell'OT7 contribuisce, in particolare, all'obiettivo di crescita sostenibile della Strategia EU2020, intervenendo su un tema non trattato nei POR FESR e suggerito dalla CE nell'ambito del Quadro Strategico Comune e nel Position Paper per l'Italia. L'obiettivo risulta peraltro coerente con l'Azione 4 del Piano d'Azione della della Strategia Macroregionale alpina, come evidenziato nella sezione 4.4 del programma.

Obiettivo Tematico 9 - Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà e ogni discriminazione

Dall'analisi di contesto emerge che l'area si caratterizza per una rilevante incidenza di Comuni distanti da servizi scolastici, sanitari e dai trasporti ferroviari. Le dinamiche demografiche e gli aspetti economici e occupazionali presentati nella SWOT evidenziano la particolare incidenza degli effetti della crisi economica sulla condizione occupazionale delle donne e dei giovani (sia uomini sia donne) e mostrano un processo di progressivo invecchiamento della popolazione, sia nel territorio italiano sia elvetico, connesso a un incremento, in particolare per alcune province, dell'indice di dipendenza. Allo stesso tempo, la crisi economica sta mettendo in discussione alcuni degli equilibri e delle soluzioni più consolidate, imponendo nuove esigenze di contenimento dei costi e, conseguentemente, nuove dinamiche di gestione e organizzazione dei servizi sociali e sanitari, anche per rispondere ai nuovi bisogni connessi alla crescente presenza di categorie a rischio di esclusione (anziani, immigrati, donne, ecc). D'altro canto la ricchezza del tessuto sociale e associativo, con particolare riferimento alle organizzazioni della società civile e in generale al terzo settore, e lo sviluppo di tale capitale sociale rappresentano un forte potenziale dell'area, anche per lo sviluppo di nuove opportunità occupazionali, in particolare per i giovani.

La scelta dell'OT 9 deriva dalla riconosciuta opportunità e capacità del Programma di incidere concretamente su alcune delle sfide dell'area facendo leva sulle esistenti potenzialità, in particolare:

Sfide

- Riduzione della marginalizzazione dei piccoli comuni montani
- Riduzione dei servizi alle persone nonostante la forte attività di volontariato e di reti sociali

Potenzialità

- Crescente domanda per servizi socio-sanitari innovativi nell'area
- Possibilità di intervenire a livello locale sui trend occupazionali negativi grazie a nuove opportunità anche in campo sociale

Le Amministrazioni responsabili, unitamente al partenariato ritengono che l'inclusione sociale rappresenti una dimensione rilevante della crescita e della competitività anche per l'area di cooperazione e che il Programma possa contribuire a fornire una risposta integrata e di prossimità per i territori montani e periferici. La dimensione transfrontaliera potrà produrre effetti positivi sia per la modernizzazione dei sistemi di welfare sia per l'individuazione e sostenibilità economica di nuovi servizi, attraverso vantaggi derivanti da un approccio integrato.

Attraverso il Programma verrà ***promossa l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità*** (priorità d'investimento 9a).

L'esperienza 2007-2013 evidenzia, del resto, il forte interesse del territorio rispetto a questi temi e dà conto dell'esistenza di capacità e competenze da parte degli attori locali; lo dimostra la progettualità espressa che spazia dai servizi socio-sanitari (servizi di cura domiciliare, modalità non convenzionali di sostegno alla disabilità specie dei ragazzi, prevenzione dei disagi giovanili e delle devianze sociali, ecc.), alla promozione della parità di genere, ai processi educativi (diffusione di nuovi orientamenti pedagogici legati all'apprendimento tra pari, ecc.). I risultati ottenuti dai progetti hanno prodotto significative ricadute sul territorio sia in termini di sostenibilità, sia di paradigmi innovativi. Con il nuovo Programma si dovrà puntare da un lato a capitalizzare l'esperienza maturate sui temi della coesione sociale e, dall'altro, a migliorare l'accessibilità dei servizi offerti.

La scelta dell'OT9 contribuisce, in particolare, all'obiettivo di crescita inclusiva della Strategia EU2020, intervenendo su un tema suggerito dalla CE nell'ambito del Quadro Strategico Comune e nel Position Paper per l'Italia; consente inoltre sinergie con le Aree Interne individuate nell'ambito dei PO FESR (ove previste) e con i PO FSE e con l'Azione 5 del Piano d'Azione della Strategia Macroregionale Alpina come evidenziato nella sezione 4.4 del programma.

Obiettivo Tematico 11 – Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle Parti interessate ad una amministrazione pubblica efficiente

Sebbene l'area possa vantare una pluriennale esperienza di cooperazione, diversi legami consolidati, soprattutto nel mondo scientifico ed economico, e la presenza di una Comunità di lavoro italo-svizzera ticinese (Regio Insubrica), la presenza di molti piccoli e piccolissimi Comuni con risorse economiche e professionali limitate riduce la possibilità di consolidamento dei processi di cooperazione e di un'innovazione dei paradigmi di intervento. Ancora limitata o poco diffusa tra le autorità pubbliche appare inoltre la conoscenza dei rispettivi ordinamenti e dell'assetto istituzionale, anche a fronte delle recenti riforme sui due versanti, e comunque connessa al diverso quadro di riferimento legislativo dei due Paesi. Si rileva inoltre la mancanza/disallineamento/sottoutilizzo di informazioni comuni sull'area e l'onerosità di mantenere banche dati comuni sebbene sia largamente condivisa la potenzialità che tali informazioni rappresentino per la programmazione e la gestione delle politiche del territorio anche in chiave transfrontaliera. Per contro sul territorio sono adottate prassi di concertazione diffuse che, prevedendo l'inclusione degli stakeholders nei processi decisionali, contribuiscono a un'efficace comunicazione e a una responsabilità "allargata" sulle scelte operate.

Infine le potenziali tensioni e spinte protezionistiche, unitamente agli effetti della crisi, rappresentano, rispetto all'integrazione dell'area e all'efficienza delle politiche, una minaccia che attività di cooperazione interistituzionale possono contribuire a mitigare nel medio periodo.

Ciò premesso le Amministrazioni responsabili, anche tenuto conto delle indicazioni espresse dal partenariato, condividono che il Programma possa concretamente contribuire ad accrescere la capacità delle istituzioni e dei molteplici portatori di interesse del territorio ad accompagnare la crescente "apertura" delle frontiere. La cooperazione richiede, infatti, l'impegno di tutti i livelli di governo del territorio e altresì una particolare attenzione alla sensibilizzazione e coinvolgimento della popolazione.

Attraverso il Programma verrà pertanto ***rafforzata la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante la promozione della cooperazione giuridica e amministrativa e la cooperazione tra i cittadini e le istituzioni*** (priorità d'investimento CTE).

La scelta dell'OT 11 deriva dalla riconosciuta opportunità e capacità del Programma di incidere concretamente su alcune delle sfide dell'area facendo leva sulle esistenti potenzialità, in particolare:

Sfide

- Riduzione degli spazi di dialogo, sia tra le Istituzioni sia con/tra gli stakeholders, connesso alla frammentazione degli interessi territoriali/particolaristici e da una crescente propensione a logiche di “protezionismo”
- Rischio di tensioni sociali connesse ai cambiamenti demografici, al persistere del dumping salariale e agli effetti della crisi

Potenzialità

- Presenza di spazi istituzionali per il superamento della logica nazionale e l'adozione di strategie di cooperazione
- Possibilità di fare ricorso alle nuove tecnologie per accrescere il coinvolgimento della società civile nella gestione di problemi sociali e ambientali
- Possibilità di avvantaggiarsi dell'esistenza di modelli di “riferimento” per coordinare, estendere e migliorare l'offerta formativa

Nel periodo 2007/2013 sono stati finanziati diversi progetti per la definizione di metodologie di raccolta di informazioni e realizzazione di banche dati comuni, e solo un ristretto numero di interventi in ambito formativo; il risultato atteso per questo nuovo periodo di programmazione è ben più ampio e dovrebbe consentire di trovare spazi di armonizzazione del quadro giuridico e amministrativo e gettare le basi per una cooperazione rafforzata e duratura.

La scelta dell'OT11 contribuisce, in particolare, agli obiettivi di crescita inclusiva e intelligente della Strategia EU2020. L'obiettivo risulta peraltro convergente con l'Azione 3 del Piano d'Azione della Strategia Macroregionale Alpina, come evidenziato nella sezione 4.4 del programma.

Obiettivi tematici non selezionati

Sebbene anche altri fossero gli OT interessanti per l'area, in particolare gli OT1, 4, 5 e 10, questi non sono stati selezionati in quanto:

- nella scelta tra OT1 e OT3 si è privilegiato l'aspetto della competitività prevedendo che il supporto del Programma possa andare aldilà della "pura" innovazione, includendo anche le imprese più orientate ai mercati locali e regionali, nonché l'importanza di innescare e/o rafforzare un clima di collaborazione tra gli operatori che possa contribuire a lenire alcune tensioni dell'area;
- l'OT4, inizialmente preso in considerazione, non è stato selezionato perché non esattamente rispondente alle necessità dell'area con riferimento ai trasporti (in relazione alle quali è stato invece inserito l'OT 7). Rispetto agli interventi sulle energie rinnovabili e sull'efficientamento energetico il confronto con gli stakeholders ha peraltro evidenziato come gli stessi temi potessero trovare migliore collocazione nell'ambito dei programmi regionali e delle politiche nazionali di incentivazione;
- con riferimento agli OT10 e OT5 in base all'esperienza 2007/2013, alla presenza di ingenti risorse sui PO FSE sul fronte italiano (su questi temi e in particolare sull'OT10) e alle esigenze di concentrazione delle risorse della NPR che non finanzia i rischi (OT5) appare difficilmente sostenibile la scelta di obiettivi tematici ad hoc. Le Amministrazioni hanno tuttavia ritenuto che alcuni temi collegati all'ambito formativo potessero proficuamente essere trattati nell'ambito dell'OT11; ciò consentirà di rafforzare la capacità di governance transfrontaliera sulla filiera istruzione – formazione – lavoro e faciliterà l'appropriazione dei risultati nell'ambito delle politiche. L'accrescimento delle competenze è da considerarsi, inoltre, un principio trasversale nell'ambito dei diversi OT, funzionale al conseguimento dei risultati degli OT stessi.

Aspetti salienti del programma

Con il Programma le Amministrazioni intendono accrescere/sostenere lo sviluppo e la coesione dell'area transfrontaliera valorizzando le risorse endogene in una logica di rete che consenta di:

- sfruttare sinergie e complementarità derivanti dalle peculiarità che caratterizzano i due versanti;
- “fare massa critica” al fine di facilitare l'introduzione di innovazioni, la visibilità del territorio, la qualità dei dati e l'attendibilità delle analisi, ecc;
- godere di economie di scala nella gestione dei servizi e nella gestione e promozione delle risorse del territorio;
- rafforzare e consolidare i sistemi di competenze e le capacità degli attori facilitando la risoluzione dei problemi comuni.

Al fine di valutare l'efficacia degli strumenti posti in essere per il conseguimento di risultati concreti che comportino ricadute a beneficio dei due versanti della frontiera, e prefigurare eventuali soluzioni migliorative, è prevista una valutazione di metà periodo.

1.1.2. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento

La scelta degli obiettivi tematici è stata fatta tenuto conto del Quadro strategico comune, sulla base di un'analisi delle esigenze dell'area rientrante nell'ambito di applicazione del programma nel suo complesso, nonché della strategia scelta di conseguenza, facendo fronte, ove opportuno, al problema dei collegamenti mancanti nelle infrastrutture transfrontaliere e tenendo conto dei risultati della valutazione ex ante.

Nella seguente tabella 1 sono descritte le motivazioni della scelta per relativo obiettivo tematico e priorità di investimento:

Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Motivazione della scelta
03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	La scelta deriva, per un verso, dalle sfide che caratterizzano il sistema economico dell'area, quali: possibile riduzione della competitività delle MPMI soprattutto montane, riduzione delle quote di mercato estere e contrazione del settore turistico connesse al persistere della crisi e alla crescente competizione internazionale; rischio di riduzione delle collaborazioni con/tra enti di ricerca e altri attori dello sviluppo per carenza di risorse e differenti approcci istituzionali. Per l'altro dalla possibilità di fare leva sulle esistenti potenzialità dell'area, in particolare: facilitazioni per l'accesso al credito connesse a una maggior collaborazione tra MPMI e piazza finanziaria svizzera; significativa presenza di imprese nei settori ad alto valore aggiunto che possono favorire anche la cross fertilisation con settori più tradizionali; nuove opportunità derivanti dalle TIC e possibilità di diversificazione e specializzazione turistica grazie al ricco patrimonio naturale- culturale.

Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Motivazione della scelta
<p>06 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse</p>	<p>6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale</p>	<p>La scelta deriva, per un verso, dalle sfide che impattano sul patrimonio naturale e culturale dell'area, quali: gestione poco sostenibile delle risorse ed effetti dei cambiamenti climatici che potrebbero ridurre l'attrattività del territorio; rischio di eccessivo sfruttamento/danneggiamento delle risorse idriche; possibili difficoltà e frammentarietà nella governance ambientale. Per l'altro dalla possibilità di fare leva sulle esistenti potenzialità dell'area, in particolare: aumento della consapevolezza del valore dei territori e dell'importanza della loro valorizzazione, anche grazie ai riconoscimenti MAB- UNESCO; nuove opportunità/servizi connessi all'utilizzo delle TIC anche per la gestione sostenibile del patrimonio e a fini turistici; possibilità di diversificazione e specializzazione turistica verso utenti con potere di acquisto in crescita per ridurre l'asimmetria tra i due versanti.</p>

Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Motivazione della scelta
<p>07 -Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete</p>	<p>7c - Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile</p>	<p>La scelta deriva, per un verso, dalle sfide che caratterizzano la mobilità dell'area, quali: rischio di disincentivo all'utilizzo del trasporto pubblico correlato al mancato adeguamento dei servizi e a un'offerta ancora non sufficientemente integrata; possibilità di ridurre sia la marginalizzazione dei piccoli Comuni montani sia la congestione e il progressivo abbassamento dei livelli di qualità dell'aria connessi alla concentrazione del traffico su pochi corridoi. Per l'altro dalla possibilità di fare leva sulle esistenti potenzialità dell'area, in particolare: miglioramento dell'intermodalità e possibilità di diminuzione del traffico su gomma in seguito al preventivato potenziamento delle infrastrutture ferroviarie; contesto favorevole alla sperimentazione di nuovi sistemi di trasporto transfrontaliero integrato e di reti locali di mobilità con veicoli a basse emissioni; miglioramento della mobilità ciclistica grazie alla presenza di numerosi itinerari ciclabili.</p>

Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Motivazione della scelta
<p>09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione</p>	<p>9a - Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali</p>	<p>La scelta deriva, per un verso, dalle sfide che caratterizzano il contesto sociale dell'area, quali: esigenza di adeguamento dei servizi ai nuovi bisogni connessi ai trend demografici e alla crescente presenza di categorie a rischio di esclusione (anziani, immigrati, donne, ecc); necessità di ridurre la marginalizzazione di piccoli comuni montani distanti da servizi scolastici, sanitari e di trasporto ferroviario; contrazione dei servizi sociali di interesse generale nonostante la forte attività di volontariato e di reti sociali; frammentazione dei centri decisionali. Per l'altro dalla possibilità di fare leva sulle esistenti potenzialità dell'area, in particolare: crescente domanda di servizi socio-sanitari innovativi; nuove strategie europee a supporto della riformulazione delle politiche sociali; possibilità di intervenire a livello locale sui trend occupazionali negativi grazie a nuove opportunità anche in campo sociale.</p>

Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Motivazione della scelta
<p>11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente</p>	<p>11b Promuovere la cooperazione giuridica e amministrativa e la cooperazione fra i cittadini e le istituzioni (CTE-CB)</p>	<p>La scelta deriva, per un verso, dalle sfide che caratterizzano la capacità di integrazione dell'area, quali: riduzione degli spazi di dialogo, sia tra Istituzioni sia con/tra gli stakeholders, connessa alla frammentazione degli interessi territoriali/particolaristici e da una crescente propensione a logiche di "protezionismo"; rischio di tensioni sociali connesse ai cambiamenti demografici, al persistere del dumping salariale e agli effetti della crisi. Per l'altro dalla possibilità di fare leva sulle esistenti potenzialità dell'area, in particolare: presenza di spazi istituzionali per superare la logica nazionale e adottare strategie di cooperazione; nuove opportunità offerte dalle TIC anche a supporto della governance transfrontaliera e del coinvolgimento della società civile; possibilità di avvantaggiarsi dell'esistenza di modelli di "riferimento" per coordinare, estendere e migliorare l'offerta formativa e, altresì, ridurre le diversità di trattamento delle MPMI nei due versanti.</p>

1.2. Motivazione della dotazione finanziaria

Motivazione della dotazione finanziaria (sostegno dell'Unione) ad ogni obiettivo tematico e, se del caso, ad ogni priorità d'investimento, coerentemente con i requisiti di concentrazione tematica, tenendo conto della valutazione ex ante.

La dotazione finanziaria del Programma è pari a 100,2 milioni di euro FESR, cui si aggiunge il cofinanziamento nazionale nella misura del 15% per i soli soggetti pubblici, e le risorse elvetiche, indicativamente pari a 20,25 milioni di euro^[1] (21,48 mln di franchi svizzeri) per parte federale e cantonale e altrettanti stimati come apporto di privati.

La ripartizione delle risorse di Programma riflette l'intenzione di generare un effettivo cambiamento nell'area di cooperazione in termini di crescita della competitività in rapporto agli scenari internazionali e rafforzamento della coesione all'interno dello spazio. Per raggiungere l'obiettivo strategico del Programma sarà necessario concentrare le risorse sui settori/ambiti di intervento in cui la collaborazione tra gli attori sui due versanti della frontiera è suscettibile di apportare un valore aggiunto rispetto ad iniziative sviluppate in maniera parallela nei due Paesi; i fondi del Programma saranno dunque utilizzati per sostenere la collaborazione tra imprese e attori dello sviluppo, accrescere l'attrattiva dei territori, migliorare la mobilità delle zone transfrontaliere, rendere più accessibili i servizi socio-sanitari, e infine rafforzare in generale la governance transfrontaliera dell'area.

Va inoltre tenuto conto che la distribuzione delle risorse sui diversi obiettivi tematici è determinata dai seguenti aspetti:

- vincoli di concentrazione posti dai Regolamenti;
- priorità dei risultati rispetto all'area transfrontaliera, emersi anche dal confronto con il partenariato (cfr. Sezione 5.6);
- gap da colmare per raggiungere i risultati, tenuto conto anche degli indirizzi strategici delle diverse Amministrazioni;
- azioni e relativi costi di attuazione, anche alla luce delle lezioni apprese nel periodo precedente;
- indicazioni della valutazione ex ante.

I vincoli fissati dai Regolamenti sono rispettati; i quattro obiettivi tematici, OT3, OT6, OT7, OT11, superano l'80% delle risorse, ricevendo in totale l'88% della dotazione finanziaria al netto dell'assistenza tecnica (Asse 6).

[1] ai fini del cofinanziamento del Programma per parte elvetica fanno fede gli importi in franchi svizzeri. Il tasso di cambio utilizzato è quello del febbraio 2015, 1 euro=1,060 FCH

Per quanto riguarda i singoli obiettivi si evidenzia quanto segue:

- sull'OT3 si concentra il 18% delle risorse sul fronte italiano (16,9 milioni di € FESR) e, indicativamente, il 25% su quello elvetico. Il Programma punta, in maniera molto più decisa che in passato, a sostenere la collaborazione tra MPMI (micro, piccole e medie imprese) e altri attori dello sviluppo quale elemento essenziale per integrare e modernizzare il sistema economico dell'area e rafforzarne la competitività contribuendo, allo stesso tempo, a attenuare l'attuale "diffidenza" tra gli attori del territorio. Tale allocazione è destinata a finanziare un insieme di azioni che vanno dalla costruzione/potenziamento delle pre- condizioni funzionali alla collaborazione tra i due sistemi economici e a migliorare l'accesso al credito, al sostegno alle filiere, all'introduzione di innovazioni tecnologiche e non, alla promozione dell'internazionalizzazione;
- la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale (OT6), in linea con la passata programmazione; ha una dotazione di risorse pari al 32% di parte italiana (30,1 milioni di € FESR) e, indicativamente, al 15% di parte elvetica. L'investimento significativo risponde a una strategia di rafforzamento e consolidamento delle leve dello sviluppo dell'area tra cui è ritenuta essenziale l'attrattività del territorio, che si concentrerà su iniziative sistemiche e sostenibili in termini ambientali ed economici. La dotazione prevista concorre inoltre all'obiettivo di accrescere le strategie comuni per la gestione sostenibile della risorsa idrica, considerata la ricchezza di acque delle zone alpine;
- l'allocazione prevista per l'OT7 risponde all'esigenza di intervenire sulla mobilità delle zone transfrontaliere tenuto conto dei bisogni dell'area, documentati dall'analisi di contesto e dalla consultazione del partenariato, nonché delle tipologie di interventi finanziabili sul Programma, anche alla luce di alcune difficoltà di coinvolgimento di attori nazionali di rilievo la cui presenza risulterebbe invece necessaria per interventi infrastrutturali più rilevanti. Le risorse, pari al 18% sul versante italiano (16,9 milioni di € FESR) e, indicativamente, al 20% su quello svizzero, sono destinate a finanziare sia iniziative di pianificazione strategica del sistema di trasporto in alcune aree cruciali per le connessioni dell'area transfrontaliera, sia azioni più mirate volte a potenziare l'offerta di trasporto pubblico e ad accrescerne l'attrattività per gli utenti e altre più specificamente mirate a ridurre l'impatto dei trasporti (pubblico e privato) sull'ambiente.
- considerato che i temi dell'inclusione e coesione sociale rappresentano un'importante leva per lo sviluppo equilibrato dell'area e che le passate esperienze di cooperazione socio-sanitaria hanno conseguito risultati apprezzabili, l'allocazione dell'OT9 è, per parte italiana, pari al 12%, (11,3 milioni di € FESR) e sul versante svizzero pari, indicativamente, al 5%. Tale dotazione finanziaria, relativamente contenuta rispetto agli stanziamenti previsti sugli altri obiettivi, deriva dalla necessità di concentrazione delle risorse anche in relazione al grado di coerenza dell'obiettivo rispetto ai principi della NPR.

- la dotazione dell'OT11 è commisurata all'obiettivo di accrescere la collaborazione, il coordinamento e l'integrazione tra Amministrazioni e portatori di interessi per rafforzare la governance transfrontaliera dell'area. L'allocatione prevista, che rappresenta il 20% delle risorse sul fronte italiano (18,8 milioni di € FESR) e, indicativamente il 35% su quello svizzero, contribuirà a rinsaldare anche la fiducia tra i due Paesi, quale pre-condizione per uno sviluppo congiunto dell'area. L'obiettivo consente di intervenire con una vasta gamma di azioni su diverse tematiche, che si immagina possano generare una risposta significativa da parte degli attori del territorio, in coerenza con le indicazioni emerse dalla consultazione del partenariato.

La dotazione dell'asse 6 Assistenza tecnica è pari al 6% del Programma, come da indicazioni regolamentari; per parte svizzera è messo a disposizione personale delle diverse amministrazioni cantonali che opererà in raccordo con la coordinazione regionale svizzera.

Tabella 2 riepilogativa della strategia d'investimento per asse tematico:

Asse	Sostegno FESR (in EUR)	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato
1	€16.957.472,00 (16,92%)	03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP) 3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione 1.1 - Maggiore collaborazione tra imprese nell'area transfrontaliera	[IR1.1]
2	€30.146.617,00 (30,08%)	06 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse 6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale 2.1 - Aumento delle strategie comuni per la gestione sostenibile della risorsa idrica 2.2 - Maggiore attrattività dei territori caratterizzati da risorse ambientali e culturali con specificità comuni	[IR2.1, IR2.2]
3	€16.957.473,00 (16,92%)	07 - Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete 7c - Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile 3.1 - Miglioramento della mobilità nelle zone transfrontaliere	[IR3.1]
4	€11.304.981,00 (11,28%)	09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione 9a - Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali 4.1 - Incremento delle soluzioni condivise per migliorare l'accessibilità dei servizi sociali di interesse generale sui due lati della frontiera, in particolare a vantaggio delle fasce maggiormente vulnerabili o a rischio di discriminazione	[IR4.1]
5	€18.841.636,00 (18,80%)	11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente 11b - Promuovere la cooperazione giuridica e amministrativa e la cooperazione fra i cittadini e le istituzioni (CTE-CB) 5.1 - Accresciuta collaborazione, coordinamento e integrazione tra Amministrazioni e portatori di interesse per rafforzare la governance transfrontaliera dell'area	[IR5.1]
6	€ 6.013.287,00 (6,00%)	6.1 - Garantire l'efficienza e l'efficacia del Programma	

2) ASSI PRIORITARI

DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI

2.1 Asse 1 –Competitività

2.A.1 Asse prioritario 1

ID dell'asse prioritario	1
Titolo dell'asse prioritario	Competitività delle imprese

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di un obiettivo tematico (se applicabile) NON APPLICABILE

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	3b
Titolo della priorità d'investimento	Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	1.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Maggiore collaborazione tra imprese nell'area transfrontaliera
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Il cambiamento atteso dal Programma è accrescere la collaborazione transfrontaliera tra imprese al fine di integrare e modernizzare il sistema economico dell'area e rafforzarne la competitività, con il coinvolgimento di altri attori dello sviluppo quali loro rappresentanze, centri di ricerca ed enti pubblici in grado di accelerare i processi di innovazione e ridurre alcuni svantaggi delle MPMI del territorio.</p> <p><u>Contributo del PC ai bisogni identificati</u></p> <p>Promuovendo la capacità di networking tra imprese e attori dello sviluppo sui due versanti, il Programma mirerà a valorizzare i vantaggi comparati competitivi dei due sistemi finanziari e industriali puntando a sviluppare un uso efficiente e creativo delle risorse presenti sul territorio e limitando il trasferimento di personale. I fattori e le specificità locali sono, infatti, riconosciuti dalle Amministrazioni responsabili quali elementi fondamentali su cui si basa la competitività dell'area nell'ambito del più generale processo di globalizzazione dell'economia.</p> <p>Sostenendo filiere/sistemi/reti di imprese il Programma contribuirà a contrastare la possibile riduzione della competitività, in termini di servizi e indotto, dovuta alla posizione periferica, - accentuata dalle difficoltà logistiche e alla limitata dimensione delle MPMI dell'area, soprattutto di quelle montane, e altresì, a far fronte alla crescente concorrenza internazionale.</p> <p>Del resto i dati sul tessuto economico-produttivo dell'area (variazioni percentuali annue del PIL) evidenziano che la crisi ha impattato sull'economia locale con meno durezza che in altri contesti in particolare grazie alla propensione all'innovazione e alla capacità di esportazioni. Facendo leva su questi punti di forza il Programma mirerà innanzitutto a sostenere l'innovazione nei comparti a più alto valore aggiunto e i processi di cross fertilisation tra settori con conseguente modernizzazione degli operatori e/o delle attività più tradizionali anche attraverso l'utilizzo delle TIC. Inoltre, si punterà a rafforzare la vocazione all'internazionalizzazione attraverso adeguate aggregazioni di impresa e nuovi e più efficaci modelli di business e di marketing.</p> <p>Seppure il cambiamento atteso riguardi tutte le MPMI dell'area, il Programma potrà avere significativi risultati sul comparto turistico con positivi riflessi sull'attrattività del territorio, su cui inciderà anche l'Asse 2 "Valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale".</p> <p>Sul conseguimento dei risultati potranno incidere, in particolare, gli effetti dell'auspicata ripresa economica e le maggiori opportunità di accesso al credito, le azioni a sostegno degli obiettivi NGN (Next Generation Networking) dell'agenda digitale per il 2020, nonché le dinamiche di concorrenza sui due fronti.</p>

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma (per obiettivo specifico)

Obiettivo specifico		1.1 - Maggiore collaborazione tra imprese nell'area transfrontaliera					
ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
IR1.1	Livello di collaborazione tra imprese nell'area transfrontaliera	qualitativo	4,00	2014	6,00	Survey	2018-2020-2023

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione del tipo ed esempi di azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici target e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
<p>L'Asse 1 finanzia azioni che sostengono i processi di modernizzazione e diversificazione del tessuto economico produttivo dell'area e promuovono forme di collaborazione tra le imprese (MPMI - Micro Piccole Medie Imprese) con il coinvolgimento di altri attori dello sviluppo (Università, centri di ricerca, camere di commercio, associazioni di categoria, ecc), che possano favorire sinergie e complementarietà ed il rafforzamento delle conoscenze e competenze.</p> <p>L'obiettivo richiede la messa in atto di azioni che intervengano su più fronti:</p> <p>A) Azioni di sistema, ossia volte a creare condizioni di contesto che facilitino la collaborazione transfrontaliera tra imprese. A titolo esemplificativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> sviluppo di piattaforme comuni di conoscenza (es. vetrine); collaborazione tra settore pubblico e privato sulle pre-condizioni funzionali ad agevolare l'accesso al credito; creazione di reti di competenze transfrontaliere (Università, centri di ricerca, imprese, ecc) che offrano servizi dedicati allo sviluppo competitivo delle MPMI, compresi servizi dedicati alle MPMI di nuova costituzione e a guida giovanile/femminile. <p>B) Interventi congiunti di innovazione di prodotto/servizio (<i>product-service innovation</i>), innovazione di processo (<i>process innovation</i>), innovazione strategica e organizzativa (<i>business innovation</i>). A titolo esemplificativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> potenziamento degli asset intangibili d'impresa, quali le risorse, il management, ecc; lo sviluppo di nuove strategie di marketing e la definizione di modelli d'intervento finalizzati al ricambio generazionale; 	

- messa sul mercato di nuovi prodotti/servizi, incluso gli appalti innovativi su tematiche legate alla tutela e alla resilienza ambientale, alla cultura e alle sfide sociali;
- progetti transfrontalieri di trasferimento tecnologico (strumenti, buone pratiche, prodotti) tra imprese e con enti di ricerca e università;
- progetti per la produzione e l'offerta di prodotti e servizi innovativi anche a basso impatto ambientale, utili al processo di valorizzazione delle risorse culturali e naturali (es. nei settori come le produzioni tipiche locali, l'agroalimentare, la comunicazione, il restauro, la filiera bosco-legno-energia).

C) Interventi per l'integrazione e ampliamento delle filiere/sistemi/reti di imprese locali che consentano alle MPMI di rafforzare la capacità di internazionalizzazione e di presentarsi sui mercati con modalità più competitive, innovative e sostenibili. A titolo esemplificativo:

- acquisto e realizzazione di "beni di club[1]" e/o condivisione di servizi specialistici tramite forme di collaborazione tra gruppi di imprese e altri attori locali ;
- integrazione tra le filiere culturali, creative e dello spettacolo e i settori produttivi tradizionali, per lo sviluppo di prodotti e contenuti creatori di potenziale valore aggiunto economico;
- supporto ai partenariati di cooperazione transfrontaliera tra imprese sociali, operatori del sociale e altri portatori di competenze;
- progetti per la promozione del sistema "italo-svizzero" sui mercati globali per attrarre investitori stranieri valorizzando i potenziali dell'area in chiave sinergica;
- Interventi a sostegno delle aggregazioni delle imprese per accrescere la capacità di penetrazione dei mercati (es. interventi di check up aziendali, mission B2B, ricerca buyers, servizi di orientamento e conoscenze sui nuovi mercati).

D) Interventi a sostegno della competitività e della sostenibilità ambientale delle reti transfrontaliere di MPMI che operano nel comparto turistico, a titolo esemplificativo:

- qualificazione dell'offerta (anche ricettiva) e innovazione/ecoinnovazione di prodotto/servizio, gestionale, strategica e organizzativa (es. definizione di label/certificazioni anche ambientali congiunte con particolare attenzione agli elementi di sostenibilità ed eccellenza ambientale);
- collaborazione tra imprese del settore alberghiero e della ristorazione e imprese del comparto agroalimentare, delle produzioni artigianali tipiche, imprese creative e dell'intrattenimento culturale
- specializzazione e qualificazione, anche ambientale, del comparto
- costruzione di prodotti turistici unitari (es. iniziative volte alla riduzione dei costi delle imprese facenti parte della rete attraverso: la messa a sistema degli strumenti informativi di amministrazione, di gestione e di prenotazione dei servizi turistici; la creazione di piattaforme per acquisti collettivi di beni e servizi; iniziative che migliorino la conoscenza del territorio a fini turistici con particolare riferimento a sistemi di promo- commercializzazione *on line*).

Connessi al conseguimento dei risultati, nell'ambito dei progetti potranno essere previsti percorsi di formazione rispondenti ai fabbisogni espressi dai sistemi produttivi, incluso lo sviluppo e la diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente, nonché iniziative di formazione manageriale e imprenditoriale, comprese anche quelle di accompagnamento al ricambio generazionale.

[1] *beni condivisi tra le imprese che cooperano*

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
--------------------------------	--

Principali gruppi di destinatari (target)

- imprese delle filiere locali operanti nei settori tradizionali o nei settori a bassa intensità tecnologica e in generale Micro Piccole Medie Imprese che hanno difficoltà a posizionarsi/ri-posizionarsi sui mercati e che potranno avvantaggiarsi della contaminazione virtuosa con imprese/partner dei settori ad alta intensità tecnologica (*cross- fertilisation*)
- PMI operanti nei settori ad alto valore aggiunto/alta intensità tecnologica che potranno avvantaggiarsi della partecipazione a progetti con Università e Centri di ricerca
- Università e centri di ricerca e altri attori dello sviluppo (camere di commercio, ecc) che potranno meglio tarare i servizi offerti rispetto alle esigenze del sistema produttivo
- imprese e operatori pubblico-privati del turismo
- imprese ed enti di ricerca che sviluppano tecnologie "verdi" e favoriscono il risparmio energetico

Territorio: intero territorio di Programma

Beneficiari (soggetti che possono presentare progetti)

MPMI, agenzie di sviluppo, operatori turistici (consorzi, ecc.), Camere di Commercio, associazioni di categoria, direzioni regionali/provinciali/cantonali con competenza in materia di sviluppo economico, attività produttive, turismo, innovazione, ecc e altri enti pubblici in particolare enti locali; Università, centri di ricerca, centri di trasferimento tecnologico, operatori della formazione, associazioni di categoria

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
<p>La selezione delle operazioni avverrà nel rispetto dell'art.12 del Reg.CTE, e si ispirerà ad alcuni principi fondamentali di riferimento riportati nella Sezione 5. In ogni caso verrà assicurato il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, imparzialità e delle priorità trasversali dell'Unione (sviluppo sostenibile, pari opportunità e parità di genere) nonché la conformità alle norme in materia di concorrenza.</p> <p>Ulteriori principi guida, riconducibili nello specifico all'Asse 1, riguarderanno il contributo dei progetti :</p> <ul style="list-style-type: none">• al rafforzamento delle relazioni tra i diversi attori economici sui due versanti della frontiera• alla crescita della competitività delle MPMI coinvolte• all'integrazione dei sistemi economici locali <p>L'Asse 1 non prevede azioni volte specificamente alla creazione di impresa; tuttavia i requisiti di partecipazione ai bandi saranno definiti in modo tale da favorire un'equa partecipazione delle imprese di recente costituzione.</p> <p>In ottemperanza alle disposizioni regolamentari per la selezione dei progetti verranno applicati i criteri dettagliati dal Comitato di Sorveglianza, anche rispetto alle specificità di ciascun Asse; in particolare, per l'individuazione dei criteri ambientali si terrà conto degli esiti della procedura VAS.</p> <p>Qualora il finanziamento pubblico si configuri quale Aiuto di Stato ai sensi dell'art. 107 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), i contributi saranno concessi in conformità alle condizioni previste dal Regolamento n. 1407/2013 "de minimis" o dal Regolamento n. 651/2014 "di esenzione" nonché alle rispettive autorizzazioni, nel caso di aiuti notificati e, in ogni caso, nel rispetto della normativa sugli aiuti di Stato vigente al momento della concessione.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
<p>Non è attualmente previsto il ricorso agli strumenti finanziari in quanto il finanziamento a fondo perduto è l'unica modalità di concessione dei finanziamenti possibile sul versante elvetico nell'ambito della cooperazione e l'intenzione delle Amministrazioni è quella di allineare, per quanto possibile, anche gli aspetti procedurali sui due versanti.</p> <p>La sovvenzione appare peraltro lo strumento più efficace tenuto conto della tipologia di interventi previsti nell'ambito dell'Asse e delle specificità dei progetti di cooperazione; posto che la componente di investimenti produttivi di dimensioni consistenti sarà di fatto ridotta e le imprese opereranno in una logica di rete per l'acquisto congiunto di servizi, non si ravvisano elementi che giustificano il ricorso a strumenti finanziari quali prestiti o garanzie.</p> <p>Qualora cambiasse il quadro di riferimento, previa valutazione ex ante, potranno in futuro essere valutate possibilità di ricorso a strumenti finanziari.</p>	

2.A.6.5 Indicatori di output (per priorità d'investimento)

Tabella 4: Indicatori di output comuni e specifici per programma

Priorità d'investimento		3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione			
ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	194,00	Monitoraggio di programma	annuale
CO02	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	74,00	Monitoraggio di programma	annuale
CO04	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario	Imprese	120,00	Monitoraggio di programma	annuale
CO29	Ricerca, innovazione: Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per l'azienda	Imprese	5,00	Monitoraggio di programma	annuale

2.A.7 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 5: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Priorità d'investimento		3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione					
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura,	Target intermedio per il 2018	Target finale(2023)	Fonte di dati	spiegazione e della pertinenza dell'indicatore
CO02	O	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	6	74,00	Monitoraggio di programma	
IF01	F	Spesa certificata su Asse1	Euro	1.755.600,00	19.949.968,00	Monitoraggio di programma	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

L'indicatore selezionato **CO02 Numero di imprese che ricevono una sovvenzione** riguarda tre tipologie di azioni (B- interventi per l'innovazione, C - Interventi sulle filiere e D - interventi a sostegno del comparto turistico) la cui dotazione indicativa stimata copre l'84% del budget per la priorità 3.b. La quantificazione del target finale è stata effettuata tenendo conto, in base al pregresso:

- del numero di progetti finanziabili
- del numero di PMI per progetto

La quantificazione del target intermedio (2018) è stata effettuata con riferimento ai soli progetti conclusi, il cui numero è stato stimato sulla base:

- di un'ipotesi sul numero di progetti che potranno essere approvati nell'annualità 2016
- della durata media prevista per i progetti (30 mesi)
- del numero medio di progetti conclusi nelle prime annualità del PO IT-CH 2007-2013

Per la determinazione della spesa certificata si è considerato:

- l'ammontare di risorse che si prevede di concedere in tempo utile per generare spesa in vista del target al 2018,
- la dinamica dei pagamenti rilevata nell'esperienza 2007/2013, in particolare il rapporto impegni/spesa in fase di avvio
- ulteriori elementi che possono differenziare la performance attuale rispetto a quella del 2007-2013, tra cui ad es. i cambiamenti del contesto regolamentare (es. introduzione del meccanismo dei conti annuali che potrebbe ingenerare almeno in una fase iniziale dei rallentamenti nel livello delle certificazioni, percentuale più bassa di anticipi certificabile, ecc.)

2.A.8 Categorie di intervento

Categorie di intervento corrispondenti al contenuto degli assi prioritari basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione

Table 6-9: Categorie di intervento

Tabella 6: Dimensione 1 - Settore d'intervento

Asse prioritario	1 - Competitività delle imprese	
codice		Importo (in EUR)
066. Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)		2.713.196,00
067. Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)		4.408.941,00
069. Sostegno ai processi di produzione rispettosi dell'ambiente e all'efficienza delle risorse nelle PMI		3.391.495,00
075. Sviluppo e promozione dei servizi turistici nelle o per le PMI		4.756.571,00
077. Sviluppo e promozione dei servizi culturali e creativi nelle o per le PMI		1.687.269,00

Tabella 7: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	1 - Competitività delle imprese	
codice		Importo (in EUR)
01. Sovvenzione a fondo perduto		16.957.472,00

Tabella 8: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	1 - Competitività delle imprese	
codice		Importo (in EUR)
01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)		6.782.989,00
02. Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)		7.630.862,00
03. Aree rurali (scarsamente popolate)		2.543.621,00

Tabella 9: Dimensione 6 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	1 - Competitività delle imprese	
codice		Importo (in EUR)
07. Non pertinente		16.957.472,00

2.2 Asse 2 - Ambiente e cultura

2.A.1 Asse prioritario 2

ID dell'asse prioritario	2
Titolo dell'asse prioritario	Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di un obiettivo tematico (se applicabile) NON APPLICABILE

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	6
Titolo della priorità d'investimento	Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	2.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Aumento delle strategie comuni per la gestione sostenibile della risorsa idrica
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Il cambiamento atteso è il miglioramento della gestione integrata e sostenibile della risorsa idrica grazie a strategie comuni che, armonizzando gli approcci, consentano di ridurre gli effetti negativi connessi alla frammentazione delle competenze nel settore e di valorizzare il potenziale economico delle acque dell'area.</p> <p><i>Contributo del PC ai bisogni identificati</i></p> <p>Come richiamato nell'analisi di contesto, il territorio è ricco di acque sia superficiali sia sotterranee. Parte di questo patrimonio è costituito da flussi annuali, neve e piogge che alimentano ruscelli e fiumi, ma gran parte è anche stoccato sul lungo periodo sotto forma di ghiaccio o nei numerosi laghi naturali e artificiali che caratterizzano il paesaggio alpino e prealpino. Tuttavia le crescenti pressioni esercitate dall'uomo stanno sempre più minacciando la risorsa idrica e la funzione ecologica dei corsi d'acqua e, conseguentemente anche il loro potenziale economico (acqua potabile, acqua industriale, idroelettricità, idrotermia, navigazione, irrigazione, ecc). A causa dei cambiamenti climatici è possibile che il regime di flusso dei bacini idrografici cambi fino a presentare un livello costantemente ridotto nei mesi estivi, con prevedibili impatti non soltanto sulla quantità di acqua, ma anche sulla temperatura delle acque superficiali. Di conseguenza è immaginabile che il fabbisogno d'acqua, in particolare per l'agricoltura e la produzione di energia elettrica, entri sempre più in competizione con le esigenze degli ecosistemi fluviali ("L'acqua e la gestione delle risorse idriche - Relazione sullo Stato delle Alpi" - Convenzione delle Alpi). La quantità e la qualità chimica ed ecologica delle risorse idriche vanno quindi tutelate, con particolare attenzione per quelle ricomprese all'interno delle aree a valenza naturalistica, affinché l'uso delle risorse idriche non pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Direttiva 2000/60/CE.</p> <p>Favorendo l'aumento di strategie comuni il PC consentirà, in primis, di contrastare il rischio di eccessivo sfruttamento o danneggiamento di tali risorse, e di tener altresì conto dei risvolti sotto il profilo economico minimizzando i conflitti d'uso; ciò implicherà una partecipazione attiva delle comunità e dei territori.</p> <p>L'individuazione di procedure e tecniche condivise a supporto della gestione dei corsi d'acqua e dei processi geomorfologici, contribuirà inoltre a garantire la promozione spontanea della diversità di habitat e il funzionamento degli ecosistemi acquatici e ripariali che caratterizzano l'area.</p> <p>Attraverso azioni di sensibilizzazione il PC consentirà, infine, di aumentare l'attenzione e accrescere la consapevolezza delle popolazioni sui temi dell'acqua. Da una recente indagine europea risulta infatti che soltanto il 37% degli europei e il 34% degli italiani si ritengono ben informati sui diversi aspetti riguardanti falde acquifere, laghi, fiumi e acque costiere (ISPRA Annuario dei Dati Ambientali 2012).</p> <p>I risultati attesi contribuiscono agli obiettivi del Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee (Bruxelles, 14.11.2012 COM(2012) 673 final).</p> <p>Fattori esterni che potrebbero influenzare i risultati attesi sono, in particolare, le difficoltà di spesa degli Enti pubblici e il riordino amministrativo dei livelli di governo, che potrebbe comportare avvicendamenti degli attori. Le azioni del PC per i beneficiari e le attività di valutazione terranno in considerazione anche le esigenze generate da tali fattori.</p>

ID dell'obiettivo specifico	2.2
Titolo dell'obiettivo specifico	Maggiore attrattività dei territori caratterizzati da risorse ambientali e culturali con specificità comuni
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Il cambiamento atteso dal Programma è accrescere l'attrattività dell'area promuovendo l'uso sostenibile delle risorse naturali e culturali e valorizzandole in maniera integrata.</p> <p><i>Contributo del PC ai bisogni identificati</i></p> <p>La presenza di contesti di pregio naturale e paesaggistico, la grande ricchezza e diversità culturale e un patrimonio immateriale comune che le vicende storiche hanno contribuito a sedimentare rappresentano un asset strategico dell'area in una logica di attrattività territoriale con conseguenti ricadute economiche per gli attori locali. Allo stesso tempo però le risorse naturali, soprattutto alpine, risultano vulnerabili, sia a causa delle crescenti pressioni antropiche, sia per gli effetti del cambiamento climatico. Inoltre, la complessità delle sfide e la presenza dei confini rendono difficile la governance ambientale, richiedendo approcci integrati e una visione strategica di lungo periodo. Tuttavia, se adeguatamente congegnati, gli investimenti nelle aree ad alta valenza naturalistica (es Rete Natura 2000), attraverso il supporto a molteplici servizi eco sistemici, procurerebbero non solo vantaggi ambientali, ma altresì benefici di natura anche economica.</p> <p>Il patrimonio culturale, peraltro, è tuttora una risorsa non sufficientemente valorizzata, a dispetto della sua notevole consistenza, delle sue elevate potenzialità dal punto di vista turistico e della capacità di concorrere al rafforzamento dei fattori identitari delle comunità. Infine, la recente crisi economica ha indotto una contrazione degli investimenti pubblici che si ripercuote negativamente sulla conservazione e gestione del patrimonio. Poiché le criticità evidenziate rischiano di indebolire il potenziale di attrattività dell'area, il PC interviene per assicurare una gestione sostenibile delle risorse naturali e culturali grazie allo sviluppo di strategie e modelli transfrontalieri, all'integrazione delle conoscenze-tecnico scientifiche sui due versanti e all'introduzione di nuove tecnologie e servizi innovativi. Il PC privilegia la valorizzazione integrata e sostenibile delle risorse esistenti e non singole azioni finalizzate alla conservazione del patrimonio culturale e ambientale.</p> <p>In questa prospettiva, e quale leva per promuovere lo sviluppo economico e l'occupazione, il turismo costituisce un punto di forza dell'area, attuale ma soprattutto potenziale. Complessivamente l'area fa registrare delle performance elevate, sebbene a livello locale si rilevino alcune asimmetrie negli indicatori sui flussi turistici e l'offerta non appaia sufficientemente integrata riducendo la visibilità internazionale dello spazio di cooperazione. Il turismo, d'altro canto, è anche un portatore di cambiamento, le richieste di valori ambientali e culturali e il desiderio di fare nuove esperienze possono alterare gli equilibri socio-ambientali.</p> <p>Per creare effettive e durature opportunità di crescita per l'economia locale il PC intende quindi rispondere alle sfide indicate favorendo l'adozione di strategie integrate e uno sviluppo turistico più rispettoso delle risorse.</p> <p>I risultati attesi trovano perfetta coerenza con le recenti politiche europee e svizzere, e con le Convenzioni UNESCO, compresa la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.</p> <p>I fattori esterni che potrebbero influenzare i risultati attesi sono perlopiù riconducibili alle difficoltà di spesa degli Enti pubblici e al persistere di una tendenza alla competizione dei diversi territori.</p>

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma (per obiettivo specifico)

Obiettivo specifico		2.1 - Aumento delle strategie comuni per la gestione sostenibile della risorsa idrica					
ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
IR2.1	Numero di risorse idriche comuni gestite in maniera integrata	numero	2,00	2013	8,00	Dati disponibili presso le Amministrazioni, nella banca dati Spazio Alpino e Italia-Svizzera	2018-2020-2023

Obiettivo specifico		2.2 - Maggiore attrattività dei territori caratterizzati da risorse ambientali e culturali con specificità comuni					
ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferim	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
IR2.2	Numero di arrivi turistici annuali nelle aree caratterizzate da specificità ambientali e culturali comuni	numero	11.357.923,00	2013	11.698.600,00	Dati disponibili presso le Amministrazioni e/o a livello locale	2018-2020-2023

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione del tipo ed esempi di azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici target e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
Obiettivo Specifico 2.1 "Aumento delle strategie comuni per la gestione sostenibile della risorsa idrica"	
<p>Le azioni hanno l'obiettivo di rendere più efficaci gli interventi per la gestione sostenibile della risorsa idrica; l'approccio transfrontaliero consente, infatti, di coinvolgere i diversi attori interessati sia all'interno di ciascuna Regione/Cantone sia tra i due Paesi accrescendo le possibilità di successo delle iniziative attraverso l'armonizzazione degli approcci metodologici e l'integrazione dei processi di pianificazione e monitoraggio. Attraverso programmi e strategie comuni le azioni previste contribuiranno a: impedire il deterioramento dello stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei da un punto di vista chimico, ecologico e quantitativo; ridurre l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e il rischio idraulico; garantire la riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici e dei sistemi insediativi afferenti ai corridoi fluviali e ai bacini lacustri; alla condivisione delle informazioni e alla diffusione della cultura dell'acqua; alla valorizzazione economica del potenziale idrico secondo i principi dello sviluppo sostenibile. La coerenza delle misure previste con i pertinenti Piani di gestione dei bacini idrografici sarà garantita da un aggiornamento costante del quadro di riferimento in ragione della sua progressiva evoluzione.</p> <p>L'obiettivo richiede la messa in atto di azioni che intervengano su più fronti:</p> <p>A. Elaborazione di modelli sperimentali e progetti pilota, programmi e strategie comuni per la gestione integrata e sostenibile nonché per il ripristino della continuità morfologica e della funzionalità ecosistemica dei corsi d'acqua. A titolo esemplificativo:</p> <ul style="list-style-type: none">- strumenti di governance con partecipazione delle comunità locali per risolvere il conflitto tra l'uso a fini energetici e per le attività produttive e la necessità di tutela della risorsa idrica;- processi di co-pianificazione, accordi volontari che prevedono una serie di atti operativi, concertati fra i diversi soggetti pubblici e privati con funzioni istituzionali o interessi legati ai territori fluviali. <p>B. Iniziative di informazione e formazione e promozione di centri tematici sulle risorse idriche finalizzate alla sensibilizzazione delle popolazioni transfrontaliere sull'importanza di tali risorse e del loro uso consapevole.</p>	

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
Obiettivo Specifico 2.2 "Maggiore attrattività dei territori caratterizzati da risorse ambientali e culturali con specificità comuni"	
<p>Considerando le specificità del territorio, per favorire il rafforzamento di un'identità territoriale comune e riconoscibile dei territori dell'area di cooperazione è opportuno integrare gli interventi in ambito ambientale con quelli in ambito culturale, in quanto i patrimoni naturale e culturale costituiscono un unico insieme da valorizzare.</p>	

Le azioni previste mirano dunque alla valorizzazione e gestione integrata e sostenibile delle risorse ambientali e culturali rafforzando il rispetto del patrimonio, l'uso efficiente delle risorse, il senso di comune identità e di prossimità delle popolazioni, con l'effetto di accrescere l'attrattività dell'area e assumere quindi anche un importante significato economico.

L'approccio transfrontaliero consentirà di condividere politiche e strumenti per rendere più efficaci gli interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, trarre vantaggi dalle buone pratiche e dalle innovazioni sperimentate nei due Paesi nel campo della conservazione, gestione e valorizzazione, favorendo un'offerta turistica integrata, più visibile anche a livello internazionale e mettendo in rete esperienze, beni e competenze diverse.

Seguono le tipologie di azioni e alcuni esempi:

A) Sviluppo di iniziative per la conoscenza, conservazione, gestione e valorizzazione sostenibile del patrimonio naturale e culturale (materiale e immateriale). A titolo esemplificativo:

- strategie e strumenti e modelli di gestione e/o monitoraggio per la valorizzazione equilibrata e sostenibile (ambientale ed economica) degli asset del territorio (patrimonio culturale, specificità ambientali e paesaggistiche);
- la conservazione, la promozione e la valorizzazione dell'architettura storica , del paesaggio, dell'ambiente montano e delle produzioni tipiche (es. vie storiche, itinerari culturali, rete dei rifugi, sentieristica);
- applicazione delle nuove tecnologie per la valorizzazione e promozione del patrimonio naturale e culturale (es. digitalizzazione di beni culturali materiali e immateriali) anche in chiave turistica (georeferenziazione, app, intermediazione domanda-offerta, ecc.);
- iniziative congiunte di gestione forestale e faunistica per la valorizzazione della biodiversità e per la difesa dalle specie infestanti;
- creazione di itinerari turistici sostenibili e di itinerari tematici che valorizzino i diversi potenziali del territorio (patrimonio culturale e/o naturale, siti UNESCO, produzioni tipiche e artigianato locale, aree a particolare valenza naturalistica) e si rivolgano a target differenziati, quali turismo "silver", scientifico, benessere, medico, ecc;
- iniziative congiunte per l'educazione, la formazione e la sensibilizzazione sui temi del paesaggio, dell'ambiente e dei beni culturali (es. scambi e workshop, divulgazione di materiale didattico, itinerari a valenza scientifico-didattica, organizzazione di programmi di volontariato di protezione del patrimonio naturale e culturale, salvaguardia e promozione del plurilinguismo).

B) Elaborazione e armonizzazione di strategie e strumenti, buone pratiche e progetti pilota per ridurre gli impatti connessi al cambiamento climatico sulle risorse naturali e culturali e conseguentemente adattare le politiche di sviluppo territoriale. A titolo esemplificativo:

- studi e ricerche, perfezionamento di metodi di intervento per far fronte ai pericoli che minacciano il patrimonio culturale o naturale e conseguenti sperimentazioni
- studi sulle implicazioni del cambiamento climatico e sperimentazione di strategie per accrescere la resilienza del tessuto produttivo;
- sviluppo di strategie, modelli e azioni pilota per la sensibilizzazione delle comunità locali rispetto a tematiche ambientali di diretto coinvolgimento (es. prevenzione dei rischi)

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
--------------------------------	---

Obiettivo specifico 2.1 “Aumento delle strategie comuni per la gestione sostenibile della risorsa idrica”

Principali gruppi di destinatari (Target)

Dagli interventi trarranno vantaggi, in particolare:

- le comunità locali che si avvantaggiano di una migliore gestione delle risorse idriche e della comune manutenzione di bacini e corsi d'acqua (es. fruizione, minor esposizione al rischio idrogeologico, preservazione paesaggio e conservazione dell'ambiente acquatico)
- le Amministrazioni e gli Enti competenti che avranno ricadute positive in termini di visibilità e consenso.

Territorio: intero territorio di Programma

Beneficiari (soggetti che possono presentare progetti)

Direzioni regionali/provinciali/cantonali competenti in materia di gestione del territorio, Agenzie regionali di protezione dell'ambiente, Autorità di bacino e altri enti pubblici, in particolare enti locali, ONG e altre associazioni attive sui temi dell'ambiente, Università, centri di ricerca e altri istituti.

Obiettivo Specifico 2.2 “Maggiore attrattività dei territori caratterizzati da risorse ambientali e culturali con specificità comuni”

Principali gruppi di destinatari (Target)

Gli effetti attesi riguarderanno:

- le comunità locali e i turisti che fruiscono delle risorse naturali e culturali dell'area
- le amministrazioni locali che si avvantaggeranno delle entrate connesse alla valorizzazione del patrimonio e delle ricadute di immagine su cittadini e turisti
- gli operatori turistici e culturali, gli esercizi commerciali che beneficeranno di un aumento delle presenze connesso a una maggiore attrattività dell'area

Territorio: intero territorio di Programma

Beneficiari (soggetti che possono presentare progetti)

Direzioni regionali/provinciali/cantonali competenti in materia di gestione del territorio e del patrimonio culturale; Agenzie regionali di protezione dell'ambiente, enti locali; sovrintendenze; ONG e altri enti attivi sui temi dell'ambiente; associazioni, cooperative e altri operatori culturali; enti di promozione turistica; enti gestori di parchi e aree protette; centri di ricerca, Università e altri istituti; altri operatori economici la cui attività è pertinente con l'obiettivo specifico 2.2.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
<p>La selezione delle operazioni avverrà nel rispetto dell'art.12 del Reg.CTE, e si ispirerà ad alcuni principi fondamentali di riferimento riportati nella Sezione 5. In ogni caso verrà assicurato il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, imparzialità e delle priorità trasversali dell'Unione (sviluppo sostenibile, pari opportunità e parità di genere) nonché la conformità alle norme in materia di concorrenza.</p> <p>Ulteriori principi guida, riconducibili nello specifico all'Asse 2, riguarderanno il contributo dei progetti</p> <ul style="list-style-type: none"> • a ridurre i rischi cui è sottoposta la risorsa idrica • a contenere i conflitti d'uso nella gestione e valorizzazione delle acque interne • a migliorare lo stato di conservazione dell'ambiente e la qualità dell'aria • a diffondere metodi e pratiche di valorizzazione sostenibile del patrimonio • a sensibilizzare la popolazione rispetto al tema della salvaguardia delle risorse <p>In ottemperanza alle disposizioni regolamentari per la selezione dei progetti verranno applicati i criteri dettagliati dal Comitato di Sorveglianza, anche rispetto alle specificità di ciascun Asse; in particolare, per l'individuazione dei criteri ambientali si terrà conto degli esiti della procedura VAS.</p> <p>Qualora il finanziamento pubblico si configuri quale Aiuto di Stato ai sensi dell'art. 107 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), i contributi saranno concessi in conformità alle condizioni previste dal Regolamento n. 1407/2013 "de minimis" o dal Regolamento n. 651/2014 "di esenzione" nonché alle rispettive autorizzazioni, nel caso di aiuti notificati e, in ogni caso, nel rispetto della normativa sugli aiuti di Stato vigente al momento della concessione.</p>	

2.A.6.5 Indicatori di output (per priorità d'investimento)

Tabella 4: Indicatori di output comuni e specifici per programma

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale				
ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO09	Turismo sostenibile: Aumento del numero atteso di visite a siti del patrimonio culturale e naturale e a luoghi di attrazione beneficiari di un sostegno	Visite/anno	80.000,00	Monitoraggio di programma	annuale
IO01	Numero di organismi coinvolti nelle iniziative di gestione sostenibile delle risorse idriche	numero	50,00	Monitoraggio di programma	annuale
IO03	Numero di strategie e piani di azione per la protezione/valorizzazione del patrimonio naturale	numero	10,00	Monitoraggio di programma	annuale
IO02	Popolazione raggiunta dalle azioni di sensibilizzazione	numero	70.000,00	Monitoraggio di programma	annuale

2.A.7 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 5: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Priorità d'investimento		6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale					
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura,	Target intermedio per il 2018	Target finale(2023)	Fonte di dati	spiegazione e della pertinenza dell'indicatore
IF02	F	Spesa certificata su Asse 2	Euro	2.025.600,00	35.466.609,00	Monitoraggi o di Programma	
IO03	O	Numero di strategie e piani di azione per la protezione/valorizzazione del patrimonio	numero	1	10,00	Monitoraggi o di programma	
IO04	O	Numero di prodotti/servizi condivisi per la conservazione/valorizzazione e del patrimonio culturale	numero	3	50,00	Monitoraggi o di programma	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Gli indicatori selezionati **Numero di strategie e piani di azione per la protezione/valorizzazione del patrimonio naturale** e **Numero di soluzioni condivise per la conservazione/valorizzazione del patrimonio culturale** afferiscono entrambi all'azione A. *Sviluppo di iniziative integrate per la conoscenza, conservazione, gestione e valorizzazione sostenibile del patrimonio naturale e culturale*, la cui dotazione indicativa stimata copre oltre il 55% del budget assegnato alla priorità 6c.

La quantificazione del target finale è stata effettuata in base al progresso tenendo conto, per il primo indicatore:

- del numero di progetti finanziabili
- del numero di strategie/piani d'azione realizzabili

Per il secondo indicatore :

- del numero di progetti finanziabili
- del numero di prodotti/servizi realizzabili per progetto

La quantificazione del target intermedio (2018) per i singoli indicatori è stata effettuata con riferimento ai soli progetti conclusi, il cui numero è stato stimato sulla base:

- di un'ipotesi sul numero di progetti che potranno essere approvati nell'annualità 2016
- della durata media prevista per i progetti (30 mesi)
- del numero medio di progetti conclusi nelle prime annualità del PO IT-CH 2007-2013

Per la determinazione della spesa certificata si è considerato:

- l'ammontare di risorse che si prevede di concedere in tempo utile per generare spesa in vista del target al 2018,
- la dinamica dei pagamenti rilevata nell'esperienza 2007/2013, in particolare il rapporto impegni/spesa in fase di avvio.;

Ulteriori elementi che possono differenziare la performance attuale rispetto a quella del 2007-2013, tra cui ad es. i cambiamenti del contesto regolamentare (es. introduzione del meccanismo dei conti annuali che potrebbe ingenerare almeno in una fase iniziale dei rallentamenti nel livello delle certificazioni, percentuale più bassa di anticipi certificabile, ecc.)

2.A.8 Categorie di intervento

Categorie di intervento corrispondenti al contenuto degli assi prioritari basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione

Table 6-9: Categorie di intervento

Tabella 6: Dimensione 1 - Settore d'intervento

Asse prioritario	2 - Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale	
codice		Importo (in EUR)
021. Gestione dell'acqua e conservazione dell'acqua potabile (compresa la gestione dei bacini idrografici, l'approvvigionamento di acqua, specifiche misure di adattamento ai cambiamenti climatici, la misurazione dei consumi a livello di distretti idrici e di utenti, sistemi di tariffazione e riduzione delle perdite)		9.420.817,00
085. Tutela e valorizzazione della biodiversità, protezione della natura e infrastrutture "verdi"		5.595.966,00
087. Misure di adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima quali erosione, incendi, inondazioni, tempeste e siccità, comprese azioni di sensibilizzazione, protezione civile nonché sistemi e infrastrutture per la gestione delle catastrofi		2.072.580,00
091. Sviluppo e promozione del potenziale turistico delle aree naturali		6.528.627,00
094. Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico		6.528.627,00

Tabella 7: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	2 - Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale	
codice		Importo (in EUR)
01. Sovvenzione a fondo perduto		30.146.617,00

Tabella 8: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	2 - Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale	
codice		Importo (in EUR)
01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)		6.029.323,00
02. Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)		12.058.647,00
03. Aree rurali (scarsamente popolate)		12.058.647,00

Tabella 9: Dimensione 6 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	2 - Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale	
codice		Importo (in EUR)
07. Non pertinente		30.146.617,00

2.3 Asse 3 - Mobilità

2.A.1 Asse prioritario 3

ID dell'asse prioritario	3
Titolo dell'asse prioritario	Mobilità integrata e sostenibile

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di un obiettivo tematico (se applicabile) NON APPLICABILE

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	7c
Titolo della priorità d'investimento	Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	3.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Miglioramento della mobilità nelle zone transfrontaliere
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Il cambiamento atteso dal Programma è accrescere la qualità della mobilità transfrontaliera attraverso soluzioni di trasporto più efficienti, perché integrate, e più rispettose dell'ambiente.</p> <p><i>Contributo del PC ai bisogni identificati</i></p> <p>L'area di programma si caratterizza, nel complesso, per degli indici di accessibilità allineati rispetto alla media europea; al suo interno si distinguono però realtà differenti: se ad es. la regione insubrica fa registrare dei valori particolarmente elevati per quanto riguarda l'indicatore di accessibilità multimodale (cfr. studio ESPON Terrevisi, 2012), altre zone mostrano una performance decisamente più bassa. L'orografia del territorio è alla base delle principali criticità della mobilità nello spazio di cooperazione: in un territorio prevalentemente montuoso che limita le capacità di sviluppo del trasporto pubblico, gli spostamenti avvengono principalmente su strada e con mezzo proprio. La presenza di pochi corridoi di transito alpino e transfrontaliero determina fenomeni di congestione in particolare su alcuni tratti viari, contribuendo ad allungare i tempi di percorrenza (difatti allontanando le diverse regioni) e a peggiorare sensibilmente la qualità dell'aria. Tali difficoltà potrebbero nel breve periodo acuirsi in relazione ad alcuni interventi infrastrutturali programmati (es. galleria autostradale del San Gottardo): a fronte di un potenziale aumento della domanda di servizi pubblici, la risposta rischia di essere inadeguata anche a causa dei tagli alla spesa che in questi anni hanno riguardato il settore dei trasporti.</p> <p>La risoluzione delle problematiche dell'area richiede un approccio di pianificazione strategico che consideri in maniera integrata le diverse modalità di trasporto e che sia portato avanti in maniera coordinata sui due versanti della frontiera. Da questo punto di vista la cooperazione può effettivamente fare la differenza mettendo in relazione i diversi attori interessati in Italia e in Svizzera. Il Programma intende quindi promuovere un confronto finalizzato a tener conto delle diverse istanze, istituzionali e non, provenienti dal territorio. Inoltre, attraverso il trasferimento di know-how, lo scambio di esperienze e la sperimentazione di progetti pilota, il Programma consente l'introduzione di soluzioni innovative (nuove tecnologie, nuovi collegamenti, nuove formule di pagamento) che possano effettivamente determinare un incentivo all'utilizzo di mezzi di trasporto pubblici o almeno a basso impatto.</p> <p>Tra i fattori esterni che potrebbero influenzare i risultati attesi si considerano in particolare le difficoltà di spesa degli Enti pubblici, a causa dei vincoli connessi all'utilizzo delle risorse, e il riordino del livello di governo che potrebbe portare un avvicinamento degli attori ai "tavoli". Gli importanti interventi di potenziamento infrastrutturale in corso di realizzazione (nuova galleria del San Gottardo e del Ceneri) potranno invece rappresentare un effettivo contributo al miglioramento della mobilità transfrontaliera dell'area.</p>

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma (per obiettivo specifico)

Obiettivo specifico		3.1 - Miglioramento della mobilità nelle zone transfrontaliere					
ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
IR3.1	Livello di qualità della mobilità nelle zone transfrontaliere	qualitativa	4,00	2014	6,00	Survey	2018-2020-2023

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione del tipo ed esempi di azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici target e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	7c - Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile
<p>L'analisi di contesto e il confronto con gli stakeholders hanno permesso di enucleare due direttrici di intervento.</p> <p>In alcune situazioni territoriali dello spazio di cooperazione è necessario stimolare una pianificazione strategica di livello transfrontaliero, anche sperimentando l'applicazione a questa dimensione territoriale/istituzionale dei principi guida dei Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS).</p> <p>D'altro canto è emerso un bisogno diffuso di iniziative che su scala locale accelerino il passaggio verso soluzioni di trasporto sostenibili, volte a ridurre le emissioni climalteranti e inquinanti (CO₂, PM, NO_x) e i consumi energetici, e al tempo stesso siano in grado di migliorare l'accessibilità dei territori, anche montani, tra i due versanti nazionali.</p> <p>Si prevedono le seguenti tipologie di azioni:</p> <p>A) Iniziative per la pianificazione strategica e sostenibile dei sistemi di trasporto. A titolo esemplificativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • iniziative di concertazione tra gli attori istituzionali a livello transfrontaliero con la partecipazione degli attori socio-economici e delle comunità locali ai processi decisionali; • indagini per acquisire gli elementi conoscitivi di ordine amministrativo, tecnico, socio-economico, geografico ed economico-finanziario (es. flussi di traffico, esigenze degli utenti locali in materia di accesso ai servizi, ecc.) e conseguenti ipotesi pianificatorie di mobilità sostenibile; • analisi di scenario in relazione ai possibili impatti a livello transfrontaliero di interventi di gestione della domanda di mobilità (benefici per gli utenti, esternalità negative, costi di gestione e manutenzione, effetti positivi sulla riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti), con l'individuazione di adeguate misure di accompagnamento; • interventi di riequilibrio del sistema dei trasporti nell'area da realizzarsi su nodi prioritari per le connessioni all'interno dello spazio di cooperazione, agendo sui quali è possibile apportare benefici a bacini di utenza di dimensioni significative a cavallo della frontiera e/o migliorare l'accessibilità alle TEN-T. 	

B) Interventi per aumentare l'accessibilità e l'integrazione delle reti e l'attrattività del servizio pubblico per diffondere la mobilità sostenibile. A titolo esemplificativo:

- soluzioni per accrescere l'interconnessione modale ed eliminare a livello transfrontaliero le discontinuità che rendono il TPL meno vantaggioso per l'utente rispetto all'uso del mezzo privato (parcheggi di scambio; integrazione dei servizi della stessa modalità, pianificazione congiunta degli orari, ecc.)
- adozione di politiche tariffarie/commerciali condivise e campagne informative che rendano più conveniente e più facile scegliere il mezzo pubblico (bigliettazione integrata; agevolazioni sui costi degli abbonamenti; rete di vendita unificata; vendita on line, ecc.)
- acquisto e gestione condivisa di mezzi (es. bus, battelli) più moderni ed efficienti, così da ridurre i costi e offrire agli utenti un viaggio confortevole e sicuro
- servizi integrati per l'informazione all'utenza prima e durante il viaggio
- adozione di sistemi di trasporto intelligenti (gestione automatizzata dei depositi, localizzazione dei mezzi, informazione ai passeggeri, gestione servizi a chiamata, monitoraggio dell'utenza, ecc.) basati su tecnologie integrate/interoperabili sui due versanti della frontiera
- promozione e gestione di forme di TPL non convenzionali, che integrino concetti di sviluppo dell'offerta turistica, di sostegno dei servizi sociali, ecc
- interventi per incentivare l'uso della bicicletta (piste ciclabili, acquisto di mezzi pubblici, realizzazione di parcheggi, stazioni bike sharing ecc.) e altre forme di mobilità dolce, incluso il traffico pedonale
- promozione delle vie di trasporto navigabili
- interventi per l'incentivazione del car sharing e del car pooling e per la diffusione della mobilità elettrica (localizzazione dei punti ricarica dei veicoli elettrici e di altri charging hub);
- sviluppo di soluzioni condivise, basate su ITS, per la gestione degli accessi nelle aree urbane e l'ottimizzazione dei sistemi logistici
- sperimentazione del mobility manager di area transfrontaliera (ad es. per la definizione di accordi con imprese di medie dimensioni per l'introduzione di soluzioni di trasporto collettivo per i dipendenti)

Priorità d'investimento	7c - Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile
--------------------------------	---

Principali gruppi di destinatari (target)

Gli effetti attesi dalle azioni finanziate riguarderanno:

- i cittadini locali e i turisti che avranno a disposizione servizi pubblici più efficienti e si avvantaggeranno del miglioramento della qualità dell'aria grazie all'introduzione di mezzi/soluzioni meno inquinanti
- le imprese e gli altri operatori economici dell'area che potranno avvantaggiarsi di una riduzione dei costi di trasporto delle merci in relazione all'eliminazione dei fattori di congestione su scala locale, regionale o interregionale
- le amministrazioni locali che avranno una diminuzione dei costi connessi al sistema dei trasporti (dovuta all'introduzione di mezzi a basso consumo, alla razionalizzazione delle reti grazie alle possibilità offerte dall'ICT, all'aumento delle connessioni intermodali) e beneficeranno di maggiori

entrate connesse ad un accresciuto numero di utenti del trasporto pubblico

Territorio: intero territorio di Programma

Beneficiari (soggetti che possono presentare progetti)

Direzioni regionali/provinciali/cantonali con competenza in materia di trasporti, enti locali e altri enti pubblici tra cui Parchi e gestori di aree protette, aziende di trasporto e gestori delle infrastrutture, imprese del settore della logistica e dei servizi ICT, Università.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	7c - Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile
--------------------------------	---

La selezione delle operazioni avverrà nel rispetto dell'art.12 del Reg.CTE, e si ispirerà ad alcuni principi fondamentali di riferimento riportati nella Sezione 5. In ogni caso verrà assicurato il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, imparzialità e delle priorità trasversali dell'Unione (sviluppo sostenibile, pari opportunità e parità di genere) nonché la conformità alle norme in materia di concorrenza.

Ulteriori principi guida, riconducibili nello specifico all'Asse 3, riguarderanno il contributo dei progetti:

- al miglioramento dell'offerta di trasporto e agli impatti che potrebbero derivarne in termini di maggiore competitività dell'area
- alla riduzione della CO2 e delle emissioni inquinanti, principalmente PM e NOx da parte dei mezzi pubblici e privati di trasporto

In ottemperanza alle disposizioni regolamentari per la selezione dei progetti verranno applicati i criteri dettagliati dal Comitato di Sorveglianza, anche rispetto alle specificità di ciascun Asse; in particolare, per l'individuazione dei criteri ambientali si terrà conto degli esiti della procedura VAS.

Qualora il finanziamento pubblico si configuri quale Aiuto di Stato ai sensi dell'art. 107 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), i contributi saranno concessi in conformità alle condizioni previste dal Regolamento n. 1407/2013 "de minimis" o dal Regolamento n. 651/2014 "di esenzione" nonché alle rispettive autorizzazioni, nel caso di aiuti notificati e, in ogni caso, nel rispetto della normativa sugli aiuti di Stato vigente al momento della concessione.

2.A.6.5 Indicatori di output (per priorità d'investimento)

Tabella 4: Indicatori di output comuni e specifici per programma

Priorità d'investimento		7c - Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile			
ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
IO05	Numero di istituzioni/soggetti coinvolti nelle iniziative di pianificazione strategica del sistema di trasporto	numero	50,00	Monitoraggio di programma	annuale
IO07	Numero di soluzioni per ridurre l'impatto dei trasporti sull'ambiente	numero	15,00	Monitoraggio di programma	annuale
IO06	Numero di soluzioni per migliorare l'accessibilità nell'area transfrontaliera	numero	25,00	Monitoraggio di programma	annuale
IO05	Numero di istituzioni/soggetti coinvolti nelle iniziative di pianificazione strategica del sistema di trasporto	numero	50,00	Monitoraggio di programma	annuale

2.A.7 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 5: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Priorità d'investimento		7c - Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile					
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura	Target intermedio per il 2018	Target finale(2023)	Fonte di dati	spiegazione della pertinenza dell'indicatore
IF03	F	Spesa certificata su Asse 3	Euro	1.013.500,00	19.949.969,00	Monitoraggio di programma	
IO06	O	Numero di soluzioni per migliorare l'accessibilità nell'area transfrontaliera	numero	2	25,00	Monitoraggio di programma	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

L'indicatore selezionato "**Numero di soluzioni per migliorare l'accessibilità nell'area transfrontaliera**" afferisce all'azione *B.Iniziativa per migliorare l'accessibilità dei territori*. La dotazione indicativa stimata per i progetti volti a migliorare l'accessibilità copre il 55% del budget assegnato alla priorità 7.c.

La quantificazione del target finale è stata effettuata tenendo conto, in base al pregresso:

- del numero di progetti finanziabili
- del numero di soluzioni che si ipotizza possano essere realizzate da ciascun progetto

La quantificazione del target intermedio (2018) per i singoli indicatori è stata effettuata con riferimento ai soli progetti conclusi, il cui numero è stato stimato sulla base:

- di un'ipotesi sul numero di progetti che potranno essere approvati nell'annualità 2016
- della durata media prevista per i progetti (30 mesi)
- del numero medio di progetti conclusi nelle prime annualità del PO IT-CH 2007-2013

Per la determinazione della spesa certificata si è considerato:

- l'ammontare di risorse che si prevede di concedere in tempo utile per generare spesa in vista del target al 2018,
- la dinamica dei pagamenti rilevata nell'esperienza 2007/2013, in particolare il rapporto impegni/spesa in fase di avvio
- ulteriori elementi che possono differenziare la performance attuale rispetto a quella del 2007-2013, tra cui ad es. i cambiamenti del contesto regolamentare (es. introduzione del meccanismo dei conti annuali che potrebbe ingenerare almeno in una fase iniziale dei rallentamenti nel livello delle certificazioni, percentuale più bassa di anticipi certificabile, ecc.

2.A.8 Categorie di intervento

Categorie di intervento corrispondenti al contenuto degli assi prioritari basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione

Table 6-9: Categorie di intervento

Tabella 6: Dimensione 1 - Settore d'intervento

Asse prioritario	3 - Mobilità integrata e sostenibile	
codice		Importo (in EUR)
036. Trasporti multimodali		1.873.801,00
043. Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile)		3.380.048,00
044. Sistemi di trasporto intelligenti (compresi l'introduzione della gestione della domanda, i sistemi di pedaggio, il monitoraggio informatico e i sistemi di informazione e di controllo)		7.495.203,00
090. Piste ciclabili e percorsi pedonali		1.664.800,00
119. Investimenti nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale al fine di promuovere le riforme, una migliore regolamentazione e la good governance		2.543.621,00

Tabella 7: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	3 - Mobilità integrata e sostenibile	
codice		Importo (in EUR)
01. Sovvenzione a fondo perduto		16.957.473,00

Tabella 8: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	3 - Mobilità integrata e sostenibile	
codice		Importo (in EUR)
01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)		2.034.897,00
02. Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)		9.835.334,00
03. Aree rurali (scarsamente popolate)		5.087.242,00

Tabella 9: Dimensione 6 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	3 - Mobilità integrata e sostenibile	
codice		Importo (in EUR)
07. Non pertinente		16.957.473,00

2.4 Asse 4 - Integrazione

2.A.1 Asse prioritario 4

ID dell'asse prioritario	4
Titolo dell'asse prioritario	Servizi per l'integrazione delle comunità

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di un obiettivo tematico (se applicabile) NON APPLICABILE

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9a
Titolo della priorità d'investimento	Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	4.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Incremento delle soluzioni condivise per migliorare l'accessibilità dei servizi sociali di interesse generale sui due lati della frontiera, in particolare a vantaggio delle fasce maggiormente vulnerabili o a rischio di discriminazione
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Il cambiamento atteso dal programma è l'introduzione di soluzioni condivise per migliorare la fruizione e la qualità dei servizi socio-sanitari e socio-educativi, in particolare in favore delle persone con limitazioni dell'autonomia, affette da disabilità e a rischio di marginalità.</p> <p><u>Contributo del PC ai bisogni identificati</u></p> <p>Il progressivo invecchiamento della popolazione, la perifericità di buona parte del territorio, la crescente incidenza della popolazione straniera, la presenza di fenomeni di disagio giovanile, le nuove scelte residenziali legate anche a fenomeni di abbandono di alcune zone montane –rilevati nell'analisi di contesto-comportano un incremento della domanda di servizi e una loro crescente esigenza di "personalizzazione".</p> <p>La riduzione del numero di persone attive che possono offrire sostegno e cura al numero sempre maggiore di quelle dipendenti e l'aumento delle patologie cronic-degenerative (e la connessa necessità di cure a lungo termine) evidenziano inoltre la necessità di sviluppare reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione delle cure e sostenere la conciliazione delle esigenze di lavoro e cura.</p> <p>Attraverso lo sviluppo di strategie congiunte e iniziative sperimentali il PC intende potenziare il sistema dei servizi a livello transfrontaliero e, allo stesso tempo, assicurare una loro maggior efficienza e sostenibilità economica. In particolare, la cooperazione tra gli attori dei due versanti della frontiera consentirà di:</p> <ul style="list-style-type: none"> · ridurre il rischio di isolamento della popolazione nelle aree di montagna accrescendo le opportunità di accesso ai servizi socio sanitari e socio educativi · modernizzare i sistemi di welfare territoriale condividendo conoscenze ed esperienze per definire modelli innovativi di erogazione dei servizi, anche grazie al ricorso alle nuove tecnologie. <p>Stimolando nuove relazioni sociali e collaborazioni, il PC consentirà quindi di rispondere a bisogni sociali non adeguatamente affrontati dal settore pubblico e privato. Le azioni previste offriranno inoltre un contributo al rafforzamento del carattere inclusivo e innovativo del sistema territoriale dei servizi di conciliazione.</p> <p>Il miglioramento della qualità e dell'accessibilità dei servizi socio sanitari per gli anziani e dei servizi socio-educativi per i minori sarà inoltre orientato al rafforzamento della parità tra donne e uomini attraverso il sostegno alle misure di conciliazione tra lavoro e vita privata in favore di lavoratrici e lavoratori.</p> <p>Il miglioramento dell'accessibilità ai servizi sociosanitari e socio-educativi, in coerenza peraltro con gli orientamenti espressi dalla Commissione nel "Social Investment Package", rappresenta, altresì, un'occasione per intervenire, a livello locale, sui trend occupazionali negativi attraverso la valorizzazione di imprese sociali e organizzazioni del terzo settore. Gli interventi di modernizzazione dei servizi potranno inoltre avvantaggiarsi delle azioni dirette alla definizione di nuovi profili professionali rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro (cfr.OT11).</p> <p>I fattori esterni che potrebbero influire sui risultati sono, in particolare, il "peso" dedicato ai temi sociali da altre politiche e programmi regionali/cantionali e il riordino amministrativo dei livelli di governo che potrebbe comportare avvicendamenti degli attori. Le azioni del PC per i beneficiari e le attività di valutazione terranno in considerazione anche le esigenze generate da tali fattori.</p>

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma (per obiettivo specifico)

Obiettivo specifico		4.1 - Incremento delle soluzioni condivise per migliorare l'accessibilità dei servizi sociali di interesse generale sui due lati della frontiera, in particolare a vantaggio delle fasce maggiormente vulnerabili o a rischio di discriminazione					
ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
IR4.1	Grado di diffusione delle iniziative sociosanitarie e socio- educative a carattere transfrontaliero nei comuni dell'area	percentuale	2,60	2013	3,50	Dati disponibili presso le Amministrazioni e nella banca dati del PO IT-CH	2018-2020-2023

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione del tipo ed esempi di azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici target e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9a - Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali
<p>Le azioni che si intendono mettere in campo promuovono l'inclusione sociale e l'integrazione delle comunità dei due lati della frontiera. Puntano infatti a migliorare la qualità e accessibilità dei servizi sociali e sanitari in una logica di sostenibilità e di efficace gestione complessiva delle risorse dell'area, anche alla luce dei redigenti accordi sulla sanità che interessano alcune Province e Cantoni dello spazio di cooperazione.</p> <p>Le azioni potranno riguardare la definizione congiunta e la conseguente sperimentazione di modelli innovativi per l'erogazione dei servizi, anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie; l'integrazione dei servizi in rete sia sui due versanti della frontiera sia con altre filiere amministrative/aree di intervento della PA; il potenziamento dell'offerta di servizi sanitari territoriali non ospedalieri; la costruzione di meccanismi/strumenti di confronto transfrontaliero finalizzati a promuovere programmi di prevenzione del disagio e di educazione alla salute.</p> <p>TIPOLOGIA UNICA: Iniziative per accrescere la qualità e la fruibilità dei servizi sociali e sanitari.</p> <p>A titolo indicativo le azioni attivabili riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Interventi per il trasferimento di conoscenze, scambi di buone prassi e sperimentazione di iniziative per accrescere l'accessibilità e la sostenibilità dei servizi sociali e sanitari, anche grazie al ricorso alle nuove tecnologie • Interventi per l'integrazione e lo scambio di informazioni, anche tecnologica, tra le strutture operanti in ambiti e servizi diversi, per coordinare le attività di prevenzione, di diagnostica, di cura e di riabilitazione 	

- Iniziative per la modernizzazione e integrazione dei servizi di cura per gli anziani e persone con limitazione dell'autonomia e dei servizi socio-educativi per l'infanzia e i giovani, anche in ottica di conciliazione famiglia-lavoro. (interventi per la costruzione di modelli e reti di assistenza Community care, self-care e home-care; interventi per il dopo-scuola, attività ricreative e sportive, ecc)
- Interventi per la definizione e sperimentazione congiunta di soluzioni innovative volte a recuperare e prevenire situazioni di marginalizzazione e disagio, in particolare di giovani, anziani e immigrati. (interventi innovativi di prevenzione e recupero di forme di disagio giovanile, iniziative per promuovere l'invecchiamento attivo e per valorizzare la partecipazione degli anziani alla vita della comunità, azioni di promozione dell'integrazione sociale degli immigrati nelle comunità di nuova residenza, ecc.)
- Iniziative per la definizione e sperimentazione congiunta di approcci didattici e/o strumenti adeguati alle esigenze di particolari gruppi a rischio, anche attraverso il coinvolgimento delle famiglie e della comunità e grazie al ricorso alle nuove tecnologie, volte a favorire l'inclusione attiva nell'ambito della scuola. (interventi per la dislessia, per i bambini in situazioni di disagio, le loro famiglie e insegnanti, ecc)

Connessi al conseguimento dei risultati, nell'ambito dei progetti potranno essere previsti percorsi di formazione rispondenti a specifici fabbisogni (es. per la modernizzazione dei sistemi, per accrescere l'efficacia delle nuove soluzioni ecc).

Priorità d'investimento	9a - Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali
--------------------------------	---

Principali gruppi di destinatari (target)

Gli effetti attesi riguarderanno:

- le popolazioni locali e, in particolare, le categorie a rischio di esclusione o discriminazione (es. anziani, disabili, immigrati, lavoratrici e lavoratori con responsabilità di cura familiari) che beneficeranno di nuovi e migliori servizi
- le amministrazioni locali che sperimenteranno nuove soluzioni (più efficienti) per la gestione dei servizi al cittadino e che riducono i costi del welfare
- i lavoratori delle imprese sociali e delle associazioni del terzo settore
- famiglie e comunità che beneficeranno di una maggior offerta di servizi customizzati a sostegno della conciliazione delle responsabilità di vita e lavoro

Territorio: intero territorio di Programma

Beneficiari (soggetti che possono presentare progetti)

Direzioni regionali/provinciali/cantonali con competenza sui servizi socio-sanitari, altri enti pubblici (in particolare enti locali, asl e aziende ospedaliere), associazioni no profit, ONG, imprese e cooperative sociali, scuole, Università/centri di ricerca e altri istituti di formazione.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9a - Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali
--------------------------------	---

La selezione delle operazioni avverrà nel rispetto dell'art.12 del Reg.CTE, e si ispirerà ad alcuni principi fondamentali di riferimento riportati nella Sezione 5. In ogni caso verrà assicurato il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, imparzialità e delle priorità trasversali dell'Unione (sviluppo sostenibile, pari opportunità e parità di genere) nonché la conformità alle norme in materia di concorrenza.

Ulteriori principi guida, riconducibili nello specifico all'Asse 4, riguarderanno il contributo dei progetti

- alla crescita delle opportunità di accesso ai servizi socio sanitari e socio educativi nelle aree di montagna
- alla modernizzazione delle politiche di welfare nell'area transfrontaliera
- alla riduzione dei fenomeni di disagio e marginalizzazione
- alla promozione e attuazione del principio di uguaglianza tra uomini e donne

In ottemperanza alle disposizioni regolamentari per la selezione dei progetti verranno applicati i criteri dettagliati dal Comitato di Sorveglianza, anche rispetto alle specificità di ciascun Asse; in particolare, per l'individuazione dei criteri ambientali si terrà conto degli esiti della procedura VAS.

Qualora il finanziamento pubblico si configuri quale Aiuto di Stato ai sensi dell'art. 107 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), i contributi saranno concessi in conformità alle condizioni previste dal Regolamento n. 1407/2013 "de minimis" o dal Regolamento n. 651/2014 "di esenzione" nonché alle rispettive autorizzazioni, nel caso di aiuti notificati e, in ogni caso, nel rispetto della normativa sugli aiuti di Stato vigente al momento della concessione.

2.A.6.5 Indicatori di output (per priorità d'investimento)

Tabella 4: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
IO08	Numero di soluzioni congiunte o coordinate per accrescere la qualità e la fruibilità dei servizi	numero	28,00	Monitoraggio di programma	annuale
IO09	Numero di fruitori delle iniziative a sostegno dell'inclusione attiva	numero	1.500,00	Monitoraggio di programma	annuale

2.A.7 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 5: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

ID		Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura,	Target intermedio per il 2018	Target finale(2023)	Fonte di dati	spiegazione della pertinenza dell'indicatore
IF04		F	Spesa certificata su Asse4	Euro	527.000 ,00	13.299.978,00	Monitoraggi o di programma	
IO08		O	Numero di soluzioni congiunte o coordinate per accrescere la qualità e la fruibilità dei servizi	numero	2	28,00	Monitoraggi o di programma	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

L'indicatore **Numero di iniziative per accrescere l'efficacia dei servizi socio-sanitari** verrà alimentato da tutti i progetti finanziati nell'ambito della priorità 9a.

La quantificazione del target finale è stata effettuata tenendo conto, in base al progresso, del numero di progetti finanziabili e delle soluzioni (modelli, accordi, prodotti) realizzabili dai progetti.

La quantificazione del target intermedio (2018) per i singoli indicatori è stata effettuata con riferimento ai soli progetti conclusi, il cui numero è stato stimato sulla base:

- di un'ipotesi sul numero di progetti che potranno essere approvati nell'annualità 2016
- della durata media prevista per i progetti (30 mesi)
- del numero medio di progetti conclusi nelle prime annualità del PO IT-CH 2007-2013

Per la determinazione della spesa certificata si è considerato:

- l'ammontare di risorse che si prevede di concedere in tempo utile per generare spesa in vista del target al 2018,
- la dinamica dei pagamenti rilevata nell'esperienza 2007/2013, in particolare il rapporto impegni/spesa in fase di avvio
- ulteriori elementi che possono differenziare la performance attuale rispetto a quella del 2007-2013, tra cui ad es. i cambiamenti del contesto regolamentare (es. introduzione del meccanismo dei conti annuali che potrebbe ingenerare almeno in una fase iniziale dei rallentamenti nel livello delle certificazioni, percentuale più bassa di anticipi certificabile, ecc.)

2.A.8 Categorie di intervento

Categorie di intervento corrispondenti al contenuto degli assi prioritari basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione

Table 6-9: Categorie di intervento

Tabella 6: Dimensione 1 - Settore d'intervento

Asse prioritario	4 - Servizi per l'integrazione delle comunità	
codice		Importo (in EUR)
112. Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e le cure sanitarie d'interesse generale		11.304.981,00

Tabella 7: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	4 - Servizi per l'integrazione delle comunità	
codice		Importo (in EUR)
01. Sovvenzione a fondo perduto		11.304.981,00

Tabella 8: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	4 - Servizi per l'integrazione delle comunità	
codice		Importo (in EUR)
01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)		3.391.494,00
02. Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)		5.652.491,00
03. Aree rurali (scarsamente popolate)		2.260.996,00

Tabella 9: Dimensione 6 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	4 - Servizi per l'integrazione delle comunità	
codice		Importo (in EUR)
07. Non pertinente		11.304.981,00

2.5 Asse 5 - Governance

2.A.1 Asse prioritario 5

ID dell'asse prioritario	5
Titolo dell'asse prioritario	Rafforzamento della governance transfrontaliera

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di un obiettivo tematico (se applicabile) NON APPLICABILE

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	11b
Titolo della priorità d'investimento	Promuovere la cooperazione giuridica e amministrativa e la cooperazione fra i cittadini e le istituzioni (CTE-CB)

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	5.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Accresciuta collaborazione, coordinamento e integrazione tra Amministrazioni e portatori di interesse per rafforzare la governance transfrontaliera dell'area
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Il cambiamento atteso dal Programma è accrescere le capacità di coordinamento e collaborazione delle Amministrazioni, anche in una logica di governance multilivello, nonché migliorare i processi di partecipazione degli stakeholders e della società civile.</p> <p><u>Contributo del PC ai bisogni identificati</u></p> <p>L'analisi di contesto evidenzia una conoscenza limitata, da parte dei due Paesi, dei rispettivi ordinamenti e dell'assetto istituzionale e organizzativo anche a fronte delle recenti riforme sui due versanti. L'ampiezza dello spazio di cooperazione e le differenti caratterizzazioni dei territori e delle frontiere coinvolte comportano peraltro una frammentazione degli interessi territoriali/particolaristici e, specialmente in certe aree, si osserva una crescente propensione a logiche di "protezionismo" e rischi di tensioni sociali (ancora latenti) connesse ai cambiamenti demografici, al persistere del dumping salariale e agli effetti della crisi, come dimostra l'esito del recente referendum svizzero.</p> <p>Uno sviluppo territoriale equilibrato e armonioso richiede inoltre un ruolo proattivo da parte delle Amministrazioni rispetto a alcune sfide "chiave" connesse alla crescente esposizione alla globalizzazione, ai cambiamenti demografici, all'inclusione economica e sociale, ai cambiamenti climatici (cfr. Agenda territoriale 2020), che risultano difficilmente gestibili a livello nazionale.</p> <p>Grazie allo sviluppo di nuovi modelli di governance multilivello il Programma intende quindi contrastare il rischio di riduzione degli spazi di dialogo, sia tra le Istituzioni sia con/tra gli stakeholders. Allo stesso tempo i processi di capacitazione permetteranno di fronteggiare in maniera più efficiente ed efficace le principali sfide transfrontaliere in virtù della condivisione del know-how, della ri-definizione di approcci e servizi e dell'individuazione di soluzioni innovative a vantaggio dell'area. La percezione dello spazio come "sistema unitario" ne risulterà rafforzata.</p> <p>Infine, per quanto riguarda la formazione, gli esiti delle azioni previste potranno costituire input per la definizione dell'offerta formativa prevista nei PO FSE creando una significativa sinergia tra i Programmi e positive ricadute sull'area transfrontaliera.</p> <p>Con riferimento ai fattori esterni, il processo di riordino della Pubblica Amministrazione locale dovrebbe rappresentare una risposta adeguata al processo di sviluppo dal basso innescato dalla strategia Place Based di Europa 2020, favorendo pertanto il processo di Governance multilivello della programmazione - locale, regionale e transfrontaliera - che richiede la liberazione e la condivisione della conoscenza fra gli attori dei vari livelli.</p>

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma (per obiettivo specifico)

Obiettivo specifico		5.1 -Accresciuta collaborazione, coordinamento e integrazione tra Amministrazioni e portatori di interesse per rafforzare la governance transfrontaliera dell'are					
ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
IR5.1	Grado di diffusione nell'area delle iniziative di governance transfrontaliera tra gli enti locali	percentuale	22,03	2013	27,90	Dati disponibili sui database KEEP (per i Programmi Spazio Alpino, Interreg IVC e Espon) e sulla banca dati del PO IT-CH	2018-2020-2023

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione del tipo ed esempi di azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici target e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	11b - Promuovere la cooperazione giuridica e amministrativa e la cooperazione fra i cittadini e le istituzioni (CTE-CB)
<p>Per rafforzare la governance transfrontaliera dell'area agendo a diversi livelli, le azioni previste mirano ad accrescere la collaborazione, il coordinamento e l'integrazione tra le Amministrazioni ai differenti livelli istituzionali e con/tra le rappresentanze della società civile (imprese, cittadini, ecc.). A tal fine potranno essere finanziati interventi che accrescano la conoscenza comune tra gli attori della frontiera, quale base per rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e sviluppare processi decisionali condivisi, sia azioni che, promuovendo la cooperazione su alcuni temi portanti rispetto alle sfide dell'area, quali la competitività e l'occupazione, contribuiscano a una maggior armonizzazione dei due sistemi riducendo gli attuali attriti e consentendo di "liberare" lo sviluppo congiunto dell'area.</p> <p>Sono infine previsti progetti per accrescere il senso di fiducia tra le popolazioni di confine al fine di valorizzare la cooperazione e le ricadute dei progetti nell'area.</p> <p>TIPOLOGIA UNICA: Iniziative di rafforzamento della capacity building della PA e dell'integrazione tra le comunità. A titolo indicativo si prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • percorsi di capacity building per enti pubblici con scambio di personale, formazione, collaborazione interistituzionale su temi d'interesse transfrontaliero (es. processo di riorganizzazione degli Enti locali, prevenzione dei rischi, gestione dei rifiuti, gestione congiunta delle aree protette) o per accrescere la conoscenza reciproca sui due ordinamenti necessari ad agevolare la comprensione dei diversi approcci e le interazioni tra le istituzioni; interventi per sviluppare e rafforzare un quadro comune di informazioni a supporto del trasferimento di conoscenze e dei processi di capitalizzazione, (es. banche dati, informazioni statistiche omogenee, buone pratiche, ecc) e analisi di scenario a supporto della governance dell'area in relazione alle principali sfide future (cambiamenti climatici, demografici, mercato del lavoro, ecc); sviluppo di strategie congiunte, modelli e azioni pilota per favorire la partecipazione attiva dei cittadini ai processi 	

decisionali e accrescere la trasparenza, la sostenibilità e la legittimazione dell'azione amministrativa **sviluppo delle conoscenze sull'integrazione dei sistemi istruzione-formazione-lavoro dei due Paesi, sugli attori e sui bisogni formativi delle realtà economico-aziendali del territorio**, indispensabili per coordinare, estendere e migliorare l'offerta formativa. A titolo esemplificativo:

- Interventi per il trasferimento di conoscenze, scambi di buone prassi, studi e sperimentazioni di modelli "vincenti" sui due versanti della frontiera;
- sviluppo di un modello per la rilevazione dei fabbisogni condiviso e integrato a livello di area/territori allo scopo di intensificare il rapporto formazione e impresa
- sviluppo di meccanismi e strumenti per la definizione e/o "scambio" di profili professionali di nicchia in settori rilevanti per l'area, con forte potenziale di occupazione, e per il riconoscimento degli apprendimenti
- sviluppo e sperimentazione congiunta di iniziative per aumentare il successo formativo (es. tirocini, work experience e laboratori transfrontalieri; azioni di orientamento e di sostegno ai giovani nelle scelte dei percorsi formativi; iniziative volte a favorire la conoscenza e l'interesse rispetto alle discipline più rilevanti per lo sviluppo occupazionale dell'area).
- **definizione e sperimentazione** di processi congiunti di semplificazione, studi e ricerche volti ad aprire la strada a riforme normative, progetti pilota per ridurre gli squilibri presenti tra i due versanti, in particolare a vantaggio dello sviluppo e dell'occupazione (es. sperimentazione di aree di aggregazione e armonizzazione transfrontaliera e di regole comuni per agevolare la costituzione e l'operatività delle imprese);
- **progetti di scambio/twinning/gemellaggio** che valorizzino la diversità come potenziale di crescita comune (es. scambi tra scuole).

Priorità d'investimento	11b - Promuovere la cooperazione giuridica e amministrativa e la cooperazione fra i cittadini e le istituzioni (CTE-CB)
Principali gruppi di destinatari (target)	
<p>Gli effetti attesi riguarderanno:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le amministrazioni locali e i portatori di interesse che avranno la possibilità di diventare più efficienti anche sperimentando servizi/soluzioni/procedure già in uso al di là della frontiera; • stakeholders della filiera istruzione-formazione-lavoro che avranno la possibilità di accrescere l'efficacia dell'azione formativa, anche rispetto ai fabbisogni del territorio; • le imprese dell'area frontaliere che potranno avvantaggiarsi di nuove situazioni di contesto 	
Territorio: intero territorio di Programma	
Beneficiari (soggetti che possono presentare progetti)	
<p>Direzioni regionali/provinciali/cantonali; enti gestori di aree protette; altri Enti pubblici; associazionismo e altre forme di organizzazione della società civile; scuole, Università, enti di ricerca e altri operatori della formazione.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	11b - Promuovere la cooperazione giuridica e amministrativa e la cooperazione fra i cittadini e le istituzioni (CTE-CB)
<p>In ogni caso verrà assicurato il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, imparzialità e delle priorità trasversali dell'Unione (sviluppo sostenibile, pari opportunità e parità di genere) nonché la conformità alle norme in materia di concorrenza.</p> <p>La selezione delle operazioni avverrà nel rispetto dell'art.12 del Reg.CTE, e si ispirerà ad alcuni principi fondamentali di riferimento riportati nella Sezione 5.</p> <p>Ulteriori principi guida, riconducibili nello specifico all'Asse 5, riguarderanno il contributo dei progetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • alla valorizzazione delle opportunità di integrazione tra i diversi stakeholders • al miglioramento della governance dell'area transfrontaliera <p>In ottemperanza alle disposizioni regolamentari per la selezione dei progetti verranno applicati i criteri dettagliati dal Comitato di Sorveglianza, anche rispetto alle specificità di ciascun Asse; in particolare, per l'individuazione dei criteri ambientali si terrà conto degli esiti della procedura VAS.</p> <p>Qualora il finanziamento pubblico si configuri quale Aiuto di Stato ai sensi dell'art. 107 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), i contributi saranno concessi in conformità alle condizioni previste dal Regolamento n. 1407/2013 "de minimis" o dal Regolamento n. 651/2014 "di esenzione" nonché alle rispettive autorizzazioni, nel caso di aiuti notificati e, in ogni caso, nel rispetto della normativa sugli aiuti di Stato vigente al momento della concessione.</p>	

2.A.6.5 Indicatori di output (per priorità d'investimento)

Tabella 4: Indicatori di output comuni e specifici per programma

Priorità d'investimento	11b - Promuovere la cooperazione giuridica e amministrativa e la cooperazione fra i cittadini e le istituzioni (CTE-CB)				
ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
IO10	Personale pubblico coinvolto nelle iniziative di rafforzamento della capacità amministrativa	numero	420,00	Monitoraggio di programma	annuale
IO11	Numero di istituzioni/organismi che ricevono sovvenzioni per i progetti di governance transfrontaliera	numero	220,00	Monitoraggio di programma	annuale
IO12	Numero di accordi/convenzioni a supporto della governance transfrontaliera dell'area	numero	22,00	Monitoraggio di programma	annuale

2.A.7 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 5: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Priorità d'investimento		11b - Promuovere la cooperazione giuridica e amministrativa e la cooperazione fra i cittadini e le istituzioni (CTE-CB)					
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura,	Target intermedio per il 2018	Target finale(2023)	Fonte di dati	spiegazione della pertinenza dell'indicatore
IF05	F	Spesa certificata su Asse 5	Euro	1.275.000,00	22.166.631,00	Monitoraggi o di programma	
IO11	O	Numero di istituzioni/organismi che ricevono sovvenzioni per i progetti di governance transfrontaliera	numero	12	220,00	Monitoraggi o di programma	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

L'indicatore **Numero di istituzioni/organismi che ricevono sovvenzioni per i progetti di governance transfrontaliera** verrà alimentato da tutti i progetti finanziati nell'ambito della priorità 11 CTE

La quantificazione del target finale è stata effettuata tenendo conto, in base al pregresso, del numero di progetti finanziabili e calcolando una media di 4 partner a progetto.

La quantificazione del target intermedio (2018) per i singoli indicatori è stata effettuata con riferimento ai soli progetti conclusi, il cui numero è stato stimato sulla base:

- di un'ipotesi sul numero di progettistiche potranno essere approvati nell'annualità 2016
- della durata media prevista per i progetti (30 mesi)
- del numero medio di progetti conclusi nelle prime annualità del PO IT-CH 2007-2013

Per la determinazione della spesa certificata si è considerato:

- l'ammontare di risorse che si prevede di concedere in tempo utile per generare spesa in vista del target al 2018,
- la dinamica dei pagamenti rilevata nell'esperienza 2007/2013, in particolare il rapporto impegni/spesa in fase di avvio
- ulteriori elementi che possono differenziare la performance attuale rispetto a quella del 2007-2013, tra cui ad es. i cambiamenti del contesto regolamentare (es. introduzione del meccanismo dei conti annuali che potrebbe ingenerare almeno in una fase iniziale dei rallentamenti nel livello delle certificazioni, percentuale più bassa di anticipi certificabile, ecc.)

2.A.8 Categorie di intervento

Categorie di intervento corrispondenti al contenuto degli assi prioritari basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione

Table 6-9: Categorie di intervento

Tabella 6: Dimensione 1 - Settore d'intervento

Asse prioritario	4 - Servizi per l'integrazione delle comunità	
codice		Importo (in EUR)
119. Investimenti nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale al fine di promuovere le riforme, una migliore regolamentazione e la good governance		13.189.145,00
120. Potenziamento delle capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale		5.652.491,00

Tabella 7: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	4 - Servizi per l'integrazione delle comunità	
codice		Importo (in EUR)
01. Sovvenzione a fondo perduto		18.841.636,00

Tabella 8: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	4 - Servizi per l'integrazione delle comunità	
codice		Importo (in EUR)
01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)		7.536.654,00
02. Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)		7.536.654,00
03. Aree rurali (scarsamente popolate)		3.768.328,00

Tabella 9: Dimensione 6 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	4 - Servizi per l'integrazione delle comunità	
codice		Importo (in EUR)
07. Non pertinente		18.841.636,00

2.6 Asse 6 – Assistenza tecnica

2.B.1 Asse prioritario 6

ID dell'asse prioritario	6
Titolo dell'asse prioritario	Assistenza tecnica

2.B.3 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID obiettivo specifico	Titolo dell'obiettivo specifico	Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE
6.1	Garantire l'efficienza e l'efficacia del Programma	<p>Il cambiamento atteso è la massimizzazione dell'efficacia e dell'efficienza del Programma, nei confronti sia delle istituzioni comunitarie e nazionali, sia dei beneficiari e dei destinatari dei progetti attivati.</p> <p><u>Contributo del PC ai bisogni identificati</u> L'analisi di contesto e l'intero percorso di costruzione del PC, conclusosi con un significativo incremento delle risorse svizzere rispetto alla programmazione 2007 – 2013, hanno evidenziato la necessità che i progetti siano pensati e gestiti per massimizzare le ricadute concrete sui due lati della frontiera.</p> <p>La scarsa disponibilità di risorse sia economiche che umane evidenziata nell'analisi SWOT in relazione alla presenza nell'area di molti enti locali di ridotte dimensioni, suggerisce di intervenire con un potenziato sostegno al territorio nella costruzione dei progetti e nella loro gestione attuativa.</p> <p>L'esperienza delle precedenti programmazioni ha permesso di maturare conoscenze e prassi che potranno essere capitalizzate nell'attuazione del nuovo Programma. Allo stesso tempo, però, ha consentito di evidenziare alcune aree di miglioramento su cui intervenire.</p> <p>I bisogni identificati sono:</p> <ul style="list-style-type: none">• migliorare la fase di progettazione degli interventi per un maggior orientamento ai risultati del PC• migliorare l'identificazione degli output e dei target di destinatari di progetto• rafforzare la rilevazione di risultati, output, ricadute ambientali e destinatari, con un coinvolgimento potenziato del partenariato svizzero• aumentare l'efficacia della diffusione e comunicazione delle ricadute di progetto e di Programma, anche ai fini della messa a disposizione delle informazioni• migliorare la conoscenza dei beneficiari in merito alla possibilità di sviluppare sinergie con altri progetti e Programmi, con particolare riferimento alla strategia EUSALP

ID obiettivo specifico	Titolo dell'obiettivo specifico	Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE
6.1	Garantire l'efficienza e l'efficacia del Programma	<ul style="list-style-type: none"> • migliorare la capacità gestionale del progetto da parte dei beneficiari • semplificare i meccanismi amministrativi legati alle varie fasi di attuazione dei progetti • accrescere la disponibilità di dati territoriali e ambientali utilizzabili dai beneficiari per incrementare la conoscenza degli elementi di contesto utili alla costruzione delle progettualità <p>Grazie alle risorse dell'Asse "Assistenza tecnica", il Programma , oltre a massimizzare l'aderenza ai principi di efficienza (rispetto delle scadenze e degli impegni di spesa), trasparenza (diffusione delle informazioni a beneficiari e stakeholders), legalità (rispetto dei vincoli normativi) e accountability (trasparenza rispetto al conseguimento dei risultati stabiliti), si prevede un impegno significativo per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la disponibilità di informazioni mirate e puntuali a supporto dei potenziali beneficiari; • l'animazione del territorio per la costruzione di idee progettuali e di partenariati adeguati; • l'interazione con i territori per la diffusione e la comunicazione dei dati di attuazione degli interventi in forma completa, disponibile e utilizzabile; • l'introduzione di strumenti di semplificazione (cfr. anche Sezione 7). <p>A tali fini le risorse dell'asse 6 sosterranno l'operatività di tutti i diversi organismi (AdG, SC, AdC, , Autorità Ambientali, CD, Amministrazioni corresponsabili, ecc.) e le attività necessarie per il rispetto degli obblighi regolamentari.</p>

2.B.5 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici (per asse prioritario)

2.B.5.1 Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Asse prioritario	6. Assistenza tecnica
<p>Le attività di assistenza tecnica sono dirette a supportare l'attuazione del Programma attraverso azioni di supporto ai potenziali beneficiari nella fase di progettazione, di accompagnamento all'attuazione dei progetti e di sostegno all'operatività delle strutture di Programma per il rispetto degli adempimenti regolamentari.</p> <p>A) Azioni rivolte ai potenziali beneficiari. A titolo esemplificativo:</p> <ul style="list-style-type: none">• attività (es. road show, eventi formativi) e strumenti (es. soluzioni per ricerca partner, banca dati sui progetti dei precedenti periodi, ecc) mirati a stimolare e agevolare la presentazione delle proposte progettuali;• iniziative di informazione e divulgazione volte a sostenere la possibile complementarietà tra i fondi nella costruzione delle proposte progettuali• realizzazione di linee guida e strumenti operativi a supporto della progettazione con una particolare attenzione ai risultati attesi, indicatori e identificazione dei target• preparazione e lancio degli avvisi per la selezione dei progetti• costruzione e messa a disposizione di un sistema di dati territoriali e ambientali di contesto utili per la costruzione delle progettualità• animazione del territorio per migliorare il livello di progettazione ed attuare un maggiore coinvolgimento del partenariato svizzero <p>B) Azioni a supporto dei beneficiari per l'attuazione dei progetti. A titolo esemplificativo:</p> <ul style="list-style-type: none">• seminari di scambio e confronto per la capitalizzazione delle esperienze, workshop ed eventi formativi per la risoluzione di problematiche/aspetti puntuali connessi all'attuazione degli interventi• realizzazione di linee guida e strumenti operativi a supporto dell'attuazione dei progetti;• messa a punto di soluzioni per semplificare gli adempimenti per la gestione del progetto (es. scambio elettronico delle informazioni, introduzione di opzioni di costo semplificato, ecc.)• messa a punto di soluzioni volte a ridurre i tempi di pagamento (es. ottimizzazione dell'assetto dei controlli e dei circuiti finanziari, digitalizzazione e automatismi nel sistema informativo, ottimizzazione di procedure e flussi informativi tra le Autorità del PC, ecc.); <p>C) Azioni per l'operatività dei diversi organismi e per il rispetto degli obblighi regolamentari. A titolo esemplificativo:</p> <ul style="list-style-type: none">• costituzione e funzionamento del Segretariato Congiunto per la definizione e attuazione di procedure e adempimenti connessi alla gestione e alla sorveglianza del Programma• predisposizione di un sistema informatizzato per il monitoraggio, la gestione ed il controllo del Programma che consenta la registrazione, la conservazione, la trasmissione dei dati e lo scambio di informazioni tra beneficiari, AdG, organismi di Programma e Commissione Europea, - compresi i dati necessari a garantire la messa in opera delle necessarie misure antifrode ed anticorruzione - nonchè per la rilevazione omogenea su tutto il territorio di Programma dei dati di avanzamento e delle ricadute progettuali;• attuazione degli esiti del processo di VAS e garanzia dell'integrazione ambientale anche attraverso il	

supporto alle Autorità Ambientali delle amministrazioni

- attuazione e armonizzazione dei controlli di I livello (indicazioni e strumentazione omogenea sui diversi territori, periodici incontri di scambio e allineamento e momenti formativi su tematiche specifiche, ecc);
- organizzazione delle sedute del Comitato di Sorveglianza e di eventuali sottogruppi di lavoro per il coinvolgimento del partenariato;
- elaborazione, attuazione e valutazione d'efficacia della Strategia di Comunicazione del PC e dei relativi strumenti, finalizzata ad informare i potenziali beneficiari in merito alle opportunità del Programma, promuovere la partecipazione dei principali portatori di interessi, divulgare ai cittadini il ruolo del Programma, valorizzando in particolare i risultati conseguiti.
- attività di valutazione del PC, da definirsi sulla base di un Piano predefinito e in relazione agli obiettivi della Strategia Europa 2020, al fine di fornire elementi di conoscenza puntuali a supporto dell'AdG e del CdS;
- realizzazione di studi, ricerche e approfondimenti tematici collegati alla gestione, attuazione e valutazione degli interventi del Programma

- interventi formativi rivolti alle Autorità del Programma e al Segretariato Congiunto e iniziative di scambio anche attraverso INTERACT, REGIOSUISSE e con altri Programmi, finalizzate ad accrescere il know how in tema di progettazione, gestione e attuazione di programmi di cooperazione territoriale
- acquisto di attrezzature tecniche, informatiche e materiale di consumo ad uso esclusivo del Programma
- costruzione e implementazione del sito web di Programma e correlate iniziative di informazione e comunicazione

Nell'ambito delle attività di assistenza tecnica rientreranno anche costi di personale, indicativamente di 9 persone (FTE full Time Equivalent).

Per lo svolgimento delle attività dell'Asse si potrà fare ricorso anche a società in house e/o al supporto specialistico di esperti esterni.

2.B.5.2 Indicatori di output che si prevede contribuiranno al conseguimento dei risultati (per asse prioritario)

Tabella 11: Indicatori di output

Asse prioritario		6. assistenza tecnica		
ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati
IO13	Sistemi informativi di monitoraggio congiunti	numero	1,00	Monitoraggio di programma
IO14	Rapporti di valutazione prodotti	numero	8,00	Monitoraggio di programma
IO15	Pagine del sito web di Programma visitate	numero	1.800.000,00	Monitoraggio di programma
IO16	Partecipanti alle iniziative di divulgazione del PC	numero	2.500,00	Monitoraggio di programma
IO17	Lavoratori le cui retribuzioni sono cofinanziate nell'ambito dell'AT (media annuale)	FTE	9,00	Monitoraggio di programma

2.A.8 Categorie di intervento

Categorie di intervento corrispondenti al contenuto degli assi prioritari basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione

Tabelle 12-14: Categorie di intervento

Tabella 12: Dimensione 1 - Settore d'intervento

Asse prioritario	6. assistenza tecnica	
codice	Importo (in EUR)	
121. Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	4.738.287,00	
122. Valutazione e studi	595.000,00	
123. Informazione e comunicazione	680.000,00	

Tabella 13: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	6. assistenza tecnica	
codice	Importo (in EUR)	
01. Sovvenzione a fondo perduto	6.013.287,00	

Tabella 14: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	6. assistenza tecnica	
codice	Importo (in EUR)	
07. Non pertinente	6.013.287,00	

3) PIANO FINANZIARIO

3.1 Dotazione finanziaria

Tabella 15

fondo	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	TOTALE
FESR	0,00	12.229.485,00	10.365.488,00	18.834.031,00	19.210.712,00	19.594.926,00	9.986.824,00	100.221.466,00
Totale	0,00	12.229.485,00	10.365.488,00	18.834.031,00	19.210.712,00	19.594.926,00	9.986.824,00	100.221.466,00

3.2.A Dotazione finanziaria totale da parte del FESR e cofinanziamento nazionale (in EUR)

Tabella 16: Piano finanziario

Asse	Fondo	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costi totali ammissibili o costi pubblici ammissibili)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a) / (e) (2)	A fini informativi	
					Finanziamento nazionale pubblico (c)	Finanziamento nazionale privato (d)			Contributi di paesi terzi	Contributi BEI
1	FESR	Totale	16.957.472,00	2.992.496,00	2.094.747,00	897.749,00	19.949.968,00	85%	10.132.075,00	0,00
2	FESR	Totale	30.146.617,00	5.319.992,00	4.651.667,00	668.325,00	35.466.609,00	85%	6.079.245,00	0,00
3	FESR	Totale	16.957.473,00	2.992.496,00	2.932.645,00	59.851,00	19.949.969,00	85%	8.105.660,00	0,00
4	FESR	Totale	11.304.981,00	1.994.997,00	1.396.498,00	598.499,00	13.299.978,00	85%	2.026.415,00	0,00
5	FESR	Totale	18.841.636,00	3.324.995,00	2.992.495,00	332.500,00	22.166.631,00	85%	14.184.906,00	0,00
6	FESR	Totale	6.013.287,00	1.061.169,00	1.061.169,00	0,00	7.074.456,00	85%		0,00
Totale	FESR		100.221.466,00	17.686.145,00	15.129.221,00	2.556.924,00	117.907.611,00	85%		

1) Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali.

2) Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).

Integrato come segue dall'allegato al programma di cooperazione

Tabella 16BIS: Piano finanziario con dettaglio delle risorse svizzere

Asse	Fondo	Base di calcolo del sostegno dell'Unione	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale	Tasso di cofinanziamento	A fini informativi				
					Finanziamento nazionale pubblico	Finanziamento nazionale privato			Contributi di paesi terzi in Euro (*1 €= 1,06 CHF)	Contributi di paesi terzi in CHF	Di cui Finanziamento federale e cantonale (CHF)	Di cui finanziamento privato elvetico (CHF)	Contributi BEI
1	FESR	Spesa ammissibile	16.957.472,00	2.992.496,00	2.094.747,00	897.749,00	19.949.968,00	85%	10.132.075,00	10.740.000	5.370.000	5.370.000	0,00
2	FESR	Spesa ammissibile	30.146.617,00	5.319.992,00	4.651.667,00	668.325,00	35.466.609,00	85%	6.079.245,00	6.444.000	3.222.000	3.222.000	0,00
3	FESR	Spesa ammissibile	16.957.473,00	2.992.496,00	2.932.645,00	59.851,00	19.949.969,00	85%	8.105.660,00	8.592.000	4.296.000	4.296.000	0,00
4	FESR	Spesa ammissibile	11.304.981,00	1.994.997,00	1.396.498,00	598.499,00	13.299.978,00	85%	2.026.415,00	2.148.000	1.074.000	1.074.000	0,00
5	FESR	Spesa ammissibile	18.841.636,00	3.324.995,00	2.992.495,00	332.500,00	22.166.631,00	85%	14.184.906,00	15.036.000	7.518.000	7.518.000	0,00
6	FESR	Spesa ammissibile	6.013.287,00	1.061.169,00	1.061.169,00	0,00	7.074.456,00	85%		0			0,00
Totale	FESR	Spesa ammissibile	100.221.466,00	17.686.145,00	15.129.221,00	2.556.924,00	117.907.611,00	85%		42.960,00	21.480.000	21.480.000	

*:per parte svizzera sono messe a disposizione risorse professionali che operano in raccordo con la Coordinazione regionale svizzera
 **: il contributo in euro è indicativo, ai fini del cofinanziamento del Programma per parte elvetica fanno fede gli importi in franchi svizzeri

3.2.B Ripartizione per asse prioritario e obiettivo tematico

Tabella 17

Asse	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
1	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	16.957.472,00	2.992.496,00	19.949.968,00
2	Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	30.146.617,00	5.319.992,00	35.466.609,00
3	Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	16.957.473,00	2.992.496,00	19.949.969,00
4	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	11.304.981,00	1.994.997,00	13.299.978,00
5	Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	18.841.636,00	3.324.995,00	22.166.631,00
Totale		94.208.179,00	16.624.976,00	110.833.155,00

Tabella 18: Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi relativi al cambiamento climatico

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi relativi al cambiamento climatico (in EUR)	Proporzione sulla dotazione totale del programma (%)
1	1.356.598,00	1,35%
2	8.079.293,20	8,06%
3	6.764.420,80	6,75%
Totale	16.200.312,00	16,16%

4) APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

L'area di cooperazione può essere suddivisa in due ambiti fisico-spaziali con morfologia e caratteristiche socio economiche distinte:

- la regione insubrica, connotata da una densità abitativa elevata, da una notevole concentrazione di attività economiche, sia industriali che terziarie, e dalla presenza dei principali assi di comunicazione in direzione nord-sud;
- le regioni che più tipicamente afferiscono alla montagna alpina, caratterizzate dalla rarefazione del tessuto abitativo e degli insediamenti produttivi e di servizio e dalla presenza di valori paesaggistici e ambientali di assoluto pregio.

La natura delle scelte strategiche effettuate dal Programma e la dimensione stessa della cooperazione sembrano particolarmente utili a sostenere progetti di sviluppo mirati a far fronte al secondo tipo di sfide territoriali individuate, relative ai contesti tipicamente montani. Migliorare la mobilità transfrontaliera (OT 7) significa anche e soprattutto trovare soluzioni condivise per rendere più accessibili le aree periferiche e sviluppare servizi di trasporto innovativi che tengano conto delle tendenze demografiche, delle necessità di spostamento (motivi di studio, sanitari, ecc.), della localizzazione dei centri di offerta dei servizi che fungono da attrattori per bacini di utenza più o meno ampi. Analogamente, gli interventi dell'OT 9 impatteranno in particolare sui contesti montani dove i fenomeni di invecchiamento della popolazione e un modello di insediamento diffuso sul territorio rendono più urgente l'esigenza di accrescere l'accessibilità dei servizi socio-sanitari e socio-educativi. Infine, tenendo conto delle caratteristiche delle imprese più diffuse nei contesti periferici, fra le azioni dell'OT 3 sono stati immaginati anche interventi ad hoc a sostegno della competitività delle filiere locali operanti nei settori tradizionali o a bassa intensità tecnologica, più frequenti nelle zone periferiche, e a favore delle MPMI che hanno difficoltà a posizionarsi/ri-posizionarsi sui mercati.

Un'ulteriore declinazione dell'approccio place-based del Programma potrà svilupparsi in sinergia con la Strategia Nazionale per le Aree Interne, strumento di policy italiana per contrastare il processo di marginalizzazione di diverse zone del Paese. Dei 992 comuni che ricadono nello spazio di cooperazione, oltre il 45% è classificato come area interna per una superficie interessata di oltre 15.900 kmq², quasi il 70% dell'intero territorio del PO sul versante italiano. Il Programma Italia Svizzera potrà intervenire in maniera sinergica ai PO mainstream con modalità che saranno successivamente concordate (premierità nei bandi ai progetti di cooperazione, avvisi mirati per interventi che si interfaccino con quelli previsti dalla strategia e li estendano in una logica transfrontaliera, ecc.).

Anche sul versante svizzero le aree di montagna rappresentano una sfida territoriale riconosciuta dalle politiche nazionali. Il Progetto territoriale Svizzera, finalizzato ad instaurare una governance multilivello per adattare i principi dello sviluppo sostenibile alle specificità dei diversi contesti territoriali, individua tre strategie: aree metropolitane, città piccole e aree alpine. La maggior parte dei territori dello spazio di cooperazione ricade in quest'ultima tipologia di area. Il programma Italia Svizzera rappresenta dunque un'opportunità per fare il link tra le politiche italiane ed elvetiche per la montagna, massimizzandone le ricadute a livello locale.

4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo (se del caso)

Approccio all'uso di strumenti per lo sviluppo locale di tipo partecipativo e principi per l'individuazione delle aree in cui saranno attuati

NON PREVISTO

4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (se del caso)

Principi per l'individuazione delle aree urbane in cui dovranno attuarsi le azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile e stanziamenti indicativi di sostegno del FESR a tali azioni

NON PREVISTE

4.3 Investimento territoriale integrato (ITI) (se del caso)

Approccio all'uso degli investimenti territoriali integrati (ITI) (come definiti all'articolo 36 del regolamento (UE) n. 1303/2013) nei casi che non rientrano tra quelli contemplati al punto 4.2 e loro dotazione finanziaria indicativa a carico di ogni asse prioritario

NON PREVISTO

4.4 Contributo degli interventi pianificati alle strategie macroregionali e concernenti i bacini marittimi, nel rispetto delle esigenze dell'area rientrante nell'ambito di applicazione del programma individuate dai pertinenti Stati membri e tenuto conto, se del caso, dei progetti di importanza strategica individuati in tali strategie (ove opportuno)

Sulla base dell'iniziativa delle Regioni alpine, e a seguito del mandato del Consiglio Europeo del 20 Dicembre 2013 è stato predisposto {COM (2015)366 final} un Piano d'Azione che accompagna la Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni per Una Strategia dell'Unione Europea per la Regione Alpina (EUSALP) {SWD(2015) 147 final}

Tale Strategia macroregionale trova il suo principale valore aggiunto nello sviluppo armonico della regione alpina estesa a tutti i territori amministrativi delle regioni

interessate, in cui si realizzi un'interazione positiva tra aree montane e grandi aree metropolitane e di pianura. I temi della Strategia sono concentrati su tre obiettivi tematici che puntano ad assicurare: 1. Un accesso equo alle opportunità di occupazione, grazie alla buona competitività della Regione; 2. Accessibilità sostenibile tanto interna quanto esterna; 3. Un contesto ambientale caratterizzato da maggiore inclusione e da soluzioni energetiche rinnovabili ed affidabili per il futuro.

A questo riguardo gli Obiettivi Tematici del Programma di Cooperazione Italia – Svizzera 2014 - 2020 qui descritti contribuiranno al raggiungimento dei risultati della Strategia dell'Unione Europea per la regione Alpina. Sin da ora possono evidenziarsi i seguenti principali punti di convergenza:

Obiettivo EUSALP: 1. Un accesso equo alle opportunità di occupazione, grazie alla buona competitività della Regione

- **Azione EUSALP: 2.** Incrementare il potenziale economico dei settori strategici

Contributo del PO IT-CH: Asse 1 Competitività delle imprese - OT3 PI 3b

- **Azione EUSALP 3:** Migliorare l'adeguatezza della forza lavoro, dell'istruzione e della formazione nei settori strategici

Contributo del PO IT-CH: Asse 5 Rafforzamento della governance transfrontaliera - OT 11 PI 11 CTE

Obiettivo EUSALP: 2. Accessibilità sostenibile tanto interna quanto esterna

- **Azione EUSALP: 4.** Promuovere l'intermodalità e l'interoperabilità del trasporto di passeggeri e di merci

Contributo del PO IT-CH: Asse 3 Mobilità integrata e sostenibile - OT7 PI 7c

- **Azione EUSALP: 5.** Connettere le persone mediante l'elettronica e promuovere l'accesso ai servizi pubblici

Contributo del PO IT-CH: Asse 4 Servizi per l'integrazione delle comunità – OT9 PI 9a

Obiettivo EUSALP: 3. Contesto ambientale caratterizzato da maggiore inclusione e da soluzioni energetiche rinnovabili ed affidabili per il futuro

- **Azione EUSALP: 6.** Preservare e valorizzare le risorse naturali, comprese quelle idriche, e quelle culturali

Contributo del PO IT-CH: Asse 2 Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale - OT 6 PI 6c

Anche con l'obiettivo di facilitare e accompagnare la costruzione di progetti trilaterali (cfr. Sezione 5) il Programma favorirà accordi per la condivisione di dati tra le AdG e i SC degli altri Programmi CTE che coinvolgono i territori del Programma Italia – Svizzera, oltre che con i soggetti responsabili della governance della Strategia EUSALP.

Attraverso il monitoraggio e le attività di valutazione sarà reso visibile il contributo che il programma fornirà progressivamente al raggiungimento dei risultati della Strategia.

Comunicazioni e informazioni aggiornate sullo sviluppo e attuazione della Strategia verranno garantite dai referenti di Regione Lombardia e della Provincia Autonoma di Bolzano che partecipano allo Steering Committee in rappresentanza delle altre Regioni italiane.

5) DISPOSIZIONI DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI COOPERAZIONE

5.1 Autorità e organismi pertinenti

Tabella 21: Autorità di programma

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Autorità di gestione	Regione Lombardia - Presidenza- Area Relazioni esterne, territoriali, internazionali e comunicazione Unità Organizzativa Relazioni internazionali e coordinamento Programmi Europei di Cooperazione Territoriali – Struttura Autorità di gestione del programma di cooperazione transfrontaliera Italia - Svizzera	Enzo Galbiati
Autorità di certificazione	Regione Lombardia- Presidenza- Direzione Centrale programmazione. Finanza e controllo di gestione - Struttura Autorità di Certificazione Fondi Comunitari	Gianpaola Danelli
Autorità di audit	Regione Lombardia - Presidenza Unità Organizzativa sistema dei controlli, prevenzione delle corruzione, trasparenza e privacy officer - Struttura Audit Fondi UE	Gabriella Volpi

L'organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti è:

- l'autorità di gestione
 l'autorità di certificazione

Tabella 22: Organismi designati per svolgere le attività di controllo e di audit

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Organismi designati per svolgere i compiti di controllo	Controllori di I livello designati dalle Amministrazioni partner italiane per lo svolgimento dei controlli di cui all'art.125 paragrafo 4 lettera a) del Regolamento 1303/2013	da individuare
Organismi designati per svolgere i compiti di audit	AdA, che per lo svolgimento dei controlli di cui all'art.127 del Reg.1303/2013 si avvarrà anche di Auditors locali	da individuare

5.2 Procedura di costituzione del segretariato congiunto

In ottemperanza a quanto previsto dall'art 23 comma 2 del Regolamento CTE 1299/2013, l'AdG, previa consultazione delle Amministrazioni partner italiane e svizzere, costituisce il Segretariato Congiunto per assistere la stessa AdG, il Comitato di Sorveglianza e il Comitato Direttivo qualora previsto, nello svolgimento delle rispettive funzioni. I membri del Segretariato saranno individuati sulla base di specifiche competenze, definite e valutate di comune accordo tra le Amministrazioni partner tra cui conoscenza di: Regolamenti Comunitari, NPR, cooperazione territoriale europea, principi orizzontali, lingue dell'area di cooperazione.

Per l'individuazione dei componenti, orientativamente 7, di cui almeno un referente individuato dalla Coordinazione Svizzera, si procederà a verificare la disponibilità delle necessarie competenze all'interno delle Amministrazioni partner. Ove queste non risultassero disponibili, o a integrazione delle competenze mancanti, si farà ricorso a un servizio di assistenza tecnica esterno.

Il SC avrà sede a Milano e i suoi componenti lavoreranno presso la sede della Giunta Regionale della Regione Lombardia. Per lo stretto coordinamento tra i componenti delle due parti nazionali si concorderanno modalità di lavoro e incontri con periodicità regolare da tenersi in Italia e in Svizzera.

I componenti del SC verranno periodicamente valutati.

Il SC sarà operativo al più tardi al momento dell'apertura del primo avviso per la presentazione delle proposte progettuali; fino a tale data le funzioni necessarie all'avvio del Programma sono assicurate dal STC del PO 2007 – 2013. Le spese del Segretariato saranno anche in questo caso imputabili all'Asse 6 del presente Programma.

5.3 Descrizione sommaria delle modalità di gestione e di controllo

Questa sezione fornisce alcune brevi informazioni su ruoli e responsabilità delle strutture del Programma e sulle principali procedure connesse all'attuazione dei progetti. Indicazioni di dettaglio verranno riportate nella descrizione del sistema di gestione e controllo e nelle linee guida che verranno elaborate per l'attuazione del Programma nonché nei diversi dispositivi di attivazione delle risorse.

Ruoli e responsabilità delle strutture di gestione congiunte

Autorità di Gestione

Come anticipato nella tabella 21 l'Autorità di gestione del programma è Regione Lombardia, designata di comune accordo tra le Amministrazioni partner. Tale autorità è responsabile della gestione del Programma conformemente al principio di sana gestione finanziaria e svolge le funzioni indicate all'art.125 del Reg.1303/2013 e art.23 del Reg.CTE.

Autorità di Certificazione

L'Autorità di Certificazione, come riportato anche nella tabella 21, è Regione Lombardia e svolge le funzioni indicate all'art.126 del Reg.1303/2013; l'Autorità di certificazione riceve inoltre i pagamenti effettuati dalla Commissione europea ed effettua i pagamenti ai beneficiari capofila di progetto, come indicato all'art.21 del Reg.CTE.

Autorità di Audit

L'Autorità di Audit garantisce il corretto svolgimento dell'attività di audit sul Sistema di Gestione e Controllo del Programma e su un campione adeguato di operazioni sulla base delle spese dichiarate, come definito dall'art. 127 del Reg. (CE) n. 1303/2013.

Al Responsabile dell'Autorità di Audit sono attribuite le seguenti responsabilità:

- preparazione delle Relazioni di conformità ai fini delle designazioni delle Autorità di Gestione, di eventuali Organismi Intermedi e dell'Autorità di Certificazione dei Programmi comunitari 2014—2020 ai sensi art. 124 del Reg. (UE) 1303/2013;
- analisi dei rischi e predisposizione delle strategie di audit ai fini del contrasto alle frodi e del contenimento e della riduzione del rischio di errore per i Programmi operativi approvati nell'ambito delle Programmazioni comunitarie 2014—2020 e 2007-2013;
- predisposizione degli strumenti, delle procedure e della manualistica di audit;
- pianificazione e controllo di tutta l'attività di audit;
- definizione del campione propedeutico agli audit delle operazioni;
- sviluppo e gestione delle attività di audit (audit di sistema, audit sulle operazioni, audit sui conti) al fine di valutare l'affidabilità dei Sistemi di Gestione e Controllo dei POR della Regione Lombardia e del miglioramento della conformità, efficienza ed efficacia degli stessi;
- assicurazione che il lavoro di audit tenga conto degli standard riconosciuti a livello internazionale in materia;
- direzione e supervisione dell'attività di audit;
- analisi ed approfondimento delle anomalie rilevate nel corso degli audit di Sistema, delle operazioni e dei conti;
- redazione dei Rapporti (provvisori, definitivi e di follow up) di audit di Sistema e delle operazioni;
- definizione del tasso di errore annuale sulla base degli esiti degli audit delle operazioni;
- predisposizione e invio alla Commissione europea delle Relazioni Annuali di Controllo e dei Pareri di audit (senza riserva, con riserva, negativo) sulla base degli audit di sistema e del controllo delle operazioni;
- predisposizione del parere annuale di audit sulla Dichiarazione di gestione dell'AdG, a norma dell'art. 59,p.5,c.2 del Regolamento finanziario;
- coordinamento con tutti i soggetti istituzionali coinvolti nell'ambito del programma (AdG, AdC, Beneficiari, IGRUE, quale organismo di coordinamento, Commissione Europea, Corte dei Conti, etc.) e con il lavoro di altri auditors esterni.

L'autorità di audit sarà affiancata, nelle sue funzioni, da un Funzionario delle altre amministrazioni italiane interessate dal PO. I funzionari saranno designati tra quelli che fanno parte delle Autorità di Audit delle amministrazioni coinvolte i cui requisiti di idoneità e indipendenza sono sottoposti alla valutazione del Coordinamento nazionale (IGRUE).

Comitato di Sorveglianza

In accordo con le disposizioni degli art. 47 e 48 del Reg. 1303/2013, entro tre mesi dalla data di notifica della decisione di adozione di un programma, gli Stati partecipanti istituiscono il "Comitato di Sorveglianza", d'intesa con l'Autorità di Gestione, per sorvegliarne l'attuazione. Al fine di esercitare le sue funzioni (art.49 e 110 del Reg.1303/2013 e art.18 Reg.CTE) il Comitato adotta un proprio regolamento interno con il

quale stabilisce componenti, ruoli e funzioni, modalità organizzative e di assunzione delle decisioni. Nella prima seduta il CdS approverà, nel proprio regolamento interno, la metodologia e i criteri per la selezione delle operazioni ed eventuali ulteriori indicazioni. Tenuto conto dell'art.5 del Reg.1303/2013 e in linea con quanto previsto all'art.48 del Reg.1303/2013, il CdS del Programma sarà presieduto da un rappresentante dello Stato membro o dall'autorità di gestione. La sua composizione, ispirata ai principi del codice europeo di condotta del partenariato (Reg. 240/2014), prevede :

- Rappresentanti politici delle Amministrazioni partner (Regione Lombardia, Regione Piemonte, Regione autonoma della Valle d'Aosta, Provincia autonoma di Bolzano, Cantone Ticino, Cantone Vallese e Cantone dei Grigioni) (funzione deliberante)
- Rappresentanti delle autorità nazionali competenti italiane (funzione deliberante)
- Rappresentanti della Confederazione Elvetica (funzione consultiva)
- Rappresentante della CE (funzione consultiva)
- Rappresentanti dell'AdG, dell'AdC e dell'AdA (funzione consultiva)
- Rappresentanti delle Autorità Ambientali (con funzione consultiva)
- Rappresentanti delle Amministrazioni corresponsabili competenti in materia di Pari Opportunità (funzione consultiva)
- Rappresentanti del partenariato istituzionale, delle autonomie funzionali, delle parti economiche (funzione consultiva).

Ciascuna Regione/Provincia/Cantone individuerà un massimo di 10 rappresentanti del partenariato. In particolare, per le Amministrazioni italiane la selezione avverrà nell'ambito dei seguenti enti/organismi di rappresentanza: ANCI, UPI/UPL/UPP, UNCEM, CCIAA, Enti Parco, parti economiche (confindustria, rete impresa, cooperative).

Al fine di rafforzare il coordinamento tra i fondi e garantire che tutte le istanze pertinenti siano prese in considerazione, alle sedute del CdS potranno inoltre essere invitate: le AdG dei Programmi Operativi Regionali; rappresentanti delle parti sociali; rappresentanti dei pertinenti organismi che rappresentano la società civile; rappresentanti delle comunità più vulnerabili (es. disabili); referenti di altri Programmi e delle Strategie macroregionali EUSALP. Tali soggetti potranno essere coinvolti anche nell'ambito dei sottogruppi di lavoro che dovessero essere istituiti dal CdS, come indicato più avanti.

Per l'individuazione dei componenti del partenariato potranno essere coinvolti gli organismi partenariali già esistenti, laddove previsti dalle Amministrazioni (es. Patto per lo Sviluppo di Regione Lombardia). Tutti i componenti del CdS saranno nominati in qualità di rappresentanti debitamente autorizzati, tenendo conto delle loro competenze, della capacità di partecipare attivamente e di un adeguato livello di rappresentanza (ex. Reg. 240/2014).

Il SC fornirà supporto all'organizzazione dei lavori anche partecipando alle sessioni del Comitato.

Il CdS si riunirà almeno una volta l'anno, le sedute si terranno alternativamente in Italia e in Svizzera.

Le decisioni verranno prese per consenso, ciascuna Amministrazione deliberante esprimerà un voto e le sedute saranno valide se sono presenti tutte le Amministrazioni partner e un'Amministrazione centrale. Potranno essere assunte decisioni anche con procedure scritte.

I membri consultivi potranno inviare osservazioni e suggerimenti alla documentazione predisposta per il CdS di cui l'AdG terrà conto nelle proposte da discutere nella seduta di Comitato; in relazione alle rispettive competenze, saranno inoltre invitati a partecipare ai sottogruppi di lavoro che potranno essere istituiti nell'ambito del CdS.

Indicazioni puntuali sul funzionamento saranno definite nel Regolamento interno al CdS.

In accordo con quanto stabilito dall'art.12 del Regolamento UE N. 1299/2013, il Comitato di Sorveglianza potrà decidere di costituire un Comitato Direttivo per la selezione delle operazioni. La composizione di tale Comitato rispetterà il principio di rappresentatività del partenariato richiamato dagli articoli 5 e 48 del Regolamento UE N. 1303/2013.

In relazione all'esperienza maturata le Amministrazioni partner intendono rafforzare il ruolo del CdS come guida del Programma e la sua investitura politica sul territorio a tal fine potranno essere previsti: inviti a referenti di altri Comitati ed eventuale partecipazione a Comitati/gruppi tecnici di altri Programmi; la costituzione di sottogruppi che vedano il coinvolgimento del partenariato esteso su temi/ambiti chiave per l'attuazione del Programma; iniziative di comunicazione/scambio patrocinate dai membri del CdS per promuovere l'interesse e il coinvolgimento dei decisori politici locali.

Segretariato Congiunto

In linea con l'art. 23, par. 2, del Reg. CTE il Segretariato Congiunto assiste l'autorità di gestione, il comitato di sorveglianza e il comitato direttivo, qualora previsto, nello svolgimento delle rispettive funzioni. Inoltre, il segretariato congiunto fornisce ai potenziali beneficiari le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento nell'ambito dei programmi di cooperazione, supportando altresì i beneficiari nell'attuazione delle operazioni.

Il Segretariato si farà carico di supportare il CdS e il Comitato Direttivo attraverso:

- il supporto organizzativo e la predisposizione della documentazione necessaria per il corretto svolgimento delle riunioni; l'elaborazione della bozza di relazione annuale sull'esecuzione del programma; i verbali degli incontri, ecc;
- l'attività istruttoria per la selezione delle operazioni, che riguarderà la ricevibilità delle proposte e la valutazione dei criteri strategici e operativi non direttamente connessi a specificità territoriali/settoriali.

Supporterà inoltre l'AdG per:

- il monitoraggio finanziario, fisico e procedurale del Programma, compreso il monitoraggio ambientale nell'ambito del procedimento di VAS, al fine di sorvegliare il rispetto del meccanismo n+3, il graduale conseguimento delle realizzazioni e

- risultati previsti, nonché assicurando il corretto utilizzo del sistema informativo attraverso il supporto alle Amministrazioni partner e ai beneficiari;
- le attività di informazione e comunicazione, dando seguito a quanto previsto dagli art.115-117 del Reg.1303/2013 (compreso l'allegato XII) e al conseguente Regolamento di attuazione;
 - il supporto ai beneficiari: il Segretariato si adopera per supportare i potenziali beneficiari con la predisposizione e diffusione – anche attraverso momenti formativi – di strumenti per focalizzare i fabbisogni di intervento, favorire la capitalizzazione delle esperienze, accrescere la qualità progettuale in linea con l'enfasi posta dalla nuova programmazione rispetto ai risultati;
 - assicurare in tutte le fasi del ciclo di progetto: la gestione omogenea e coerente con i documenti attuativi, la costante attenzione rispetto alla strategia di Programma ed il mantenimento, di un effettivo carattere transfrontaliero;
 - il coordinamento e gli scambi con altri Programmi dell'area alpina e CTE, anche tramite partecipazione alle iniziative INTERACT e REGIOSUISSE.

Nello svolgimento delle proprie attività il Segretariato Congiunto si avvarrà della cooperazione delle Autorità Ambientali e garantirà il costante raccordo con la Coordinazione svizzera e i referenti individuati dalle Amministrazioni partner.

I controllori di primo livello

Le verifiche a norma dell'art 125 paragrafo 4 lettera a) sono di responsabilità delle Amministrazioni partner italiane che designano gli organi/persone responsabili della conduzione dei controlli di primo livello in relazione ai beneficiari (Capofila e partner) del proprio territorio. Qualora la realizzazione di prodotti o servizi cofinanziati possa essere verificata solo rispetto a un'intera operazione, la verifica è effettuata dal controllore dell'Amministrazione in cui ha sede il Capofila, come previsto all'art.23 paragrafo 5 del Reg.CTE.

I controllori saranno individuati nell'ambito delle singole Amministrazioni ricorrendo a personale interno qualificato selezionato sulla base di requisiti definiti di comune accordo tra le Amministrazioni partner, ferma restando l'insussistenza di cause di incompatibilità in capo ai singoli soggetti. In particolare, verranno presi in considerazione: la conoscenza dei Regolamenti Europei, della normativa in tema di spese ammissibili e appalti, del Programma e dei suoi documenti attuativi e le competenze giuridico-amministrative ed economico-gestionali. In accordo con le Amministrazioni partner italiane, l'AdG potrà attivare anche servizi specialistici esterni a supporto dello svolgimento/coordinamento delle attività di controllo, in tal caso la selezione del fornitore avverrà nel rispetto della normativa vigente sugli appalti.

Le strutture o i controllori designati, in relazione all'organizzazione delle singole Amministrazioni, saranno gli stessi responsabili dell'esecuzione delle verifiche di gestione per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo «Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione» salvo i casi in cui le Amministrazioni siano tenute a optare o valutino

convenienti soluzioni diverse connesse all'assetto organizzativo degli enti, al know how maturato nei precedenti periodi di programmazione, alla gestione dei carichi di lavoro, ecc.

Sui progetti di cui l'AdG sarà beneficiaria i controlli di primo livello verranno svolti da parte di un altro Dirigente di Unità Organizzativa ovvero da funzionari di un'altra Area funzionale al fine di garantire l'indipendenza funzionale e la separazione dei servizi incaricati rispettivamente della gestione/attuazione e del controllo.

Ruolo e responsabilità delle Amministrazioni partner

Le Amministrazioni partner sono corresponsabili dell'attuazione del Programma, sono tenute a cooperare e trovare soluzioni congiunte che assicurino vantaggi all'intera area, e nel rispetto dell'art.5 del Reg.1303/2013, a provvedere al coinvolgimento del partenariato a livello regionale/cantonale. Le Amministrazioni italiane (così come i Cantoni qualora fondi FESR vengano utilizzati nei loro territori) sono responsabili dell'istituzione e corretta implementazione del sistema di gestione e controllo ai sensi degli art.74 e 122 del Reg.1303/2013 e, come già anticipato, delle verifiche a norma dell'art 125 paragrafo 4 lettera a) condotte sul proprio territorio. Sono altresì tenute a coadiuvare l'AdG nell'elaborazione delle dichiarazioni di spesa da inviare all'AdC e nell'elaborazione della dichiarazione di affidabilità di gestione e della sintesi annuale.

Alle Amministrazioni partner compete inoltre:

- il supporto al SC a livello locale per le attività di animazione ed accompagnamento dei potenziali beneficiari;
- la partecipazione al processo di istruttoria attraverso la valutazione dei criteri specifici per territorio/settore, in particolare la coerenza con la NPR e le politiche regionali/provinciale/cantonali e settoriali;
- il sostegno ai beneficiari nell'attuazione dei singoli progetti e nella risoluzione di criticità puntuali;
- il supporto e confronto con i controllori di I livello con la doppia finalità di accelerare le operazioni di controllo e di dirimere le questioni di difficile interpretazione.

Autorità Ambientali

Al fine di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile e di assicurare l'integrazione della componente ambientale negli obiettivi strategici del programma e negli strumenti di attuazione le Autorità Ambientali delle Amministrazioni partner collaborano con continuità con l'Autorità di Gestione e gli altri organismi di gestione e sorveglianza.

Le Autorità Ambientali assicurano un opportuno coordinamento delle proprie attività ai fini

di uno svolgimento efficiente ed efficace della propria funzione, definendo specifiche modalità operativo-organizzative atte ad assicurare uno scambio di informazioni dirette con l'AdG, il Segretariato Congiunto, il CDS e il Comitato Direttivo qualora previsto, e a garantire una tempestiva collaborazione e formulazione di contributi di merito per l'integrazione ambientale del PC in tutte le fasi programmatiche.

Indicazioni sulle principali procedure di attuazione

Circuiti finanziari

I pagamenti ai beneficiari italiani saranno assicurati dall'Autorità di Certificazione che, diversamente da quanto avveniva nel periodo 2007/2013, erogherà al beneficiario Capofila sia la quota FESR sia la corrispondente quota di cofinanziamento nazionale, ove prevista[1]. L'AdG provvederà a stabilire gli obblighi del Capofila per il trasferimento delle risorse agli altri partner e strumenti che consentano di verificarne il rispetto. Alla stipula della convenzione, previa richiesta di erogazione e conseguenti verifiche, l'AdC provvederà all'erogazione di una prima quota a titolo di anticipazione. Le erogazioni successive saranno a rimborso delle spese rendicontate e validate dai controllori di I livello; i beneficiari, tramite il Capofila, riceveranno pertanto la quota FESR e nazionale, ove prevista, calcolata sull'ammontare complessivo di tali spese. Dettagli sulla procedura verranno forniti nell'ambito della descrizione del sistema di gestione e controllo.

Sul versante svizzero il finanziamento a progetti di cooperazione transfrontaliera avviene mediante acconti sul contributo di partecipazione pubblica al progetto in base allo stato di avanzamento dei lavori, su presentazione di spese sostenute e al raggiungimento di una determinata percentuale dei costi totali del progetto definita nella decisione d'aiuto.

Monitoraggio

Il monitoraggio, supportato da un sistema informativo gestionale, si basa sulla raccolta e il progressivo aggiornamento delle informazioni specifiche connesse ai progetti e dei dati finanziari, fisici e procedurali, consentendo di sorvegliare nel tempo l'avanzamento del Programma in termini di impegni e spese e di realizzazioni conseguite (es. indicatori di output).

A tal fine le relazioni di avanzamento delle attività progettuali, elaborate periodicamente dai beneficiari unitamente alle richieste di rimborso e archiviate anch'esse sul sistema informativo, rappresentano uno strumento essenziale soprattutto alla luce della nuova enfasi sui risultati. Tali relazioni, infatti, oltre a dar conto dei progressi di spesa, consentono di verificare che le azioni in corso/realizzate siano coerenti rispetto alle attese e che il progetto stia "muovendo" verso il conseguimento dei risultati previsti; le informazioni acquisite agevolano peraltro la tempestiva rilevazione di eventuali difficoltà su cui intervenire.

[1] La quota di cofinanziamento nazionale del 15%, a fronte dell'85% del contributo FESR, è concessa ai soli soggetti pubblici.

La raccolta dei dati funzionali al monitoraggio del Programma seguirà le diverse fasi del ciclo di progetto a partire dalla presentazione delle proposte progettuali, sino alla liquidazione del saldo e comprenderà anche le informazioni di parte elvetica (beneficiari, finanziamenti, attività e risultati).

Il monitoraggio costituirà un “catalizzatore” dei diversi processi che caratterizzano l’attuazione del Programma e dei diversi attori coinvolti che, anche tramite il sistema informativo, verranno messi in relazione e permetterà, attraverso il reporting, di fornire un adeguato supporto ai processi decisionali, nonché all’elaborazione della Relazione Annuale di Esecuzione.

Attraverso il sistema informativo, come d’altronde già avvenuto per il periodo 2007/2013, verrà regolarmente inviato a IGRUE e, successivamente alla Commissione europea, l’intero corredo informativo richiesto per i progetti come previsto dagli art. 72 e 122 del Reg.1303/2013.

Il monitoraggio riguarderà inoltre la quantificazione degli indicatori di risultato del Programma, attraverso la raccolta di dati statistici e qualitativi, anche con il supporto del valutatore indipendente che su tale base svolgerà le proprie attività.

Selezione delle operazioni

Modalità di attivazione dei finanziamenti

Le modalità di attivazione dei finanziamenti prevedono sia dispositivi “aperti” (logica bottom up), con avvisi che riguardano tutte le tipologie di azione e di beneficiari, consentendo di valorizzare l’iniziativa e la capacità propositiva del territorio, sia meccanismi guidati (approccio top down), con bandi con oggetto/tema definito in relazione al quale saranno richiesti progetti con determinate caratteristiche, ad esempio in termini di beneficiari, azioni, territori.

Al fine di accrescere la qualità progettuale in termini di: aderenza alla strategia e ai risultati del Programma, costruzione condivisa delle proposte progettuali, idoneità del partenariato e transfrontalierità, saranno preferibilmente attivate procedure di selezione a due step, secondo modelli già applicati nella programmazione europea. In ogni caso verrà assicurato il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, imparzialità nonché la conformità alle norme in materia di concorrenza.

Viene confermata inoltre la particolare tipologia dei “progetti trilaterali”, ossia progetti presentati da soli soggetti ammissibili italiani, a condizione che aderiscano ad un progetto approvato e finanziato – anche con risorse elvetiche - su un altro Programma di cooperazione cui partecipa uno dei tre cantoni svizzeri (Vallese, Ticino, Grigioni), e purché tale progetto contribuisca al raggiungimento degli obiettivi del PC Italia - Svizzera. Tale tipologia progettuale potrà contribuire a migliorare il coordinamento con gli altri programmi di cooperazione territoriale che coinvolgono il territorio svizzero del Programma anche nell’ottica di rafforzare i contributi alla strategia macroregionale EUSALP.

Per favorire l’efficace attivazione di tale tipologia progettuale, e promuovere la partecipazione di beneficiari italiani a progetti approvati su altri Programmi CTE, il

Programma Italia – Svizzera promuoverà la conclusione di accordi preliminari con altre AdG per lo scambio dei dati, l'organizzazione di eventi congiunti, ecc. La selezione dei progetti “trilaterali” avrà come precondizioni:

- l'avvenuta approvazione, in un altro programma, di un progetto che contribuisca agli obiettivi specifici del PC Italia – Svizzera;
- l'assenso del Capofila di quel progetto - e del partner svizzero di raccordo - sull'adesione al partenariato del partner italiano.

Per la presentazione delle proposte sarà attivato un bando a sportello, così da garantire la necessaria flessibilità. Il processo di valutazione avverrà, per quanto possibile, in base ai criteri approvati dal CdS per le altre tipologie progettuali, in aggiunta si verificherà la coerenza ed integrazione azioni del partner italiano con il progetto di riferimento e si valuteranno i benefici che possono ricadere sul territorio di Italia – Svizzera dai risultati del progetto complessivo.

Criteri di selezione

Il processo di selezione delle operazioni tiene conto delle indicazioni dell'art. 12 del Regolamento CTE, elaborando criteri in grado di garantire, in particolare, che i beneficiari cooperino per **sviluppare** ed **attuare** congiuntamente le operazioni.

I principi generali che regoleranno la selezione dei progetti sono i seguenti:

- la titolarità del processo di valutazione delle proposte progettuali fa capo al Segretariato Congiunto (SC) e ai Servizi tecnici delle Amministrazioni regionali/provinciali italiane (incluse le Autorità Ambientali) e cantonali svizzere. In funzione della specificità di alcuni ambiti di intervento, è fatta salva la facoltà di coinvolgere eventuali esperti;
- l'uniformità del processo di selezione, che garantisce un'omogenea applicazione dei criteri da parte dei diversi soggetti coinvolti nella valutazione, afferenti a distinte Amministrazioni pubbliche (ad esempio: unica scheda di valutazione distinta in sezioni afferenti ai diversi valutatori coinvolti; orientamenti comuni; riunioni periodiche di coordinamento; sessioni congiunte di valutazione, anche attraverso l'uso dei mezzi di comunicazione digitale a distanza, nel caso di progetti multiregionali che coinvolgono più di due Amministrazioni);
- la collegialità della decisione finale di approvazione e finanziamento delle operazioni, assunta da parte del CdS o dal Comitato Direttivo, qualora previsto, che fonda le proprie determinazioni in materia di ammissione al finanziamento sulla base delle risultanze fornite dal SC, dalle Amministrazioni e dagli eventuali esperti;
- la garanzia di trasparenza dell'intero processo, attraverso:

1) informazione, al momento della pubblicazione dei bandi o avvisi di

presentazione delle candidature, delle modalità di svolgimento del processo istruttorio e dei criteri di selezione;

- 2) completezza delle motivazioni alla base dei giudizi espressi;
- 3) tracciabilità dell'eventuale interlocuzione tra beneficiario e valutatore;
- 4) adozione di meccanismi di conservazione sul sistema informativo delle schede di valutazione;

- l'articolazione del processo di istruttoria in una preliminare analisi per accertare la ricevibilità delle proposte e in una successiva valutazione di merito, secondo i criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza in applicazione degli elementi riportati nel presente Programma

Oltre alle verifiche di ricevibilità delle proposte progettuali, il Programma applicherà due tipologie principali di criteri di selezione: criteri strategici, finalizzati a valutare la capacità e il grado di contributo che la singola operazione può apportare al raggiungimento degli obiettivi del Programma, e criteri operativi, finalizzati a valutare la fattibilità della candidatura proposta in termini di capacità gestionale e di efficienza della stessa (rapporto costi stimati/benefici attesi).

I modelli per la presentazione delle proposte progettuali ed i criteri di selezione saranno costruiti in modo tale da consentire di verificare:

- la coerenza dell'operazione con la strategia del Programma (utilità/efficacia della proposta rispetto ai bisogni/risultati) e con le politiche settoriali regionali/provinciali e cantonali;
- l'evidenza di un percorso di costruzione comune del progetto tra partner italiani e svizzeri e il carattere transfrontaliero dell'operazione (i vantaggi individuati in merito alla partecipazione al Programma
- che nell'attuazione del progetto siano previste le opportune modalità di raccordo tra le attività in Italia e Svizzera e che la loro attuazione venga monitorata in modo congiunto
- il rispetto dei principi orizzontali di sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità di genere.

Il dettaglio dei criteri di selezione verrà stabilito dal Comitato di Sorveglianza nella sua prima seduta tenuto conto anche dei principi per garantire la pertinenza dei progetti rispetto alle specificità di ciascun Asse indicati nella Sezione II e di quando indicato sui principi trasversali nella Sezione 8 e negli esiti delle valutazioni svolte dalle Autorità di VAS.

Contrattualizzazione

A seguito della decisione di finanziamento l'AdG invia al beneficiario capofila italiano il testo della convenzione da firmare (Reg. CTE – art. 12.5) sulla base di un format già disponibile insieme alla documentazione del bando, che riporta: basi giuridiche di riferimento, le principali informazioni relative al progetto, gli impegni delle parti compresi gli obblighi del Capofila nei confronti dei propri partner, le principali procedure connesse all'attuazione e in particolare indicazioni e adempimenti legati alla gestione finanziaria, i principi generali sulle spese ammissibili, le condizioni applicabili alla convenzione

(modifiche, durata, ecc). La stipula della convenzione AdG – beneficiario Capofila necessita la presenza di una convenzione interna al partenariato che statuisca impegni e responsabilità dei singoli partner.

Controlli di I livello

In ottemperanza a quanto previsto all'art.125 paragrafo 4 lettera a) del Reg. 1303/2013 i controllori provvederanno a verificare che i prodotti e servizi cofinanziati siano stati forniti, che i beneficiari abbiano pagato le spese dichiarate e che queste ultime siano conformi al diritto applicabile, al programma operativo e alle condizioni per il sostegno dell'operazione. A tal fine si prevedono sia verifiche amministrative su base documentale sul 100% della spesa, sia controlli in loco su base campionaria.

I controllori, con cadenza periodica, procederanno alle verifiche amministrative sulle rendicontazioni di spesa presentata dai singoli beneficiari in ottemperanza alle indicazioni che verranno fornite in apposite linee guida; le verifiche si concluderanno con la validazione delle spese ammissibili a contributo. Le spese validate costituiranno la base per il calcolo della quota pubblica da erogare ai beneficiari e per la predisposizione delle dichiarazioni di spesa. Le verifiche amministrative riguarderanno, in particolare, la legittimità e regolarità delle spese e i controllori si avvarranno di check list e verbali messi a disposizione sul sistema informativo dall'AdG, nonché di orientamenti comuni per lo svolgimento delle attività di verifica.

Le verifiche in loco verranno svolte su base campionaria, la predisposizione della metodologia e le operazioni di campionamento spettano all'AdG, che terrà anche conto dell'esperienza maturata nel precedente periodo di programmazione. Con cadenza periodica l'AdG provvederà all'estrazione del campione e ne informerà le Amministrazioni affinché provvedano alle attività di controllo.

Il sistema informativo supporterà lo scambio dei dati, la registrazione degli esiti del controllo e il riutilizzo delle informazioni nei diversi moduli relativi ai controlli, ai pagamenti e alle dichiarazioni di spesa.

L'AdG avrà un ruolo di supervisione e coordinamento e delle attività di controllo, a tal fine acquisirà i nominativi dei controllori individuati dalle Amministrazioni e si accerterà che tutte le spese di ciascun beneficiario siano state verificate da un controllore designato entro tre mesi dalla presentazione dei documenti da parte del beneficiario (Reg. CTE art.23.4), sia acquisendo apposite dichiarazioni dalle Amministrazioni partner sia attraverso specifiche funzionalità del sistema informativo. Effettuerà inoltre controlli di sistema su base campionaria, presso le diverse Amministrazioni, allo scopo di verificare:

- l'indipendenza funzionale dei controllori rispetto agli enti controllati,
- la conformità della procedura di controllo alle indicazioni contenute nel SiGeCo e agli indirizzi e strumenti forniti per il PC,
- la regolarità degli esiti delle attività di controllo,

- la regolarità delle dichiarazioni di spesa presentate dalle Amministrazioni.

Al fine di armonizzare le attività dei controllori, e assicurare che i beneficiari ricevano un trattamento omogeneo su tutto il territorio, l'AdG provvederà inoltre, come già avvenuto nel periodo 2007/2013, a elaborare linee guida e strumenti comuni (es. manuale controlli, check list, format di verbali), supportati anche sul sistema informativo del Programma, e all'organizzazione di incontri formativi e di scambio per accrescere e allineare le conoscenze e le modalità operative.

Un focus particolare verrà riservato alla normativa sugli appalti pubblici (Direttive CE e norme nazionali) tenendo conto sia delle iniziative avviate e della tipologia di irregolarità emerse nel 2007/2013, sia dell'impegno assunto dalle autorità italiane di rispettare le condizionalità ex ante sugli appalti pubblici applicabili ai Programmi Operativi concernenti l'obiettivo "investimento per la crescita e l'occupazione". A tal fine: proseguiranno le attività formative già avviate per i funzionari dell'AdG, dell'AdA e sarà prevista la partecipazione a incontri formativi organizzati a livello centrale anche con la partecipazione della CE; sarà possibile fare ricorso a una consulenza in materia di appalti attraverso l'Unità Organizzativa Giuridico; per l'esperimento delle procedure di appalto le Autorità del PC si avvarranno delle strutture appositamente create/individuate. Saranno infine previsti orientamenti e azioni formative a vantaggio dei beneficiari del PC e dei controllori di I livello per assicurare che dispongano di capacità adeguate in materia di appalti pubblici.

Le Amministrazioni partner svizzere provvederanno a verificare che i prodotti e servizi cofinanziati siano stati forniti, che i beneficiari abbiano pagato le spese dichiarate e che queste ultime siano conformi al diritto applicabile, al programma operativo e alle "condizioni generali" svizzere.

Misure antifrode, trattamento delle irregolarità e rettifiche finanziarie, gestione dei reclami *(integrato come da allegato al programma di cooperazione)*

Misure antifrode

In ottemperanza all'art.125.4 c) del Reg.1303/2013, l'AdG, unitamente alle Amministrazioni partner italiane, si farà inoltre carico di mettere in atto misure antifrode efficaci e proporzionate, tenendo conto dei rischi individuati.

Il processo da porre in essere verrà descritto nell'ambito del Sistema di gestione e controllo propedeutico alla designazione dell'AdG. Azioni specifiche riguarderanno la prevenzione (es. sensibilizzazione e sviluppo di una "cultura etica"), il rilevamento e la segnalazione (es. pubblicizzazione delle pubblicazioni prodotte dalla CE, ricorso a procedure analitiche che evidenzino le anomalie), la correzione delle eventuali frodi

(segnalazioni alla Guardia di Finanza e alle autorità competenti – Presidenza del Consiglio dei Ministri e OLAF-).

L'AdG valuterà eventuali indicazioni del Nucleo della Guardia di Finanza per la repressione delle frodi nei confronti dell'Unione Europea atte a migliorare il sistema informativo per il monitoraggio e controllo per la prevenzione delle frodi/irregolarità e fornirà eventuali informazioni connesse all'implementazione del progetto "*Database Nazionale Anti-Frode, Strumento Informatico (IT) per prevenire le frodi a danno degli interessi finanziari dell'Unione Europea, con la collaborazione del personale delle Forze di Polizia e delle Autorità nazionali e regionali.*"

Trattamento delle irregolarità e rettifiche finanziarie

Nel momento in cui sul Programma viene accertata un'irregolarità su un importo già certificato alla CE l'AdG provvederà, ai sensi dell'art.143 del Reg.1303/2013, a una soppressione parziale o totale del contributo pubblico concesso. Attraverso il sistema informativo SIAGE l'AdC ne è costantemente informata e tiene una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale del contributo a un'operazione.

Per le irregolarità che superano i 10.000 EUR di contributo FESR l'AdG provvede a informare la Commissione Europea aggiornandola anche sui progressi significativi dei relativi procedimenti amministrativi e giudiziari (art. 122 Regolamento (UE) n. 1303/2013).

Per i progetti in corso il recupero delle somme indebitamente percepite avverrà di norma attraverso compensazioni o escussione delle fidejussioni, se previste, nel caso di progetti saldati si provvederà ad avviare le procedure di recupero nei confronti del beneficiari Capofila. Qualora tali procedure non andassero a buon fine l'AdC attiverà le procedure di riscossione coattiva con le modalità in uso in Regione Lombardia.

Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio dell'Unione prima della chiusura del Programma operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva. (art. 126 Reg. UE n. 1303/2013).

L'AdG è responsabile del rimborso degli importi in esame al bilancio dell'Unione (art.27 paragrafo 3 Reg.CTE). Se il beneficiario Capofila non ottiene il rimborso da parte degli altri beneficiari, oppure se l'AdG non ottiene il rimborso da parte del beneficiario Capofila, lo Stato Membro, conformemente all'art.27 paragrafo 3 Reg.CTE rimborsa all'AdG ogni importo indebitamente versato a tale beneficiario.

Gestione dei reclami

Sia gli organismi che presentano i progetti, sia i beneficiari potranno presentare reclami che l'AdG/Segretariato Congiunto (art 74 Reg.1303/2013), provvederanno ad esaminare e a riscontrare. I reclami potranno riguardare la fase di istruttoria e selezione, le attività di audit e controllo e l'attuazione e monitoraggio dei progetti. Le procedure per la gestione dei reclami, compresi anche casi diversi da quelli sopra citati (ad esempio da parte di cittadini o ONG) verranno descritte in dettaglio nella manualistica del Programma.

Le specifiche procedure sopra descritte non pregiudicano ogni altro meccanismo o procedura di reclami legali a livello nazionale, in particolare riguardo ai casi in cui il reclamo venga rigettato

L'AdG provvederà a definire, nell'ambito del sistema di gestione e controllo le modalità per la presentazione e risoluzione delle controversie che dovessero manifestarsi rispetto alle decisioni assunte dagli organi di Programma(ex art.74 Reg.1303/2013). Le procedure saranno differenziate in relazione alla tipologia di reclamo; in linea generale saranno indirizzati e presi in carico dall'AdG/SC i reclami relativi alla procedura di selezione delle operazioni e al monitoraggio dei progressi conseguiti; saranno rivolti alle Amministrazioni partner quelli inerenti i controlli di I livello e all'AdA quelli connessi con le verifiche svolte dal gruppo degli auditors. Qualora la risoluzione delle controversie non sia possibile il soggetto interessato potrà ricorrere per le vie legali previste dall'ordinamento.

Il Sistema di monitoraggio del Programma consentirà la presentazione dei reclami e la registrazione del seguito dato dagli organismi di Programma.

5.4 Ripartizione delle responsabilità fra gli Stati membri partecipanti in caso di rettifica finanziaria imposta dall'autorità di gestione o dalla Commissione

Qualora si intendessero erogare fondi FESR a beneficiari svizzeri sarà prevista un'esplicita decisione del CdS e un organismo di controllo svizzero procederà all'individuazione di appositi controllori e delle modalità di svolgimento delle verifiche assicurando il necessario raccordo con le strutture di controllo di I livello e con l'AdA. L'AdG e i Cantoni provvederanno inoltre alla stipula di un apposito accordo che stabilisca responsabilità e procedure da porre in essere nel caso di recupero di somme FESR indebitamente percepite dai beneficiari svizzeri.

I Cantoni garantiranno il recupero da parte del beneficiario capofila delle eventuali somme FESR indebitamente percepite; qualora ciò non fosse possibile i Cantoni provvederanno comunque a rimborsare all'AdG l'importo FESR indebitamente ricevuto dal beneficiario sulla base degli accordi assunti.

5.5 Uso dell'euro

Metodo prescelto per la conversione delle spese sostenute in una valuta diversa dall'euro

Nel caso in cui i beneficiari italiani spendano i fondi FESR sul territorio svizzero, gli importi saranno convertiti in euro al tasso di cambio contabile mensile della CE nel mese in cui tali spese sono state sostenute (art.28 lettera a) Reg.CTE)

5.6 Coinvolgimento dei partner

Azioni adottate per coinvolgere i partner di cui all'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1303/2013 nella preparazione del programma di cooperazione, e il ruolo di tali partner nella preparazione e nell'attuazione del programma di cooperazione, inclusa la loro partecipazione al comitato di sorveglianza

- La definizione del nuovo Programma Italia Svizzera si è configurata in un processo articolato e complesso per almeno tre ordini di ragioni:
- l'elevato numero di soggetti coinvolti/da coinvolgere e la conseguente necessità di far dialogare (e successivamente convergere su scelte condivise) stakeholders provenienti da più amministrazioni regionali e dai due versanti della frontiera;
- l'esigenza di adattare al contesto "cooperazione" priorità di intervento e disposizioni pensate in via prioritaria per i programmi regionali *mainstream* e di doverli altresì contemperare con i vincoli derivanti dalle politiche Svizzere (NPR);

- la necessità di adottare, come previsto dai Regolamenti e più volte ribadito dalle autorità nazionali e comunitarie di riferimento, un più deciso orientamento ai risultati al fine di determinare un effettivo cambiamento nella qualità di vita delle popolazioni interessate.

Al fine di predisporre documenti programmatici focalizzati, molto più che in passato, sugli aspetti strategici, una particolare attenzione è stata dedicata all'individuazione dei risultati del Programma (il cambiamento atteso) e alla conseguente definizione dell'architettura di quest'ultimo in termini di obiettivi e azioni correlate.

Per la definizione di una strategia effettivamente calata sulle specificità dell'area di cooperazione le Amministrazioni hanno puntato sull'ascolto dei bisogni e delle indicazioni degli attori locali. L'approccio alla definizione del Programma è stato altamente partecipativo, a partire dalla numerosità dei soggetti coinvolti nel Comitato di Redazione (rappresentanti delle Amministrazioni partner, membri del Segretariato Tecnico Congiunto del PO 2007/2013, referenti del Gruppo Tecnico Ambiente, rappresentanti del Ministero per lo sviluppo economico e della Commissione europea), dalla modalità di conduzione delle attività e di assunzione delle decisioni (per consenso) alla frequenza degli incontri. Sulla base di un percorso di lavoro condiviso anche con il Comitato di Sorveglianza, il partenariato ha avuto un ruolo chiave nella definizione della strategia del PO ed è stato coinvolto con una modalità definibile "a cerchi concentrici".

In una prima fase il CdR ha, infatti, lavorato direttamente con le Amministrazioni partner; il **confronto con i referenti regionali e cantonali** riuniti nei tavoli di partenariato di luglio e ottobre 2013 ha permesso di:

- condividere – e rivedere ove opportuno - la SWOT evidenziando le sfide e il potenziale di sviluppo dell'area in riferimento agli obiettivi EU 2020;
- individuare i principali bisogni (in termini di sfide e potenziali) sui quali il PO di Cooperazione Italia – Svizzera può concretamente fornire una risposta;
- definire, rispetto a ciascun bisogno individuato, il cambiamento che si intende realizzare a beneficio degli attori locali;
- costruire alcune prime azioni utili a realizzare i risultati identificati e a definire i benefici per i relativi destinatari;
- avviare la definizione del matching fra i desiderata sui due versanti nazionali e i rispettivi vincoli (EU2020 per il lato italiano e la NPR oltralpe).

Le prime indicazioni di policy emerse a seguito di questa prima fase di confronto sono state sottoposte agli stakeholders locali attraverso **un'indagine on line** (10 dicembre 2013 - 27 gennaio 2014) di cui si è data ampia diffusione tramite il sito di Programma, i siti delle Amministrazioni responsabili e mail ad hoc ai beneficiari 2007/2013. La consultazione è stata mirata a verificare e valutare con il territorio, l'adeguatezza delle linee strategiche previste rispetto alle caratteristiche dell'area di cooperazione e confermare la significatività dei risultati scelti. L'ascolto degli attori è servito inoltre a una prima ricognizione della progettualità esistente o in fieri sul territorio.

I rispondenti sono stati 460 di cui 367 italiani (80%) e 93 svizzeri (20%), con prevalente partecipazione delle università e degli enti di ricerca, seguite dagli Enti locali; tra i soggetti privati significativa è stata la risposta delle imprese e degli Enti no profit.

I rispondenti hanno confermato la rilevanza per il territorio di tutti e sette i temi proposti, l'obiettivo che ha suscitato il maggiore interesse è risultato essere l'OT 6 relativo alla *“protezione dell'ambiente e alla promozione di un uso efficiente delle risorse”*, seguito dall'OT 10 *“Investire nell'istruzione e nella formazione”* e dall'OT 3 *“Promuovere la competitività delle PMI”*.

Coerentemente con le risposte fornite sugli OT tra gli obiettivi specifici di maggiore interesse sono stati evidenziati *“l'attrattività dei territori attraverso la valorizzazione e gestione del patrimonio culturale e ambientale”* e la *“gestione della risorsa idrica”*. Rilevanti sono apparse anche le potenzialità del PO di favorire una *“maggiore visibilità e accresciute opportunità formative”*, i rispondenti hanno sottolineato la necessità di formare professionalità da inserire nei comparti tipici dei territori transfrontalieri (es. nel settore turistico) e di assicurare una migliore rispondenza tra istruzione-formazione- lavoro.

La possibilità del Programma di incidere sulle *“conoscenze nell'ambito delle energie rinnovabili”* e sulla *“capacità di governance per le politiche di efficienza energetica”*, è stata giudicata ridotta, mentre vi è stata una buona condivisione sulla capacità di produrre risultati concreti per migliorare la *“governance dei sistemi di trasporto”*. I rispondenti hanno infine rilevato che la collaborazione transfrontaliera tra imprese, enti di ricerca e altri attori dello sviluppo sia essenziale per creare reti di collaborazioni che a loro volta favoriscano l'introduzione di innovazioni, la penetrazione di nuovi mercati, ecc.

Per favorire la partecipazione dei soggetti interessati al processo di costruzione del PO si sono inoltre organizzati **tre tavoli territoriali con il partenariato** articolati in sessioni plenarie e sottogruppi di lavoro, che hanno agevolato il confronto e la partecipazione degli attori in riferimento alle diverse tematiche: competitività, mobilità sostenibile, risorse naturali, patrimonio culturale, formazione, servizi socio-sanitari, integrazione delle comunità. Ai Tavoli, che si sono tenuti in luoghi rappresentativi delle diverse “anime” dell'area transfrontaliera – a Zernez il 21 gennaio 2014 (59 adesioni), a Domodossola il 28 gennaio 2014 (104 adesioni) e a Lecco il 30 gennaio 2014 (107 adesioni) - ciascuna Amministrazioni ha invitato tutti gli stakeholders del territorio, o rappresentanti di questi ultimi, interessati ai temi selezionati per la strategia del PO, in particolare: Province; Comuni; altri enti pubblici di livello locale (Comunità Montane, Unioni di Comuni, municipalizzate, ASL); Operatori economici significativi per il territorio (es. Consorzi, APT, Cooperative); Università/centri di ricerca; Rappresentanze sindacali; Associazione di categoria (es. CNA, API); parchi tecnologici; Camere di commercio; Parchi/aree protette - associazioni ambientaliste – ARPA; Enti no profit (es. rappresentanze, consulte); Organismi transfrontalieri (es. Comunità di lavoro).

I presenti sono stati invitati a condividere la validità della strategia proposta, avendo ricevuto in anticipo la documentazione preparatoria, e a riflettere e confrontarsi sulla definizione delle azioni da finanziare con il Programma al fine di contribuire al raggiungimento dei risultati individuati, tenendo conto delle specificità territoriali, delle caratteristiche dei partenariati, della conoscenza acquisita e delle buone pratiche sperimentate.

L'ascolto degli attori è servito inoltre a una prima ricognizione della progettualità esistente o in fieri sul territorio, permettendo di includere nel programma azioni sulle quali realisticamente potrà esserci una risposta a livello locale ma anche di intercettare iniziative/processi di concertazione fra più portatori di interessi potenzialmente in grado di trovare spazio nel Programma; all'organizzazione degli incontri è seguita una fase di *follow up* per raccogliere contributi più strutturati. L'interlocuzione ha consentito di evidenziare:

- l'interesse del territorio affinché il PO contribuisca ad accrescere la competitività dell'area. In tal senso è stata sottolineata la necessità sia di puntare sull'utilizzo e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale esistente e sulle produzioni locali, quale risorsa centrale per la strategia di rilancio della competitività dell'area; sia di favorire la collaborazione tra le imprese per lo sviluppo di nuovi settori produttivi in forte crescita e per aprirsi a nuovi mercati internazionali. Gli attori coinvolti hanno inoltre individuato nelle associazioni di categoria e nel mondo della ricerca gli intermediari in grado di supportare le micro e piccole imprese a prendere parte ai progetti e a beneficiarne in termini di risultati;
- il forte interesse sull'OT 6, sia in termini di partecipazione agli incontri (atelier più numerosi in tutti e tre gli incontri) sia in termini di contributi inviati, e la riconducibilità delle discussioni e delle proposte ai "cambiamenti attesi" individuati nella strategia proposta. Il territorio ha condiviso l'opportunità di modificare l'impostazione rispetto al Programma 2007/2013 puntando sulla valorizzazione integrata delle risorse ambientali/culturali per ricadute positive sui territori anche in termini di competitività. Varie idee proposte hanno sottolineato anche l'opportunità di iniziative per la gestione delle risorse idriche superficiali e sotterranee (geotermia) con attenzione ai conflitti d'uso nel probabile scenario di riduzione della risorsa;
- le diverse esigenze di trasporto transfrontaliero (frontalieri, turisti, merci) alle quali il PO può dare risposta sia intervenendo per risolvere alcuni nodi critici caratterizzanti specifiche zone frontaliere, sia potenziando la mobilità dolce (es. percorsi ciclabili, connessione stazioni sciistiche, navigazione lago Maggiore, ecc) soprattutto a fini turistici e mettendo a sistema interventi già attuati (es. Vie d'acqua), nonché attraverso soluzioni innovative e integrate per il trasporto transfrontaliero;
- l'interesse e la propositività degli attori coinvolti rispetto a iniziative: finalizzate all'invecchiamento "attivo" e a ridurre il disagio, legato all'isolamento "sociale" o "geografico" degli anziani; per facilitare l'accesso alla società dei soggetti più deboli valorizzandone conoscenze e professionalità (anziani, disabili, disoccupati); rivolte alla prima infanzia e ai giovani ai fini di favorirne uno sviluppo sereno; per agevolare la conciliazione tra lavoro e vita familiare. Rispetto all'opportunità di promuovere iniziative volte a favorire l'utilizzo, da parte delle popolazioni di confine, delle strutture socio sanitarie esistenti sull'uno o sull'altro versante, gli attori hanno evidenziato le attuali difficoltà connesse al riconoscimento/rimborso delle spese da parte dei sistemi sanitari nazionali;

Nell'ambito dei temi trattati dai diversi atelier i partecipanti hanno spesso evidenziato come il Programma debba/possa prevedere azioni congiunte che consentano di accrescere la conoscenza su caratteristiche e fenomeni chiave dell'area e di favorire lo sviluppo di capacità, avvantaggiandosi dalle esperienze maturate sui due versanti, al fine di migliorare la governance dell'area.

Esaurita la fase di consultazione e recepiti gli input provenienti dai tavoli nazionali, il Comitato di Redazione ha provveduto a sintetizzare gli esiti dell'attività svolta e predisporre i materiali necessari a favorire le decisioni delle Amministrazioni del Programma sulla bozza di strategia di intervento per il 2014-2020. Tali input sono stati inoltre funzionali anche alla definizione della ripartizione delle risorse tra i diversi obiettivi e priorità d'investimento.

La complessa fase di negoziato che è seguita tra le Amministrazioni partner, a causa dell'intersecazione di numerosi vincoli dovuti ai principi della NPR, alle politiche settoriali cantonali, agli orientamenti e documenti strategici regionali, ha portato a operare una ulteriore concentrazione rispetto alle indicazioni emerse dal confronto con il territorio. Le tematiche relative alla prevenzione e gestione dei rischi e alla biodiversità non hanno, infatti, trovato spazio nel Programma; l'interesse e le istanze sulla formazione, quale elemento chiave e trasversale a supporto della competitività e attrattività dell'area, e relative all'esigenza di superare gli ostacoli che limitano la conoscenza reciproca sui sistemi formativi e sulle opportunità offerte dai diversi territori, sono stati efficacemente ripresi nell'ambito dell'OT11 e in maniera trasversale sui diversi OT.

Unitamente alle attività per la definizione della strategia, il Comitato di Redazione ha avviato anche dei sottogruppi di lavoro in ambito procedurale che, sotto la guida di un referente per area tematica, hanno curato l'impostazione della nuova struttura organizzativa e delle principali procedure di funzionamento del Programma.

Come previsto all'art.5 del Reg.1303/2013 e dal codice di condotta, il partenariato parteciperà al CdS (cfr. sezione 5), e accompagnerà l'attuazione del Programma. In tal senso sarà tipicamente coinvolto nelle attività di valutazione, nella definizione dei dispositivi di attuazione e sarà informato con apposite iniziative di divulgazione che l'AdG porrà in essere per accrescere l'accountability del Programma.

6) COORDINAMENTO

Meccanismi per garantire un efficace coordinamento fra il FESR, il Fondo sociale europeo, il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali, compresi il coordinamento e la possibile associazione con il meccanismo per collegare l'Europa (Connecting Europe Facility), l'ENI, il Fondo europeo di sviluppo (FES), l'IPA e la BEI, tenendo conto delle disposizioni stabilite nel Quadro strategico comune di cui all'allegato I del regolamento (UE) n. 1303/2013. Qualora gli Stati membri e i paesi terzi partecipino a programmi di cooperazione che prevedono l'utilizzo degli stanziamenti del FESR per le regioni ultraperiferiche e delle risorse del FES, meccanismi di coordinamento al livello appropriato per agevolare un coordinamento efficace nell'utilizzo di tali stanziamenti e risorse.

La condivisione delle strategie del Programma in un quadro più ampio ha rappresentato per le Amministrazioni un elemento imprescindibile della programmazione, soprattutto considerata la necessità di rispettare i principi della NPR, e altresì di individuare, nell'ambito delle politiche e dei documenti strategici delle singole Amministrazioni partner, i temi su cui la cooperazione potesse garantire un significativo valore aggiunto. La consultazione del territorio e gli incontri con il partenariato hanno contribuito a chiarire e rafforzare i tratti distintivi dei risultati attesi e delle azioni in chiave di valore aggiunto transfrontaliero.

Sul fronte italiano le Regioni e la Provincia autonoma di Bolzano hanno inoltre garantito, tramite apposite strutture e/o referenti, il coordinamento tra la programmazione dei fondi SIE, valorizzando le sinergie e complementarità, così come anche le demarcazioni, con i programmi regionali FESR, FSE e FEASR allo scopo di garantire i principi di efficacia e di efficienza richiamati nei documenti comunitari e nazionali per il conseguimento degli obiettivi di Europa 2020. E' stato infine possibile garantire un continuo scambio di informazioni sull'evoluzione dei programmi di cooperazione transfrontaliera che insistono sull'arco alpino, attraverso la partecipazione al Comitato di Redazione (CdR) dell'AdG di Italia-Austria e del responsabile per Alcotra delle Regione Piemonte (ex AdG), e altresì con alcuni Programmi transnazionali, es. Spazio Alpino, alla cui elaborazione partecipano alcuni referenti tecnici dello stesso CdR, al fine di poter prevedere possibili connessioni atte a rafforzare l'impatto della CTE nell'area. A tal fine le Amministrazioni hanno tenuto conto anche della Strategia per la Macroregione Alpina, confrontando progressivamente i contenuti della Strategia e i contenuti del programma, per assicurarne il più efficace allineamento (cfr. Sezione 4.4).

Al coordinamento in fase di programmazione farà seguito il coordinamento in fase di attuazione; anche capitalizzando l'esperienza maturata nel periodo 2007/2013, le modalità e gli strumenti di raccordo e non sovrapposizione, in particolare tra i diversi fondi SIE e con le politiche regionali/provinciale/cantonali, saranno riconducibili a quanto segue.

Individuazione di strutture/organismi che garantiscono il coordinamento a livello di governance, strategico e attuativo:

- Unificazione in un'unica struttura delle competenze di Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera e di partecipazione ai Programmi Transnazionali (Regione Lombardia);
- istituzione di una cabina di regia per la programmazione 2014-2020 presieduta dal Presidente della Regione e composta dagli assessori responsabili dei fondi FESR (compresa la CTE), FSE, FEASR e FSC con il compito di sorvegliare e indirizzare l'avanzamento della programmazione, di presidiare e favorire la necessaria integrazione tra i fondi e tra le politiche settoriali. Tale struttura è supportata da un Comitato tecnico composto dalle AdG dei fondi FESR, FEASR, FSE, dall'organismo di programmazione e attuazione dei fondi FSC, dalle direzioni responsabili dei programmi CTE, dall'AA regionale e dal NUVAL (Regione Piemonte);
- istituzione dell'organismo di coordinamento tecnico Coordinamento delle Autorità di Gestione a cui partecipano i referenti FESR, FSE, FEASR (Regione Autonoma Valle d'Aosta);
- organizzazione del Comitato di coordinamento e sorveglianza delle politiche regionali composto dai responsabili dei diversi programmi cui partecipa la Provincia, da un membro del nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici e da un rappresentante delle Ripartizioni Presidenza e Europa - cui competono le funzioni di programmazione- (Provincia autonoma di Bolzano);
- individuazione di un'unica AdC e AdA per i programmi FESR e FSE di Regione Lombardia, cui fa riferimento anche il PO di cooperazione Italia-Svizzera;
- partecipazione ai diversi Comitati di Sorveglianza dei programmi regionali dei fondi SIE da parte di referenti del PC di cooperazione IT-CH.

Misure funzionali a massimizzare l'integrazione e la mancata sovrapposizione tra Programmi/politiche attraverso:

- previsione di progetti trilaterali (cfr. sezione 5) che accresceranno il coordinamento in particolare – ma non solo - con i Programmi di cooperazioni transfrontaliera Francia – Svizzera e Germania-Austria-Svizzera; l'obiettivo è quello di ampliare le reti di partenariato transfrontaliero favorendo i contatti tra soggetti anche non contigui territorialmente ma accomunati da bisogni e obiettivi simili, in una prospettiva che, partendo dalla dimensione transfrontaliera, si avvicina agli obiettivi della strategia macroregionale EUSALP;
- promozione di una visione coordinata delle attività progettuali nell'ambito dei programmi CTE che interessano l'arco alpino, anche al fine di favorire l'attuazione della strategia macroregionale;
- promozione dell'integrazione degli strumenti attuativi delle politiche comunitarie in aree territoriali strategiche, ad esempio nelle aree interne;

- articolazione della scheda di presentazione dei progetti e processo di selezione; le informazioni richieste nella domanda di candidatura, il coinvolgimento del SC e degli uffici delle Amministrazioni competenti per settore nell'ambito dell'istruttoria dei progetti e il set di criteri che verrà definito in dettaglio, consentiranno di assicurare:
 - il carattere transfrontaliero;
 - la coerenza delle proposte con le politiche regionali/provinciale/cantonali;
 - l'assenza di sovrapposizioni/duplicazioni con altri interventi finanziati sia con fondi regionali/cantonali sia con fondi comunitari;
 - la valorizzazione delle sinergie con altri progetti/Programmi/strategia EUSALP;
- definizione di Piani di valutazione unitari a livello regionale che consentano una lettura integrata delle politiche attivate sui territori e dei loro risultati e impatti;
- elaborazione di strumenti condivisi/correlati (es. siti, sistema informativo, campagne di comunicazione, iniziative di animazione) per facilitare la comunicazione rispetto ai potenziali beneficiari e lo scambio di esperienze e diffusione dei risultati, nonché godere di possibili economie di scala;
- partecipazione e organizzazione di iniziative di scambio e confronto con le altre Amministrazioni e SC coinvolti in Programmi CTE, soprattutto quelli che prevedono la partecipazione della Svizzera; presenza alle iniziative INTERACT, e con le Autorità dei Programmi *mainstream*;
- impostazioni del sistema di gestione e controllo nel quale si prevederà una serie di azioni finalizzate ad assicurare l'effettività del divieto di cumulo dei contributi a valere sulla stessa operazione;
- implementazione di un sistema informativo comune dei Programmi FESR, FSE e CTE e FSC in Regione Lombardia, dove è situata l'AdG del Programma, in continuità con il precedente periodo.

Il coordinamento con altri strumenti di finanziamento dell'Unione Europea sarà prioritariamente previsto nelle aree dell'innovazione e della competitività delle PMI, della creatività, dell'ambiente e della mobilità transfrontaliera. In questi ambiti il Programma potrà quindi prevedere forme di sinergia e complementarietà in particolare con i programmi Horizon 2020, COSME, Creative Europe, "LIFE (&LIFE Progetti integrati)". In particolare il coordinamento andrà nella logica di sostenere, attraverso il PO di cooperazione Italia-Svizzera:

- interventi di stimolo alle imprese e ai territori alla partecipazione ai programmi europei. A tal fine si provvederà sia dando informazioni, sul sito di programma, rispetto all'uscita di bandi e organizzazione di eventi dei Programmi UE con i quali è possibile individuare connessioni/sinergie rispetto agli Assi del PC (es. SME instrument di Horizon 2020; bandi per progetti tradizionali di "LIFE (&LIFE Progetti integrati)"); sia fornendo suggerimenti, nell'ambito degli esercizi valutativi, volti alla capitalizzazione dei risultati e/o all'estensione degli ambiti di collaborazione delle partnership, con riferimento ai progetti riconosciuti come buone pratiche sul PC;
- la diffusione dei risultati dei progetti finanziati nell'ambito di altri Programmi europei. A tal fine l'esperienza maturata nella partecipazione ad altri programmi UE sarà

un'informazione rilevante di cui tener conto nella valutazione del partenariato, soprattutto lato italiano; il riutilizzo di risultati conseguiti su altri Programmi e altresì la complementarietà con progetti da questi finanziati comporterà un punteggio premiale.

A livello italiano il Gruppo di coordinamento strategico Cooperazione territoriale istituito in attuazione del QSN 2007-2013 garantirà le sue funzioni di coordinamento e indirizzo anche per il periodo di programmazione 2014-2020 con riferimento, in particolare, al raccordo con l'attuazione dell'Accordo di partenariato e allo sviluppo e attuazione della Strategia macroregionale EUSALP.

A livello svizzero sono attivi diversi gruppi informali di coordinamento quali il gruppo di coordinamento per l'EUSALP (Confederazione, Conferenza dei Governi Cantionali e Conferenza dei governi dei cantoni alpini) o il gruppo di coordinamento dei coordinatori interreg (federali e cantionali). Mentre del coordinamento generale con la Commissione europea sono incaricate la Direzione degli affari europei (DAE) del DFAE e la Missione svizzera a Bruxelles.

7) RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

In linea con quanto stabilito all'art.4 paragrafo 10 del Reg.1303/2013 e con le indicazioni contenute nel Position Paper per l'Italia le Amministrazioni partner intendono adoperarsi per ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari, ritenendo che ciò possa comportare benefici sia in termini di una più ampia partecipazione al Programma, sia sulla qualità e significatività dei risultati.

A tal fine si prevede una serie di misure che accompagnano l'intero ciclo di vita dei progetti, alcune in maniera trasversale e altre connesse a specifici passaggi.

Con riferimento alle prime (misure trasversali):

- già nel 2007/2013 il sistema informativo gestionale GEFO ha consentito di supportare i beneficiari dalla fase di presentazione, sino alla liquidazione dei saldi. Sulla base dell'esperienza maturata si farà un uso ancora "più spinto" del sistema prevedendosi la digitalizzazione dei documenti anche attraverso il ricorso all'utilizzo della firma digitale. Verranno inoltre migliorate le funzionalità di consultazione dei dati affinché i beneficiari possano utilizzare il sistema come strumento operativo per la sorveglianza dei progetti e saranno accresciute le interrelazioni tra le diverse informazioni al fine di utilizzare "in automatico" alcuni contenuti già presenti nel sistema, anche a fini divulgativi. Il sistema sarà inoltre volto ad assicurare l'interoperabilità con altre banche dati pubbliche al fine di evitare di chiedere ai beneficiari informazioni già disponibili per la PA.
- Il sistema SIAGE "Sistema Agevolazioni", reso disponibile da Regione Lombardia, è già sviluppato nelle sue principali componenti e sarà utilizzabile sin dall'avvio del PC. Il sistema è composto di una serie di moduli che supportano: la programmazione (Assi, OS, azioni, risorse economiche, indicatori, ecc); i dispositivi di attuazione e le procedure di selezione; gli adempimenti connessi all'attuazione degli interventi, sia lato Amministrazione, sia lato beneficiari, dal momento della presentazione della domanda di contributo alla fase di chiusura dei progetti e saldo; le operazioni di controllo di I e II livello; il monitoraggio; l'attestazione delle spese e la certificazione. Sono inoltre previsti processi per la gestione degli utenti (registrazione, profilazione, ecc) e di Customer Relation Management (CRM). La gestione integrata delle informazioni contenute nei diversi moduli garantisce la completezza delle informazioni previste nell'Allegato II del Reg.480/2014, il mantenimento dei dati contabili relativi a ciascuna operazione; le disposizioni previste all'art.126 lettera g) del Reg.1303/2013 e la predisposizione dei report di cui alle appendici 2, 3, 4 e 5 dell'allegato VII del Reg.1011/2014. Il sistema implementato mette già a disposizione funzionalità per lo scambio di dati tra Amministrazione e beneficiari (es. da caselle mail/PEC) e tra AdG, AdG e AdA.
- il Programma elaborerà una "cassetta degli attrezzi" che conterrà indicazioni e strumenti utili alle diverse fasi dei progetti, ad esempio a supporto del management del progetto, dell'elaborazione delle previsioni di spesa, per la formulazione delle strategie di comunicazione, a supporto delle procedure di gara, ecc. Ciò consentirà ai beneficiari di risparmiare tempo, riducendo anche le fasi di negoziazione tra partner per la definizione di procedure e strumenti condivisi, e altresì di limitare le possibili irregolarità. I supporti renderanno meno gravosi, anche per beneficiari alla prima esperienza, l'approccio con le logiche (e adempimenti) connesse all'utilizzo dei Fondi europei. Gli strumenti indicati, anche avvalendosi del materiale prodotto

da INTERACT, verranno resi via via disponibili a partire dalla fine del 2015 consentendo di supportare i beneficiari lungo l'intero ciclo di vita dei progetti.

- il nuovo Programma intende rafforzare la logica della proporzionalità e sussidiarietà per eliminare ridondanze tra le diverse fasi di controllo e tra gli attori coinvolti (AdG, AdC, AdA) e la concentrazione delle attività di verifica sui beneficiari in tempi ravvicinati. Il Sistema di gestione e controllo che conterrà le indicazioni procedurali e organizzative sarà elaborato entro la metà del 2016;
- l'introduzione di meccanismi guidati per la presentazione delle proposte e della tipologia dei "progetti trilaterali" (cfr. sezione 5.3) consentirà di concentrare gli sforzi del territorio sulle progettualità che meglio possano trovare corrispondenza con la strategia del Programma.

Aspetti puntuali riguardano invece:

- la costruzione delle proposte progettuali: l'AdG renderà disponibile un applicativo statistico-cartografico che raccoglierà e consentirà di utilizzare una serie di dati relativi all'area transfrontaliera. Lo strumento agevolerà i potenziali beneficiari nella ricostruzione del quadro conoscitivo al fine di meglio contestualizzare le proposte rispetto ai fabbisogni dell'area e alle iniziative in corso. Consentirà inoltre di rendere più trasparenti i parametri di riferimento che verranno adottati dal CdS o dal Comitato Direttivo, qualora previsto, nell'apprezzamento di alcuni criteri;
- la presentazione delle domande: i format per la candidatura delle proposte progettuali saranno impostati in modo da costituire un supporto anche nella successive fasi di monitoraggio del progetto, potranno pertanto essere di ausilio/traccia all'elaborazione delle relazioni di avanzamento e ai contenuti comunicativi e alla raccolta degli indicatori, riducendo così gli sforzi per individuare indicatori "personalizzati" e misurare set numerosi e poco utilizzabili ai fini del Programma. I format saranno disponibili sin dal primo avviso;
- le procedure connesse alle richieste di modifica dei progetti in corso di attuazione (es. variazioni di budget): verranno gestite sul sistema informativo e semplificate rispetto al periodo di programmazione 2007/2013, classificando diverse tipologie di rilevanza e conseguentemente graduandone l'intensità del controllo istruttorio;
- la fase di rendicontazione e controllo: l'introduzione di alcune delle opzioni di costo semplificato previste all'art.67 (opzione semplificata dei costi) e art.68 (calcolo forfettario delle spese d'ufficio e amministrative) del Reg. 1303/2013, dall'art. 19 del Reg. CTE e dal Reg. 481/2014, da individuarsi a seguito di una fase di analisi mirata a verificarne la convenienza/applicabilità rispetto agli interventi previsti, costituirà un'importante aspetto di semplificazione. Si darà inoltre ulteriore sviluppo alla digitalizzazione dei documenti al fine di snellire i rapporti tra partner e con le strutture di controllo;

- pagamenti: al fine di agevolare la disponibilità dei fondi a vantaggio dei beneficiari, il Programma prevede l'erogazione di una quota di anticipo e successivi rimborsi, consentendo un maggior allineamento dei pagamenti rispetto alla spesa sostenuta da ciascun beneficiario.

8) PRINCIPI ORIZZONTALI

8.1 Sviluppo sostenibile

In linea con quanto previsto all'art.8 del Reg. 1303/2014 il PC Italia Svizzera promuove nell'area di cooperazione uno sviluppo sostenibile, ossia una dinamica di crescita che risponda alle necessità del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie. Ciò implica che nelle scelte di policy le tre componenti dello sviluppo (economica, sociale e ambientale) siano affrontate in maniera equilibrata. Nella selezione degli obiettivi specifici, e ancor più nella definizione delle azioni corrispondenti, si è cercato di coniugare da un lato il rafforzamento della competitività e della coesione dell'area, dall'altro la risposta alle principali sfide cui è sottoposto il patrimonio di risorse naturali.

Rilevante è la presenza dell'asse 2 con due obiettivi specifici:

- L'OS. 2.1 è volto a migliorare la gestione integrata della risorsa idrica e promuove azioni per coordinare le varie esigenze d'uso, attraverso strumenti di governance e partecipazione delle comunità locali per risolvere il conflitto tra eccessivo sfruttamento e necessità di tutela;
- L'OS 2.2 promuove l'attrattività del territorio in chiave sostenibile finanziando iniziative congiunte di educazione e sensibilizzazione sui temi del rispetto del patrimonio e dell'uso efficiente delle risorse, promuovendo strategie per accrescere la capacità di adattamento delle politiche territoriali al cambiamento climatico, nonché sostenendo modelli e pratiche di fruizione turistica ecocompatibile.

Anche l'asse 1 è suscettibile di produrre impatti positivi sull'ambiente (efficienza energetica, riduzione dei rifiuti, ecc) con l'introduzione di tecnologie produttive ecoinnovative e la diffusione di label e certificazioni ambientali nelle imprese. Infine l'Asse 5 può accrescere la capacità di governance degli attori istituzionali e degli stakeholders anche in relazione alle principali sfide future per l'ambiente (gestione dei rifiuti, cambiamenti climatici, ecc).

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata un tassello fondamentale per l'integrazione delle considerazioni ambientali nel PC grazie all'analisi degli effetti diretti e indiretti sull'ambiente e la definizione di eventuali misure di mitigazione degli impatti negativi. Dal punto di vista della giustificazione delle scelte strategiche la VAS ha rilevato che:

- il PC non dimostra avere effetti negativi significanti sull'ambiente, quindi non richiede la definizione di scenari alternativi più favorevoli a quello presentato in sede di approvazione;
- l'analisi di coerenza dimostra l'alta sinergia e complementarità del PC con gli altri piani e programmi d'area in materia ambientale sia per la parte italiana che svizzera;
- l'analisi di diverse alternative nel corso dell'elaborazione del PC ha dimostrato la convergenza verso una versione finale soddisfacente dal punto di vista degli effetti ambientali complessivi prodotti.

A garanzia dell'attuazione del principio trasversale dello sviluppo sostenibile le Autorità Ambientali delle amministrazioni partner assicurano efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica attraverso:

- l'integrazione degli aspetti ambientali nella costruzione del PC e negli strumenti attuativi (es. criteri ambientali di selezione) e nelle attività di valutazione;
- il monitoraggio ambientale ai sensi della Dir. 2001/42/CE in coordinamento con il monitoraggio del PC;
- la diffusione della conoscenza e della consapevolezza sui temi della sostenibilità ambientale, attraverso attività di formazione, informazione e accompagnamento.

Per la valutazione della sostenibilità ambientale dei progetti sarà inserita un'apposita sezione nei format di domanda e si procederà ad uno screening complessivo delle candidature per confrontare quanto dichiarato con quanto previsto a livello di singole azioni. Saranno previsti criteri ad hoc per promuovere misure di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, per migliorare la qualità dell'aria, evitare qualsiasi danno all'ambiente e contribuire al suo miglioramento. Si valuterà inoltre che la dimensione della sostenibilità sia stata effettivamente presa in considerazione nelle diverse realizzazioni. Si terrà altresì conto delle scelte operative di gestione dei progetti (es. uso della mail, di carta riciclata, scelta di veicoli meno inquinanti, ecc.) e si incoraggerà il ricorso agli appalti pubblici verdi fornendo indicazioni ai beneficiari per individuare criteri di efficienza energetica e di sostenibilità ambientale da inserire nelle gare d'appalto. Sarà altresì incoraggiata la partecipazione delle Amministrazioni partner alle attività della Rete ambientale italiana.

In merito al monitoraggio ambientale, la VAS ha suggerito di riproporre la positiva esperienza maturata nella programmazione 2007-2013 con l'elaborazione di uno specifico monitoraggio ambientale in itinere, per verificare la rispondenza degli interventi realizzati agli obiettivi di sostenibilità definiti nel Rapporto Ambientale, adottando le eventuali misure di mitigazione e compensazione, controllo e prevenzione e, ove necessario, provvedendo al riorientamento del Programma. Grazie a tale monitoraggio sarà possibile verificare l'efficacia del processo di integrazione ambientale del PC, fornire elementi importanti sia a supporto della governance del Programma sia in riferimento all'informazione in materia ambientale diffusa presso gli stakeholder durante le diverse fasi di attuazione del PC.

8.2 Pari opportunità e non discriminazione

Conformemente all'art.7 del Regolamento UE n.1303/2013, la promozione delle pari opportunità e non discriminazione richiede, durante le fasi di preparazione ed esecuzione del Programma, l'adozione di misure necessarie per prevenire qualsiasi discriminazione fondata sul sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale. Oltre alla promozione della parità tra donne e uomini, le disposizioni comuni ai fondi SIE per il periodo 2014-2020 richiedono l'integrazione del principio di pari opportunità per tutti (che include tutte le cause di discriminazione previste dall'art.19 del TFUE), accentuando inoltre l'attenzione rispetto alle possibilità di accesso per le persone con disabilità. Rispetto a tale ultimo impegno, il Quadro Strategico Comune (Allegato I al Regolamento 1303/2013) precisa che tale obbligo comporta "l'accessibilità all'ambiente fisico, ai trasporti, alle TIC al fine di favorire l'inclusione di gruppi svantaggiati, incluse le persone con disabilità".

Il Programma, nel contesto degli obiettivi della Cooperazione Territoriale 2014-2020, intende assicurare l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 7 offrendo un contributo al rafforzamento del carattere inclusivo della crescita. L'area territoriale interessata dal Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia Svizzera presenta del resto delle specificità legate alla distanza di alcune zone dai centri di offerta di servizi essenziali. Tale peculiarità territoriale può essere all'origine di un'intensificazione dei processi di marginalizzazione ed esclusione che riducono le opportunità per i cittadini di accesso alle risorse di base, ai servizi sociali e ai diritti necessari per la piena partecipazione alla società. Negli ultimi anni, tale criticità rischia di far registrare un accresciuto impatto negativo in ragione della riduzione e scarsità delle risorse finanziarie per la sostenibilità dei servizi sociali di interesse generale.

Tenuto conto del campo di intervento e degli obiettivi della cooperazione transfrontaliera sostenuta dal Programma, la strategia di intervento potrà offrire un contributo effettivo alla promozione delle pari opportunità per tutti e non discriminazione in particolare attraverso: il supporto a nuove forme di collaborazione tra pubblico e privato; il trasferimento di soluzioni innovative e di sperimentazione sociale; la promozione di azioni integrate di politiche capaci di affrontare la multidimensionalità delle situazioni all'origine di prassi e atti discriminatori. Con riferimento ad alcune categorie particolarmente a rischio di discriminazione, il Programma potrà produrre dei benefici in termini di accresciute opportunità di accesso ai servizi e di esercizio dei diritti di cittadinanza: donne, anziani soli; persone con limitazioni nell'autonomia personale (disabilità, cronicizzazione delle malattie); immigrati.

Nella fase di preparazione il Programma ha assicurato un'adeguata attenzione al tema delle pari opportunità e non discriminazione affrontando alcune questioni chiave per la promozione dell'uguaglianza nell'ambito di un paragrafo tematico "occupazione e coesione sociale" nell'analisi di contesto e dedicando una sezione dell'analisi SWOT alla crescita inclusiva. Alla luce delle sfide del territorio la strategia del Programma assicura la rilevanza strategica delle questioni relative alla promozione delle pari opportunità per tutti e non discriminazione sia attraverso un approccio di mainstreaming, trasversale agli Assi, sia mediante soluzioni specifiche nell'ambito dell'Asse 1 "Competitività delle imprese" e dell'Asse 4 "Servizi per l'integrazione delle Comunità". Ad esempio, con riferimento all'Asse I, attraverso l'azione "Interventi a sostegno della competitività e della sostenibilità

ambientale delle reti transfrontaliere di MPMI nel comparto turistico”, i progetti di qualificazione dell’offerta e di rafforzamento dell’attrattività delle destinazioni turistiche potranno contribuire anche a un innalzamento degli standard territoriali di accessibilità rispondenti ai bisogni di target specifici, come disabili e anziani. Nel contesto dell’Asse IV si sosterranno interventi di miglioramento della qualità e accessibilità dei servizi in grado di stimolare l’attuazione di soluzioni innovative anche in vista di rispondere meglio ai bisogni specifici di alcune categorie a rischio di discriminazione e forte esclusione sociale: anziani, disabili, immigrati, soggetti in uscita dai servizi sociali.

Nella fase di esecuzione, l’attuazione del principio di pari opportunità per tutti, in particolare nella selezione delle operazioni, potrà essere garantita: attraverso la previsione di criteri di valutazione e sistemi di premialità che tengano conto della non discriminazione; l’integrazione nei modelli per la presentazione delle proposte di elementi che consentano di valorizzare il contributo del progetto alla promozione dell’uguaglianza e non discriminazione. Nell’ambito dei documenti a supporto alla fase di presentazione dei progetti verrà richiamata l’attenzione dei potenziali beneficiari sull’importanza di esaminare e tener conto delle esigenze dei gruppi vulnerabili a discriminazioni dirette e indirette.

Dal punto di vista qualitativo, nelle attività di valutazione potranno essere integrate domande valutative specificamente dedicate all’analisi del contributo offerto dal Programma per la promozione delle pari opportunità per tutti e non discriminazione.

8.3 Parità di genere

Conformemente all'art.7 del Regolamento UE n.1303/2013, la promozione della parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere richiede che, durante le fasi di preparazione ed esecuzione del Programma, vengano adottate misure di prevenzione delle discriminazioni e di promozione attiva dell'uguaglianza attraverso azioni positive specificamente dirette a favorire l'equa partecipazione di donne e uomini alla vita economica, sociale e civile.

Il Programma, nel contesto degli obiettivi della cooperazione territoriale 2014-2020, intende assicurare l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 7 offrendo un contributo al rafforzamento del carattere inclusivo della crescita. Tenuto conto del campo di intervento e degli obiettivi della cooperazione transfrontaliera sostenuta dal Programma, la strategia di intervento potrà offrire un contributo effettivo alla promozione della parità di genere in particolare: favorendo la partecipazione femminile ai progetti di innovazione e alle reti tra MPMI e attori dello sviluppo dell'area, migliorando la fruibilità dei servizi sociali di interesse generale, con particolare riferimenti ai servizi di cura a sostegno della conciliazione famiglia-lavoro.

Nella fase di preparazione il Programma ha assicurato un'adeguata attenzione al tema della parità tra uomini e donne affrontando alcune questioni chiave per la promozione dell'uguaglianza nell'ambito di un paragrafo dell'analisi di contesto dedicato all'occupazione e alla coesione sociale. L'integrazione della dimensione di genere è stata inoltre adeguatamente assicurata nell'analisi SWOT. Attraverso il coinvolgimento delle Amministrazioni competenti e degli stakeholder attivi nella promozione delle politiche di parità di genere sono state prese in considerazione le esigenze legate alla partecipazione femminile alla vita economica e sociale dell'area di cooperazione. Alla luce delle sfide del territorio la strategia del Programma assicura la rilevanza strategica delle questioni relative alla promozione della parità di genere sia attraverso un approccio di *mainstreaming*, trasversale agli Assi, mediante soluzioni specifiche nell'ambito dell'Asse I "Competitività delle imprese" e dell'Asse IV "Servizi per l'integrazione delle Comunità". Ad esempio, l'obiettivo dell'Asse I diretto a favorire una maggiore collaborazione transfrontaliera tra le imprese dell'area transfrontaliera, pur in assenza di un diretto riferimento, rivela un potenziale impatto in termini di uguaglianza di genere e pari opportunità. Potranno, infatti, essere finanziate azioni in grado di favorire anche lo sviluppo di PMI a conduzione femminile, con possibili impatti positivi in termini di tenuta e crescita dell'occupazione femminile nell'area transfrontaliera. Inoltre, potranno essere messi in atto interventi di innovazione organizzativa in ottica di genere in grado di fornire un contributo positivo al rafforzamento delle politiche territoriali di conciliazione nelle PMI. Inoltre nell'ambito degli interventi promossi dall'Asse IV, si sosterranno interventi in grado di avere un impatto positivo sulle opportunità di accesso e permanenza delle donne nel mercato del lavoro attraverso l'accresciuta accessibilità ai servizi sociali e sanitari e la modernizzazione e integrazione dei servizi di cura in ottica di conciliazione famiglia-lavoro.

Nella fase di esecuzione, in particolare nella selezione delle operazioni, l'attuazione del principio di uguaglianza tra uomini e donne potrà essere garantita: attraverso la previsione di criteri di valutazione e sistemi di premialità rilevanti per la promozione dell'ottica di genere; l'integrazione nei modelli per la presentazione delle proposte di elementi che consentano di valorizzare il contributo del progetto alla promozione della parità e alla riduzione della discriminazione di genere. Nell'ambito dei documenti di supporto alla fase di

presentazione dei progetti verrà richiamata l'attenzione dei potenziali beneficiari sull'importanza di esaminare e tener conto delle esigenze degli uomini e delle donne.

Inoltre, con riferimento alla gestione e attuazione del Programma, è previsto il coinvolgimento nel Comitato di Sorveglianza dei Rappresentanti delle Amministrazioni corresponsabili competenti in materia di Pari Opportunità, ciò allo scopo di rafforzare la capacità di adottare azioni concrete nella direzione dell'attuazione del principio di parità di genere. Dal punto di vista qualitativo, nelle attività di valutazione potranno essere integrate, domande valutative specificamente dedicate all'analisi del contributo offerto dal Programma per la promozione dell'ottica di genere nella definizione e attuazione delle strategie e delle soluzioni realizzate a supporto dello sviluppo economico e per il rafforzamento della coesione sociale del territorio transfrontaliero.

9) ELEMENTI DISTINTI

9.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

Non previsti

Tabella 23: Elenco dei grandi progetti

Progetto	Data prevista di notifica/presentazione (anno, trimestre)	Inizio previsto dell'attuazione (anno, trimestre)	Data prevista di completamento (anno, trimestre)	Assi prioritari/priorità d'investimento
----------	---	---	--	---

9.2 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione del programma di cooperazione

Tabella 24: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione (tabella riassuntiva)

Asse prioritario	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)
1 - Competitività delle imprese	CO02	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	6	74,00
1 - Competitività delle imprese	IF01	Spesa certificata su Asse 1	Euro	1.755.600,00	19.949.968,00
2 -Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale	IF02	Spesa certificata su Asse 2	Euro	2.025.600,00	35.466.609,00
2-Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale	IO03	Numero di strategie e piani di azione per la protezione/valorizzazione del patrimonio naturale	numero	1	10,00
2 - Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale	IO04	Numero di prodotti/servizi condivisi per la conservazione/valorizzazione e del patrimonio culturale	numero	3	50,00
3 - Mobilità integrata e sostenibile	IF03	Spesa certificata su Asse 3	Euro	1.013.500,00	19.949.969,00

3 - Mobilità integrata e sostenibile	IO06	Numero di soluzioni per migliorare l'accessibilità nell'area transfrontaliera	numero	2	25,00
4 - Servizi per l'integrazione delle comunità	IF04	Spesa certificata su Asse4	Euro	527.000 ,00	13.299.978,00
4 - Servizi per l'integrazione delle comunità	IO08	Numero di soluzioni congiunte o coordinate per accrescere la qualità e la fruibilità dei servizi	numero	2	28,00
5 - Rafforzamento della governance transfrontaliera	IF05	Spesa certificata su Asse 5	Euro	1.275.000,00	22.166.631,00
5 - Rafforzamento della governance transfrontaliera	IO11	Numero di istituzioni/organismi che ricevono sovvenzioni per i progetti di governance transfrontaliera	numero	12	220,00

9.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma di cooperazione

Soggetti presenti ai tavoli di Zernez (24.01.2014), Domodossola (28.01.2014), Lecco (30.01.2014):

A.M.O.

Accademia Raetica

Accademia europea Bolzano (EURAC)

Allegra Tourismus GmbH

Amt für Energie und Verkehr - Cantone Grigioni

Amt für Wirtschaft und Tourismus - Cantone grigioni

ANCI Lombardia

Aree Protette dell'Ossola

ARPA Piemonte ARPA Valle d'Aosta ASL Biella

ASL Lecco
ASL Varese
Associazione Musei d'Ossola
Associazione ARS.UNI.VCO
Associazione Contorno Viola
Associazione dei comuni della Val d'Herens
Associazione Italiana Scienze Ambientali - AISA
Associazione UNIVERLECCO
Assograniti
Atelier projet
Berater öV, früherer Mitarbeiter beim AEV - Cantone Grigioni
Binntal BergBuchBrig [esposizione "montagna di libri" - Briga]
Biosfera Val Müstair
BREGAGLIA Engadin Direttore Turismo
Büro Hohenegger
BZG VIN Amtsdirektor LW
CAI Macugnaga
CAI Varzo
CAI Vigezzo
CAI Villadossola
Camera di Commercio di Lecco Area Internalizzazione
Camera di Commercio di Sondrio
Camera di Commercio del VCO
Center da sanda val müstair
Centro Studi Bancari
CISL dei Laghi CISL Lombardia

CISL OCST
CNR IENICOA (energia - VDA)
ComoNExT
Comune di Brusson
Comune di Como
Comune di Domodossola
Comune di Donnas
Comune di Fontainemore
Comune di Lanzo d'Intelvi Comune di Malesco
Comune di Malles
Comune di Nebbiuno
Comune di Uggiate-Trevano
Comune di Valtournenche
Comune di Verrès
Comune S.Maria Maggiore
Comune Saint-Remy en Bosse
Comunità comprensoriale ValVenosta
Comunità Montana della Valchiavenna
Comunità Montana Lario Orientale Valle San martino
Comunità Montana Monte Cervino
Comunità Montana Valli del Verbano
Confapindustria Lombardia
Confartigianato Piem. Or.
Confcooperative Lombardia
Conferenza Sindaci Malcantone
Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi

Consorzio Lago Maggiore Holidays
Consorzio per la formazione continua e la cultura regionale - Spondigna
Consorzio Turistico Valchiavenna Cooperativa Il sogno
Cooperativa Rhiannon
Coordinamento Soliderietà VDA ONLUS
CSL / Centro Internazionale di documentazione Alpina "Terre Alte Oscellana"
CSL Centro Studi Lapidei
Distretto Turistico dei Laghi
Ecomuseo Valmalenco
Engadin St. Moritz
Ente di gestione del Sistema delle aree protette della Fascia fluviale del Po - tratto Vercellese/Alessandrino e del Torrente Orba
Ente di Gestione delle Aree Protette della Valle Sesia
Ente Gestione Sacri Monti
Ente Regionale Sviluppo MBERS Locarnese
ERS Luganese
ERSAF
Federation des Coop. Valdotaines
Ferrovie Svizzere
Finkbohner GMBH Consultants, Zürich
FMS
Fondation Grand Paradis
Fondation pour le développement durable des régions de montagneFondazione
CARIPLO
Fondazione Centro Giacometti
Fondazione Lombardia per l'Ambiente
GAL Laghi e Monti

GAL Montagne Biellesi
Gemeinde Val Müstair
Gesundheitszentrum Unterengadin
Gewerkschaftsbund Graubünden
Glati
Graubünden Holz
GWR
Haute école pédagogique Valais
HGV Unterengadin
Hochschule für Technik und Wirtschaft HTW Chur
Institut für Tourismus und Freizeit, HTW Chur
Intendenza scolastica ladina
IVAT
Lipu
Mediateca Martigny
Médiathèques HES-SO Valais
Musée de Bagnes
Museo di Scienze Naturali
Ordine Architetti VDA
Ordine Architetti Vercelli
Pädagogische Hochschule Graubünden
Parco Lombardo della Valle del Ticino
Parco Spina Verde
Parco Ticino Lago Maggiore
Parco Valgrande
PHGR und IKG

Politecnico di Milano - Polo Territoriale di Como
Politecnico di Milano - Polo Territoriale di Lecco
Polito
Progetto Formazione
Provincia Autonoma di Bolzano - Ripartizione opere idrauliche
Provincia del VCO
Provincia di Lecco (Settore Territorio)
Provincia di Lecco (Settore Trasporti - Protezione Civile)
Provincia di Lecco (Settore Turismo - Commercio)
Provincia di Lecco (Settore Ambiente-Ecologia)
Provincia di Lecco (Settore Cultura)
Provincia di Lecco (Settore Servizi Sociali)
Provincia di Novara
Provincia di Varese - Commissario Straordinario
Provincia di Varese (Bilancio e Sviluppo Sostenibile - Settore Ecologia ed Energia)
Provincia di Vercelli
Pullman Club Reisen
Rappresentante dei Comuni Valmasino e Chiesa in Valmalenco
RAVA
RegioL Regionalmanagement Landeck
Regionalverband Pro Prättigau
Regione Bregaglia
Regione Lombardia - Sede Territoriale di Como
Regione Lombardia - Sede Territoriale di Lecco
Regione Lombardia - Sede Territoriale di Sondrio
Regione Lombardia - Sede Territoriale di Varese

Regione Mesolcina

Ente Turistico Regionale Moesano

Regione Valposchiavo

Regione Viamala

RVM e Comune di Arogno

Schweizerische Vogelwarte Sempach

Scuola universitaria professionale della Svizzera Italiana (SUPSI)

SEREC / Koordination Programmes für die Schweiz

Società Guide di Courmayeur

Sportello Walser di Formazza

Tecno Innovazione SudTirolo

Tele VCO

TIS Information SystemTourismus (Società di consulenza operante nel settore turistico)

Ufficio dell'economia e del turismo (UET)

UNESCO Jungfrau-Aletsch Vallese

Unindustria Como

Unioncamere Lombardia

Univ. Piemonte Orientale

Università degli Studi di Milano - Università della Montagna

Università della Montagna (Edolo)

Università della Svizzera Italiana (USI)

Università Milano Bicocca - Dipartimento di Scienza dei Materiali

Urbass FGM

Valle di Saas

Valrando

ValVenosta - Incoming (area vacanze Passo Resia)

ValVenosta marketing

Wirtschaftforum UE/VM

Wirtschaftsforum Nationalparkregion

Wirtschaftsforum Unterengadin/Val Müstair

ZHAW Forschungsgruppe Tourismus und Nachhaltige Entwicklung

Soggetti competenti in materia ambientale:

AIPO (Agenzia Interregionale per il Po) ANCI Lombardia

ANCI Piemonte

ARPA Lombardia

ARPA Piemonte Dipartimento del Verbano Cusio Ossola

ARPA Piemonte Dipartimento di Biella

ARPA Piemonte Dipartimento di Novara

ARPA Piemonte Dipartimento di Torino

ARPA Piemonte Dipartimento di Vercelli

ARPA sede di Como

ARPA sede di Lecco

ARPA sede di Sondrio

ARPA sede di Varese

ARPA Valle d'Aosta

ASL dipartimento provinciale di Como

ASL dipartimento provinciale di Lecco

ASL dipartimento provinciale di Sondrio

ASL dipartimento provinciale di Varese

Autorità di Bacino del Fiume Po

Autorita' Di Bacino Nazionale Dell' Adige

BIM Consorzio Bacino Imbrifero Montano

CANTONE dei GRIGIONI Capoufficio per la natura e l'ambiente dei Grigioni

CANTONE TICINO - Ufficio per lo sviluppo economico

CANTONE VALLESE - Fondation pour le développement durable des régions de montagne

Comando Regione Piemonte del Corpo forestale

Comunità comprensoriale Burgraviato

Comunità comprensoriale Comunità comprensoriale Wipptal

Comunità comprensoriale di Salto – Sciliar

Comunità comprensoriale Oltradige Bassa atesina

Comunità comprensoriale Val Venosta

Comunità Comprensoriale Valle Isarco

Comunità Comprensoriale Valle Pusteria

Comunità montana – Communauté de montagne Evançon

Comunità montana - Communauté de montagne Grand Combin

Comunità Montana - Communauté de montagne Grand Paradis

Comunità Montana - Communauté de montagne Mont Rose

Comunità montana - Communauté de montagne Monte Cervino

Comunità montana - Communauté de montagne Valdigne Mont Blanc

Comunità Montana Alta Valtellina

Comunità montana- Communauté de montagne Mont Emilius

Comunità Montana del Piambello Comunità Montana della Valchiavenna

Comunità Montana Lario Intelvese

Comunità Montana Lario Orientale – Valle San Martino

Comunità Montana Triangolo Lariano

Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio

Comunità Montana Valli del Verbano
Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera
Comunità Montana Valtellina di Morbegno
Comunità Montana Valtellina di Sondrio
Comunità Montana Valtellina di Tirano
Comunità montana Walser - Alta Valle del Lys
Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano
CPEL Consiglio Permanente Enti Locali della Valle d'Aosta
Dipartimento risorse naturali e Corpo forestale della Valle d'Aosta
Ente di gestione dei Sacri Monti
Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore
Ente di gestione delle aree protette della Valle Sesia
Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola
MIBAC – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM)
PAB - Ripartizione 13 - Beni culturali (Ex Soprintendenza beni culturali)
PAB - Ripartizione 28 (Ente gestore 7 parchi naturali) Natura, paesaggio e sviluppo del territorio
PAB - Ripartizione 32 Foreste
Parco Adda Nord
Parco Campo dei Fiori
Parco del Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino
Parco del Ticino
Parco della Pineta di appiano Gentile e Tradate
Parco fluviale del Po tratto vercellese/alessandrino
Parco naturale di Montevecchia e della Valle del Curone

Parco Naturale Monte Barro

Parco naturale regionale del Mont Avic

Parco nazionale del Gran Paradiso Parco Nazionale dello Stelvio

Parco Nazionale Valgrande

Parco Orobic Valtellinesi

Parco Spina Verde

Provincia del Verbano Cusio Ossola

Provincia di Biella

Provincia di Como

Provincia di Lecco

Provincia di Novara

Provincia di Sondrio

Provincia di Varese

Provincia di Vercelli

Regione Autonoma Valle d'Aosta

Regione Lombardia U.O. Parchi, tutela della biodiversità e paesaggio

Riserva Naturale Bosco dei Bordighi

Riserva Naturale Pian Gembro

Riserva Naturale Regionale Lago di Piano

Riserva Naturale Regionale Lago di Sartirana

Riserva Naturale regionale Marmitte dei Giganti

Riserva Naturale Regionale Palude Brabbia

Riserva Naturale regionale Pian di Spagna e Lago di Mezzola

Riserva Naturale regionale Valsolda

Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia

Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Milano

Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Novara,

Alessandria e Verbano-Cusio-Ossola

Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Torino, Asti, Cuneo, Biella E Vercelli

Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Milano, Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Monza, Pavia, Sondrio e Varese

UNCEM Piemonte

VDA - Assessorato Agricoltura e risorse naturali - Struttura Aree protette

VDA - Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche

VDA - Dipartimento Soprintendenza per i beni e le attività culturali

VDA - Dipartimento territorio e ambiente